

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA



Regione Umbria

SERIE GENERALE

PERUGIA - 15 ottobre 2014

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - P E R U G I A

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 16 settembre 2014, n. 353.

Relazione del Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione del Programma di governo e sulla Amministrazione regionale - anno 2013 - Condivisione delle linee politico-programmatiche delineate

Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e sull'amministrazione regionale - Anno 2013 (*Approvata con deliberazione della Giunta regionale 3 giugno 2014, n. 630*)

SOMMARIO

PARTE PRIMA

Sezione II**ATTI DELLA REGIONE**

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 16 settembre 2014, n. **353**.

Risoluzione - Relazione della Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione del programma di governo e sulla amministrazione regionale - anno 2013 - Condivisione delle linee politico - programmatiche delineate Pag. 3

Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e sull'amministrazione regionale - Anno 2013
(Approvata con deliberazione della Giunta regionale 3 giugno 2014, n. 630) Pag. 5

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 16 settembre 2014, n. 353.

Risoluzione - Relazione della Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione del Programma di governo e sulla Amministrazione regionale - anno 2013 - Condivisione delle linee politico-programmatiche delineate.

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Vista la relazione del Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione del Programma di governo e sulla Amministrazione regionale - anno 2013 - art. 65 - comma 2 - lettera k) - dello Statuto regionale (Delib. n. 630 del 3 giugno 2014);

Udita l'illustrazione della Relazione citata da parte della Presidente della Giunta regionale;

Uditi gli interventi dei Consiglieri regionali;

Atteso che è stata presentata, ai sensi dell'art. 100 del regolamento interno, la proposta di risoluzione a firma dei consiglieri Locchi, Buconi, Mariotti e Dottorini, concernente: "Relazione della Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione del Programma di governo e sulla Amministrazione regionale - anno 2013 - Condivisione delle linee politico-programmatiche delineate" (Atto n. 1637);

Udita l'illustrazione della proposta medesima da parte del consigliere Manlio Mariotti;

Vista la legge regionale statutaria 16 aprile 2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria) e successive modificazioni;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 8 maggio 2007, n. 141 (Regolamento interno del Consiglio regionale) e successive modificazioni;

**con votazione sul testo della proposta di risoluzione,
che ha registrato 15 voti favorevoli, 9 voti contrari e 1 voto di astensione, espressi nei modi di legge
dai 25 consiglieri presenti e votanti**

DELIBERA

1) di approvare la seguente risoluzione:

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

UDITA

la relazione della Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione del Programma di governo e sull'Amministrazione regionale (art. 65 - comma 2 - lett. k dello Statuto regionale);

RIBADISCE

le preoccupazioni già espresse, anche in sede di approvazione del D.A.P. e dei documenti di programmazione del nuovo quadro comunitario 2014-2020, per il protrarsi ed l'accentuarsi della crisi economica ed occupazionale del paese nel contesto della quale si collocano le serie difficoltà economiche, produttive e sociali nella quale si trova la nostra Regione ed i cui effetti incidono sempre più pesantemente sulla sua capacità competitiva e sulla tenuta della sua coesione sociale;

CONSIDERATO

il positivo sforzo e l'ufficiale azione della Giunta regionale che, pur in una situazione generale di crisi finanziaria, di contrazione dei livelli produttivi ed occupazionali e di pesanti tagli di trasferimenti dallo Stato, che per il periodo 2011-2014 assommano a 1,5 miliardi di euro, ha preservato un Ente regionale sano e con il bilancio finanziario in equilibrio, senza peraltro chiedere risorse aggiuntive ai cittadini, né aggravare il carico fiscale sul lavoro e sulle imprese;

PRESO ATTO

che questi risultati sono il frutto di una serie di incisivi interventi di riforme istituzionali endoregionali, di riorganizzazione ed efficientizzazione della struttura regionale e delle sedi dei suoi uffici, di tagli ai costi del funzionamento delle istituzioni e della politica che hanno conseguito negli ultimi due anni risparmi per circa 5,8 milioni di euro;

TENUTO CONTO

che le scelte effettuate dalla Giunta regionale, in coerenza con gli obiettivi di fondo del suo programma di governo e pur nel quadro delle difficoltà finanziarie richiamate, sono state prioritariamente rivolte a sostenere il sistema di welfare regionale ed il funzionamento dei servizi sociali nel territorio, a partire da quelli rivolti alla prima infanzia e alla non autosufficienza;

EVIDENZIATO CHE

dentro questo contesto l'Umbria riconferma e consolida il suo ruolo di Regione virtuosa e di riferimento nazionale per quanto riguarda l'equilibrio finanziario di gestione del servizio sanitario regionale, al contempo assicurando l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza ai cittadini umbri e portando a compimento un ulteriore recupero di risorse finanziarie da poter utilizzare per interventi di investimenti volti a riorganizzare e riqualificare strutture sanitarie della regione;

RIMARCATO CHE

con l'approvazione del D.A.P. e dei documenti di programmazione dei nuovi fondi comunitari 2014-2020 sono stati definiti obiettivi, priorità e strumenti per mettere in atto un'azione sistemica e strategica di contrasto alla crisi produttiva dell'Umbria, di sostegno alla innovazione ed internazionalizzazione delle imprese umbre, di rilancio di uno sviluppo di qualità e ambientalmente sostenibile e di nuove opportunità occupazionali;

EVIDENZIATO CHE

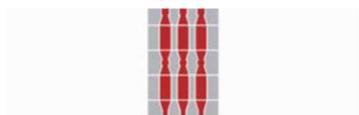
anche sulla base di questa strumentazione l'istituzione regionale può svolgere un ruolo decisivo, anche nel confronto con il Governo nazionale e con le parti sociali, per concorrere alla soluzione delle crisi aziendali e manifatturiere che stanno segnando il sistema industriale della nostra Regione, a partire da quelle di rilievo e significato anche nazionale, di AST- TK e della Merloni;

CONDIVIDE ED APPROVA

le linee politiche e programmatiche esposte nella relazione presentata.

I consiglieri segretari
Alfredo De Sio
Fausto Galanello

Il Presidente
EROS BREGA



Regione Umbria

Giunta Regionale

**Direzione Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria
Servizio Controllo strategico e valutazione politiche**

**Relazione sullo stato
di attuazione del
programma di governo e
sull'amministrazione regionale
Anno 2013**

Maggio 2014

(Approvata con deliberazione della Giunta regionale 3 giugno 2014, n. 630)

INDICE

Presentazione	«	I	7
PARTE PRIMA: Lo scenario di riferimento			
1. COSA ACCADE INTORNO A NOI	«	1	8
1.1 L'economia dell'Umbria	«	2	10
1.2 La spesa dell'Amministrazione regionale, dei Comuni e delle Province nel sistema dei Conti Pubblici Territoriali	«	9	17
PARTE SECONDA: I risultati dell'azione di governo			
2. L'UMBRIA REGIONE EUROPEA: L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE	«	13	21
3. L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI	«	27	35
3.1 Quadro economico finanziario: i tagli del Governo e le scelte regionali	«	27	35
3.2 Efficienza della Pubblica Amministrazione e la semplificazione amministrativa	«	34	42
3.3 Sostenere la competitività del sistema economico e produttivo	«	41	49
3.4 La sostenibilità ambientale, lo sviluppo del territorio e delle infrastrutture	«	47	55
3.5 Valorizzazione della Risorsa Umbria attraverso la filiera turismo-ambiente-cultura e promozione di un'agricoltura di qualità per lo sviluppo sostenibile	«	57	65
3.6 Investimento su capitale umano: sistema formativo integrato, alta formazione e politiche per il lavoro	«	63	71
3.7 Le politiche per il welfare e per la tutela della salute	«	71	79
PARTE TERZA: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale	«	89	97

Presentazione

La Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e sull'amministrazione regionale – predisposta con cadenza annuale ai sensi dell'art.65 dello Statuto regionale – rappresenta, com'è noto, la verifica della complessiva attività politico-amministrativa svolta da questa amministrazione regionale, nell'ottica di quell'*accountability* che va intesa come capacità della Pubblica amministrazione di **rendere conto alla collettività** delle proprie azioni e degli effetti prodotti.

La Relazione è articolata in tre parti; la prima descrive cosa è accaduto attorno all'Umbria, ovvero lo **scenario di riferimento** in cui si cala la nostra Regione, esaminando l'andamento dei principali indicatori congiunturali che hanno caratterizzato il 2013, anno nel quale si sono ancora manifestati segnali di problematicità per l'economia nazionale e regionale, con il persistere di criticità congiunturali e soprattutto strutturali. In questi tempi in cui si presta grande attenzione alle grandezze del deficit del debito pubblico, ci si chiede tra le amministrazioni pubbliche chi spenda di più e chi in questi anni abbia ridotto di più la spesa pubblica. A tal proposito è stata realizzata – con uno specifico paragrafo – un'analisi sulla spesa dell'amministrazione regionale, dei Comuni e delle Province dell'Umbria utilizzando la banca dati del Progetto Conti pubblici territoriali.

Nella seconda parte vengono illustrati i principali risultati dell'azione di governo nel 2013, descrivendo l'**attuazione delle politiche regionali** utilizzando la stessa "chiave di lettura" in termini di integrazione delle politiche prevista dal Programma di legislatura e del Documento annuale di Programmazione 2013, le attività realizzate e gli interventi compiuti.

In quest'edizione l'enfasi si è concentrata soprattutto sulle misure regionali volte alla razionalizzazione e ad una maggiore efficienza della spesa, sulle scelte importanti compiute per dare attuazione alle norme su **riforma endoregionale e semplificazione amministrativa**, sulla complessiva strategia di riordino **del sistema sanitario regionale** e nonostante, i tagli nazionali, sullo sforzo della Regione per l'attuazione di **politiche di coesione e inclusione sociale**.

Uno spazio significativo è dedicato anche all'attuazione, nel corso del 2013, di tutti gli strumenti delle politiche di coesione e comunque finanziati con le **risorse dell'Unione Europea**, che rappresentano, anche alla luce dei tagli operati dal governo nazionale, le principali risorse finanziarie per le politiche regionali in favore di uno sviluppo economico equilibrato e sostenibile.

La terza parte presenta l'aggiornamento **dell'Indicatore multidimensionale** dell'innovazione dello sviluppo e della coesione sociale dell'Umbria, composto da batterie di indicatori di "contesto" raggruppati per aree tematiche omogenee,

individuate nel Programma di legislatura. Nella lettura e nell'interpretazione dei suoi dati va chiarito che *non si tratta di una misurazione diretta dei risultati dell'azione di governo*, in quanto gli indicatori utilizzati – derivanti dalle statistiche ufficiali – si riferiscono a **fenomeni di contesto, non sempre influenzabili dall'azione dell'amministrazione regionale** e oltretutto aggiornati **con un certo ritardo temporale**. Esso va visto invece come importante segnalatore delle criticità e dei punti di forza, delle tendenze positive o meno in atto, per misurare i cambiamenti che si determinano nei fenomeni più rilevanti in confronto con quelli del resto del Paese e di tutte le regioni italiane, da utilizzare come strumento di indirizzo e di policy, sempre ricordando i limiti delle competenze dell'azione regionale.

1. Cosa accade intorno a noi

PARTE PRIMA: Lo scenario di riferimento

1. COSA ACCADE INTORNO A NOI

La crescita **dell'economia mondiale** è ancora moderata e connotata da andamenti eterogenei tra le varie aree. Sulle economie emergenti pesano condizioni finanziarie meno favorevoli rispetto al passato e, in qualche caso, squilibri macroeconomici accumulati nella fase di rapida crescita. In alcuni grandi paesi avanzati permangono incertezze sul futuro corso delle politiche di bilancio. Questi trend divergenti stanno generando tensioni, dal momento che le economie emergenti devono affrontare la duplice sfida di una crescita più lenta e di condizioni globali finanziarie più rigide.

Il **Fondo Monetario Internazionale** evidenzia poi l'impatto su questi ultimi Paesi di un aumento dei tassi di interesse dei titoli americani a lungo termine, impatto che rafforza la necessità di aggiustamenti per quei Paesi con forti deficit di bilancio o di riequilibri verso il consumo e di eliminazione delle barriere agli investimenti.

Gli economisti del Fondo hanno pertanto provveduto a ritoccare le proprie stime di crescita. In particolare la **ripresa mondiale nel 2013 si fermerà al 2,9%**, ovvero 0,3 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni di luglio; leggero ritocco all'ingiù è stato previsto anche per gli Usa, con un +1,6% di PIL nel 2013 (-0,1 punti rispetto alle stime di luglio).

Più consistente il ridimensionamento per il blocco dei paesi emergenti e quelli in via di sviluppo: il PIL 2013 dovrebbe crescere del 4,6%, in particolare per la Cina si prevede un aumento del 7,6% e per l'India è atteso un +3,8%.

Tab. n. 1 – Prodotto Interno Lordo Scenari macroeconomici – (variazioni % sull'anno precedente)

	2009	2010	2011	2012	2013*
Mondo	-0,6	5,1	3,9	3,2	2,9
Paesi Avanzati					
Area dell'Euro	-4,2	1,8	1,5	-0,4	-0,2
<i>Germania</i>	-5,1	3,6	3,1	0,7	0,5
<i>Francia</i>	-2,6	1,4	1,7	0,0	-0,2
<i>Italia</i>	-5,1	1,1	0,6	-2,4	-1,8
Giappone	-6,3	4,1	-0,7	1,9	1,6
Regno Unito	-4,4	1,8	0,9	0,2	1,4
Stati Uniti	-3,5	3,0	1,8	2,2	1,6
Paesi in via di sviluppo					
Brasile	-0,7	7,5	2,7	0,9	2,5
Cina	9,2	10,4	9,3	7,8	7,6
India	9,1	8,8	7,8	4,5	3,8
Russia	-7,8	4,0	4,3	3,4	1,8

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI) 2014

*stima

Nessuna revisione al momento, invece, per l'**area euro** nel suo complesso (-0,2% nel 2013). Anche le prospettive dell'Italia restano ferme ad un calo del Pil dell'1,8% nel 2013. Tra i grandi partner di Eurolandia la recessione italiana quest'anno sarà peggiore sia di quella spagnola (-1,6%) sia di quella francese (-

1. Cosa accade intorno a noi

0,2%). La Germania risconterà invece una lievissima crescita, pari allo 0,5%. Nella zona euro la disoccupazione è molto alta e le tensioni sociali e politiche stanno rallentando il ritmo delle riforme; il tasso di disoccupazione nell'Eurozona potrebbe toccare quest'anno un picco al 12,3% per scendere marginalmente (-0,1 punti) al 12,2% nel 2014.

I rischi per la stabilità finanziaria si attenuano ma rimangono significativi.

Nell'area dell'euro, dove si profila la ripresa ciclica, il rischio principale resta il riavviarsi di una spirale negativa tra fragilità dell'economia, crisi dei debiti sovrani e vulnerabilità delle banche. I mercati finanziari sono ancora segmentati; migliora, ma rimane discontinuo, l'accesso ai mercati della raccolta all'ingrosso da parte degli intermediari. La qualità del credito peggiora, non solo nei paesi più colpiti dalla crisi.

In **Italia** ci sono segnali qualitativi di miglioramento del quadro macroeconomico; i sondaggi tra le imprese indicano un arresto del calo dell'attività produttiva, ma la dispersione delle opinioni è ampia e le prospettive restano incerte.

Prosegue il miglioramento dei conti con l'estero, anche grazie alla **tenuta delle esportazioni**.

Nel settore immobiliare il numero di **compravendite** si è stabilizzato, ma la discesa dei prezzi delle abitazioni prosegue, pur attenuandosi.

Sul mercato dei **titoli di Stato** le condizioni di liquidità sono migliorate e i rendimenti sono scesi. I non residenti hanno continuato a effettuare acquisti netti. Va proseguito il consolidamento dei **conti pubblici**, per contenere i premi per il rischio sui titoli di Stato e assicurare condizioni creditizie favorevoli alla ripresa.

1.1 L'economia dell'Umbria

L'economia dell'Umbria, dopo un 2012 difficile, ha presentato anche nel 2013 una situazione di incertezza, seppur con dei primi segnali di ripresa.

Secondo i dati del **Cruscotto statistico di Unioncamere**, nel 2013 in Umbria si registra una lieve flessione del numero di imprese attive (-1,3%) accanto all'aumento delle imprese in scioglimento e in liquidazione (2,8%) e di quelle sottoposte a procedura concorsuale (2,5%).

Nel 2013 continua ad **umentare il numero delle società di capitali (2,5%)** anche se la loro incidenza sul totale pari al 20% resta inferiore del dato nazionale (24%) e a quello della ripartizione del Centro (30%); al contrario il peso delle imprese individuali in Umbria (54,4%) è più elevato sia rispetto al Centro (49%) che a quello nazionale (54,2%).

Sotto il **profilo settoriale**, nel 2013 si riducono in Umbria le imprese agricole (-3,1%) anche se, rispetto al dato nazionale e del Centro, sono maggiormente presenti sul territorio umbro e si riducono anche le imprese nel comparto delle costruzioni (-2,4%), dei trasporti e spedizioni (-2,4%).

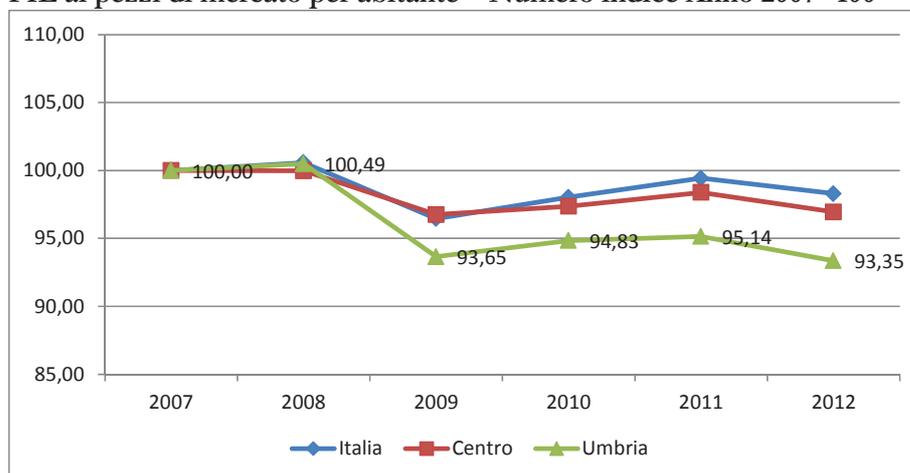
Per quanto riguarda il **commercio**, si sono evidenziate tendenze contrapposte: diminuiscono nella seconda metà del 2013 le vendite degli esercizi al dettaglio a specializzazione alimentare mentre, in controtendenza rispetto alla prima parte dell'anno e alla fine del 2012, migliorano lievemente i risultati degli altri esercizi commerciali.

Passando a esaminare i principali indicatori macroeconomici (Pil, produttività, Valore aggiunto) dal 2011 al 2012 si è registrato per l'Umbria un calo del Pil del 3,1%, un dato superiore a quello medio nazionale (-2,5%) e di gran parte delle

1. Cosa accade intorno a noi

regioni italiane, molte delle quali subiscono cali oscillanti tra il 2,5 e il 3%. Sono registrati cali meno sensibili solo per Bolzano, Lombardia, Toscana, Friuli e Campania.

PIL ai pezzi di mercato per abitante – Numero indice Anno 2007=100



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche su dati Istat

Posto uguale a 100 il dato del 2007, il **PIL pro capite** dell'Umbria si riduce drasticamente tra il 2008 e il 2009 per mantenersi intorno a quel livello fino al 2012.

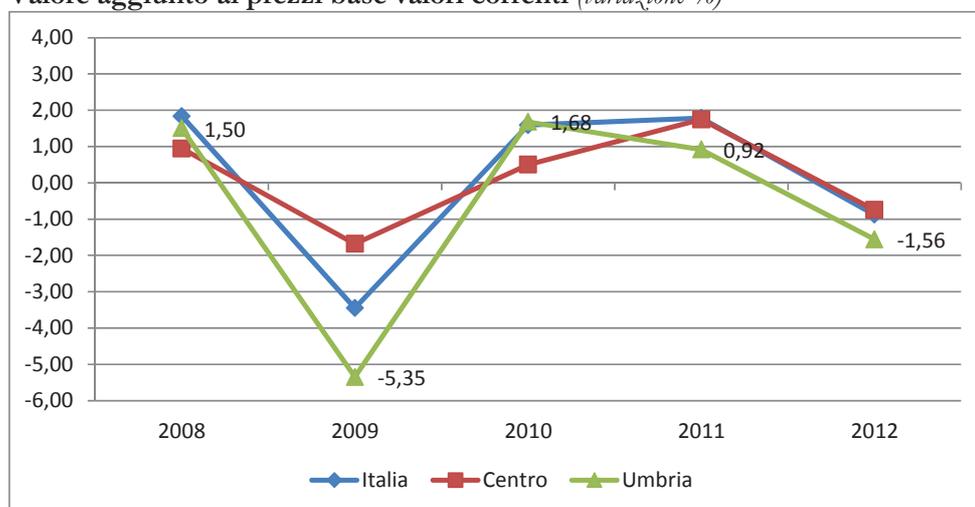
La contrazione del Pil è spiegata da una riduzione più marcata in Umbria del **valore aggiunto** tra il 2011 e il 2012 rispetto al dato nazionale (-0,88) e al dato del Centro (-0,75).

In particolare in Umbria nel 2012, ultimo dato reso disponibile dall'Istat relativamente alla ripartizione del valore aggiunto per settori produttivi, la distribuzione del **valore aggiunto** a livello settoriale mostra un apporto elevato del settore dei servizi che comprende il commercio, il turismo, l'intermediazione bancaria e la pubblica amministrazione (73,2% contro il 79,7% del Centro e il 73,8% dell'Italia), seguito da quello delle costruzioni (7% rispetto al 5,5 % del Centro e al 5,9% dell'Italia) e infine dall'agricoltura (2,6% rispetto a 1,5% del Centro e al 2% dell'Italia). Il peso dell'industria manifatturiera in Umbria nel 2011 (il dato del 2012 non è disponibile), secondo "storicamente" solo a quello dei servizi, è pari al 15,7% contro l'11,5% del Centro e il 16,5% dell'Italia.

I dati
macroeconomici
dell'Umbria

1. Cosa accade intorno a noi

Valore aggiunto ai prezzi base valori correnti (variazione %)

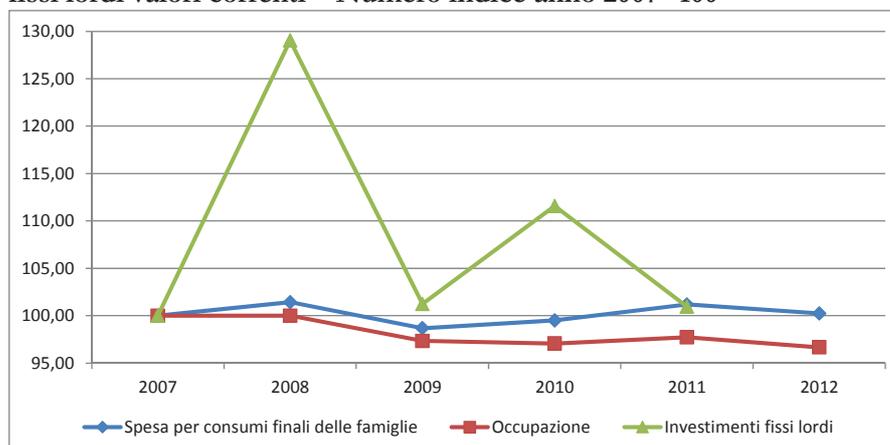


Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche su dati Istat

Mentre la **spesa per consumi finali delle famiglie** rimane stabile, rispetto al 2007, si registra invece una riduzione degli **occupati** che nel 2012 scende a 97 (posto il valore uguale a 100 nel 2007).

Ugualmente stabili rimangono gli **investimenti fissi lordi** che nel 2011 sono pari a 101, posto uguale a 100 il valore del 2007, con valori molto elevati nel 2008 e 2010.

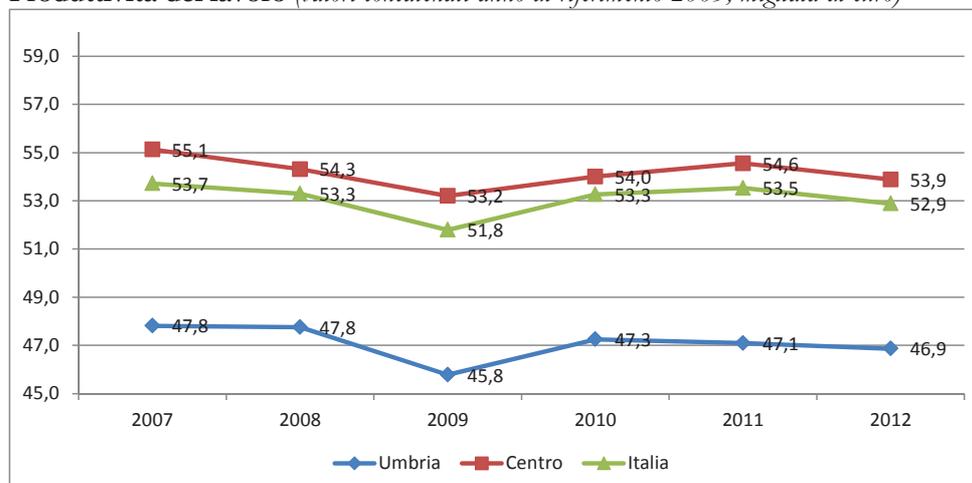
Umbria: spesa per consumi finali delle famiglie, occupazione e investimenti fissi lordi valori correnti – Numero indice anno 2007=100



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche su dati Istat

La **produttività del lavoro** (ovvero la quantità di prodotto ottenuto con l'impiego di un'unità di lavoro) - che rappresenta l'indicatore della capacità di un sistema produttivo di generare ricchezza e, indirettamente, redditi (per definizione, infatti, la crescita dell'economia corrisponde approssimativamente alla somma delle variazioni di produttività e occupazione) – nel 2012 si riduce in tutte le regioni italiane; in Umbria si registra un -0,5%, calo minore rispetto al dato nazionale (-1,2%) e a quello del Centro.

1. Cosa accade intorno a noi

Produttività del lavoro (valori concatenati anno di riferimento 2005, migliaia di euro)

Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche su dati Istat

Secondo i dati Istat sulle **esportazioni** nell'intero anno 2013, si registra una sostanziale stazionarietà dell'export nazionale (-0,1%), che è la sintesi di dinamiche territoriali divergenti. Risultano in marcata contrazione le vendite delle regioni dell'Italia insulare e meridionale, in debole calo quelle dell'Italia centrale. Per quanto riguarda l'**Umbria** le esportazioni dal 2012 al 2013 si riducono del 7,2% ma al netto del "settore metalli" il dato è positivo e pari al +7,2%. Infatti, a livello settoriale, la riduzione delle esportazioni in Umbria è causata essenzialmente dal calo delle attività manifatturiere, ed in particolare settore "Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" (-34%) e - in misura minore - dal settore "Apparecchi elettrici" (-16,2%).

A livello provinciale le esportazioni nella provincia di Perugia registrano un aumento pari all'8% mentre nella provincia di Terni una riduzione del 28,4%.

L'incremento nella provincia di Perugia è dato da:

- +10% in macchine e apparecchi n.c.a. (questa divisione include la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature comprese le rispettive parti meccaniche che intervengono meccanicamente o termicamente sui materiali o sui processi di lavorazione);
- +10% prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori;
- +14,4% prodotti alimentari, bevande e tabacco.

Nella provincia di Terni, il settore "Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" che rappresenta il 67% delle esportazioni, si è ridotto dal 2012 al 2013 del 37%.

La crisi nel 2013 sta mostrando chiaramente i suoi effetti anche sul **mercato del lavoro** nazionale e regionale. Dopo i dati positivi del primo trimestre, nel secondo e nel terzo si delinea una contrazione occupazionale, specie per gli uomini, prodotta principalmente dal commercio, dal manifatturiero e dalle costruzioni, ed una ulteriore crescita della disoccupazione che riguarda entrambi i sessi. Tali fenomeni sono stati solo in parte ridotti dai dati positivi del quarto trimestre.

Ricordando la dovuta prudenza necessaria nell'utilizzo delle stime trimestrali ISTAT, in particolare per una regione piccola come l'Umbria, da tali dati emerge che nel **quarto trimestre del 2013, l'occupazione umbra (pari a 359.000 unità)**

Incremento delle esportazioni nella Provincia di Perugia

Positivi i dati del 4° trimestre 2013

1. Cosa accade intorno a noi

Aumentata di
2.000 unità
l'occupazione in
Umbria nel IV
trim. 2013

è aumentata di **2 mila unità** rispetto all'analogo trimestre del 2012, attestandosi su di un valore di circa 20.000 unità al di sotto del livello pre-crisi.

L'**Umbria è tra le poche regioni a mostrare un segno positivo**; a livello nazionale l'occupazione continua a diminuire (-1,7%), calo dovuto principalmente alla forte contrazione nelle regioni del Mezzogiorno (-4,7%); negativo è anche il saldo occupazionale del Nord del Paese (-0,9%).

Il **livello medio dell'occupazione regionale** nel 2013 infatti si attesta a quota 359.000 unità (-1,1% rispetto al 2012), la flessione dell'ultimo anno ha riguardato esclusivamente la componente alle **dipendenze** ed è stata resa meno pesante dalla simultanea crescita **dell'occupazione autonoma** aumentata di 3000 unità rispetto al 2012.

A produrre il saldo negativo sono soprattutto le **costruzioni**, con una flessione di circa 4000 unità dal 2012 al 2013 e il **manifatturiero** con una flessione di circa 5000 unità. Tali perdite sono state solo parzialmente compensate dalle crescite registrate nel **settore agricolo** e dal **terziario**, rispettivamente 2000 e 3000 unità in più dal 2012 al 2013.

Nel 2013, rispetto all'anno precedente, si registra anche una flessione (circa 3000 unità) dell'occupazione nel settore del **commercio**, degli **alberghi** e dei **ristoranti** ed una crescita di quella dei **servizi** di circa 6000 unità.

La **disoccupazione** è salita a quota 42.000 unità, e la crescita è stata prodotta principalmente dagli ex occupati e dai soggetti alla ricerca di un primo impiego.

In crescita anche il numero degli **inattivi** di 3000 unità dal 2012 al 2013, di contro è calato il **numero di inattivi in età da lavoro** di circa 1000 unità nel periodo preso in considerazione.

Il **tasso di occupazione umbro**, nel 2013, è diminuito di 0,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attestandosi al 61,1%, valore che continua a essere superiore a quello nazionale (55,6%) e a quello del Centro (59,9%).

Il **tasso di disoccupazione** pari al 10,4% nel 2013, registra un aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al 2012 e presenta un valore più contenuto della media del Centro (10,9%) e di circa 2 punti inferiore al dato nazionale (12,2%).

E' sempre di 2 punti la distanza dell'Umbria (pari al 31,7%) dal Nord del Paese nel caso dell'**inattività**, ma migliore è il dato rispetto alla media nazionale (36,5%) e del Centro (32,6%).

Tali variazioni, essendo meno negative di quelle delle altre regioni, hanno leggermente migliorato il posizionamento dell'Umbria nel contesto italiano, dove occupa il nono posto nella graduatoria dell'occupazione e della disoccupazione nel 2013 a fronte dell'undicesimo dell'anno precedente.

1. Cosa accade intorno a noi

Principali indicatori del mercato del lavoro. Anni 2012 e 2013 (valori %)

Regioni	Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di disoccupazione	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Piemonte	70,3	69,9	63,8	62,4	9,2	10,6
Valle d'Aosta	71,6	71,7	66,4	65,6	7,1	8,4
Lombardia	70,0	70,7	64,7	64,9	7,5	8,1
Trentino-Alto Adige	72,4	72,5	68,6	68,5	5,1	5,5
Veneto	69,6	68,6	65,0	63,3	6,6	7,6
Friuli-Venezia Giulia	68,3	68,4	63,6	63,0	6,8	7,7
Liguria	67,7	67,6	62,0	60,7	8,1	9,9
Emilia-Romagna	72,8	72,6	67,6	66,3	7,1	8,5
Toscana	69,4	70,0	63,9	63,8	7,8	8,7
Umbria	68,3	68,3	61,5	61,1	9,8	10,4
Marche	69,1	68,8	62,6	61,0	9,1	11,1
Lazio	65,7	65,2	58,6	57,0	10,8	11,4
Abruzzo	63,8	62,0	56,8	54,8	10,8	11,4
Molise	57,7	56,4	50,7	47,4	12,0	15,4
Campania	49,6	50,8	40,0	39,8	19,3	21,5
Puglia	53,5	52,9	45,0	42,3	15,7	19,8
Basilicata	55,0	54,5	46,9	46,1	14,5	15,2
Calabria	51,7	50,3	41,6	39,0	19,3	22,2
Sicilia	50,8	49,9	41,2	39,3	18,6	21,0
Sardegna	61,4	58,8	51,7	48,4	15,5	17,5
ITALIA	63,7	63,5	56,8	55,6	10,7	12,2
NORD	70,3	70,3	65,0	64,2	7,4	8,4
Nord-ovest	69,9	70,2	64,2	63,8	8,0	8,9
Nord-est	70,9	70,4	66,2	64,9	6,7	7,7
CENTRO	67,5	67,4	61,0	59,9	9,5	10,9
MEZZOGIORNO	53,0	52,5	43,8	42,0	17,2	19,7

Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche su dati Istat

Tasso di attività

Numeratore: Forza di lavoro in età 15-64 anni

Denominatore: Totale della popolazione in età 15-64 anni

Tasso di occupazione

Numeratore: Persone occupate in età 15-64 anni

Denominatore: Totale della popolazione nella corrispondente classe di età

Tasso di disoccupazione

Numeratore: Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre

Denominatore: Forze di lavoro nella corrispondente classe di età

A pagare il prezzo più elevato dell'attuale fase economica sono gli uomini: il **tasso di occupazione** è sceso di 1,4 punti dal 2012 al 2013 attestandosi al 68,6% mentre quello di **inattività**, pari al 24,1%, è leggermente aumentato dello 0,6%; infine quello di disoccupazione ha raggiunto il 9,4%, un punto in più del 2012.

Per le **donne** le variazioni risultano meno negative, ma gli indicatori continuano a mostrare una condizione occupazionale peggiore degli uomini. Infatti, il **tasso di occupazione** pur essendo risalito è pari al 53,8%, quello di **inattività** è pari al 39,1%, con una flessione dello 0,7% rispetto al 2012 e quello di **disoccupazione** è pari all'11,7%, in leggero aumento dal 2012.

L'occupazione
per genere

La situazione finanziaria delle imprese

1. Cosa accade intorno a noi

Per quanto riguarda la situazione finanziaria delle imprese a livello nazionale, nel 2013, la riduzione delle **imprese protestate** (-1,9% rispetto all'anno precedente) ha riguardato anche la manifattura: si registra un calo nella produzione dei beni intermedi (-18,5%), nel settore dei mezzi di trasporto (-6,8%) e nel sistema moda (-5,6%). Permangono difficoltà nei settori della produzione di altri beni di consumo (+28,1%), meccanica (+10,4%), nelle industrie chimiche (+6,7%) e nel sistema casa (+3,2%). Nel terziario, che fa registrare un calo dell'1,7% rispetto al 2012, i miglioramenti hanno riguardato le società protestate nei servizi finanziari che calano del 10,5%, le aziende di logistica e dei trasporti (-7%), quelle immobiliari (-6,1%) e dei servizi finanziari (-10,5%).

Per quanto riguarda l'Umbria, nel 2013, le società protestate (imprese non individuali con almeno un protesto) sono cresciute del 4,1% rispetto all'anno precedente, un valore peggiore rispetto a quello medio del Centro che vede un calo delle imprese protestate pari al 3,8%. Va peggio rispetto alle altre regioni del Centro l'indicatore relativo alla percentuale delle PMI in grave **ritardo nei pagamenti** (ritardi superiori ai 60 giorni rispetto ai termini pattuiti): sono il 9,5% sul totale in Umbria, contro l'8,4% dell'Italia centrale. Solo il Lazio presenta valori peggiori dell'Umbria (10,4%).

Le compravendite di unità immobiliari nel settore residenziale e in quello ad uso economico, secondo i dati dell'Istat, nei primi 9 mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012 presentano per l'Umbria un andamento negativo (-16,3%), peggiore rispetto alla media italiana e alla ripartizione del Centro (rispettivamente -7,3% e -8,7%). La performance negativa riguarda soprattutto le compravendite di unità immobiliari ad uso abitazione e accessori (-16,9%).

Dai dati della statistica notarile Istat, i **mutui, finanziamenti e obbligazioni garantite da costituzione di ipoteca immobiliare** stipulati nei primi 9 mesi del 2013 in Umbria si sono ridotti del 29,3% rispetto allo stesso periodo del 2012, percentuale inferiore alla media italiana (39,2%) e a quella del Centro (43,7%).

La fatica delle imprese chiama in causa anche il determinante settore del **credito**. Il credito al settore produttivo umbro è diminuito, con cali particolarmente intensi per le imprese della metallurgia, dell'edilizia, del legno e arredamento. La novità è che ora il calo dipende anche dalla debolezza della domanda delle imprese (per le non incoraggianti prospettive economiche e la diminuita accumulazione di capitale); domanda sempre più orientata alla ristrutturazione del debito e del capitale circolante anziché a nuovi investimenti produttivi. Persistono però anche condizioni di offerta di credito sempre tese, pur non mostrando ulteriori segni di irrigidimento; la stretta è più forte soprattutto – in controtendenza con il resto d'Italia – per le aziende con meno di 20 addetti, quelle più piccole e più bisognose di "ossigeno".

Il **mercato dell'auto**, secondo i dati dell'ACI, mostra nel 2013 un calo rispetto al 2012 delle **immatricolazioni** di autovetture su tutto il territorio nazionale. In particolare a livello nazionale le immatricolazioni sono diminuite dell'1,51%. In Umbria (-6,4%) il calo è stato più rilevante di quello italiano e di quello del Centro che registra una variazione positiva (10,2%).

1. Cosa accade intorno a noi

1.2 La spesa dell'Amministrazione regionale, dei Comuni e delle Province nel sistema dei Conti Pubblici Territoriali

In questi tempi in cui si presta grande attenzione alle grandezze del deficit del debito pubblico, ci si chiede tra le amministrazioni pubbliche chi spenda di più e chi in questi anni abbia maggiormente ridotto la spesa pubblica.

L'analisi - elaborata utilizzando la Banca dati del **Progetto Conti Pubblici Territoriali** e di seguito illustrata - prende in considerazione una parte della spesa totale consolidata della Pubblica Amministrazione (PA), dove la definizione adottata per la PA coincide fondamentalmente con quella della contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita. In particolare:

- Amministrazioni centrali (Stato, Enti di previdenza, Anas, ecc.);
- Amministrazioni locali (Enti dipendenti a livello sub-regionale, Comuni, Province, Università, CCIAA, ecc.);
- Amministrazioni regionali (Regione, ASL, Enti dipendenti a livello regionale, ecc).

Nel 2011 la **spesa totale consolidata procapite della PA** in Umbria è pari a 13.266 euro rispetto ai 13.010 euro dell'Italia e ai 15.057 euro della ripartizione del Centro. In Umbria in media dal 2009-2011 tale spesa procapite si è ridotta di quasi l'1%, più di quella del Centro (-0,6%) e meno della media italiana (-1%).

La maggior parte della spesa pubblica viene realizzata dall'Amministrazione centrale e da Altri enti dell'Amministrazione centrale; segue la spesa dei comuni e dalle AR. Si ricorda che la riduzione della spesa PA negli anni può essere dovuta anche a differenti processi di societizzazione tra le regioni, ossia al passaggio della gestione di servizi da parte di enti dipendenti, consorzi e aziende a Società (le cui spese saranno quindi rilevate nelle spese del settore extra PA).

Le **spese oggetto di analisi** riguardano solo quelle afferenti a:

- Amministrazione regionale (AR), riferita solo all'Ente Regione, non comprensiva quindi della spesa delle Aziende Sanitarie Locali, di IRCCS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico), degli Ospedali pubblici, degli Enti dipendenti e degli altri Enti dell'Amministrazione locale;
- Comuni, con esclusione della spesa di Comunità montane, Camere di Commercio, Università, ADISU, Enti dipendenti dagli enti locali, Parchi;
- Province.

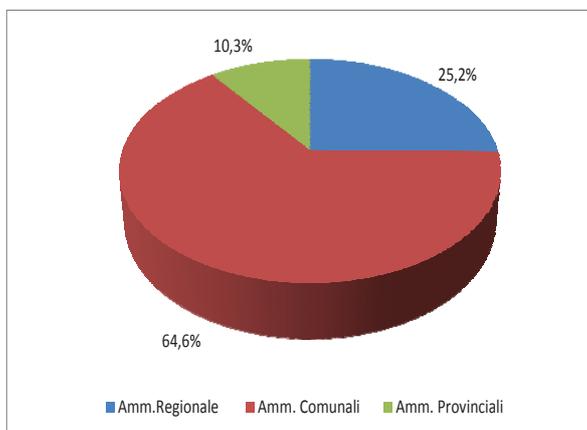
Dall'analisi della spesa pubblica della Regione, dei Comuni e delle Province nel periodo 2009-2011 si evidenzia una lettura comune: **la Regione è quella che più ha ridotto la spesa pubblica.**

In particolare quella della Regione in Umbria si è ridotta in media del 17% (passando da 416,6 a 287,5 milioni di euro) seguita da quella dei Comuni che si riduce del 5% sia in valore assoluto (da 1.069,4 a 965,9 milioni di euro) che procapite mentre quella delle Province si riduce in valore assoluto del 4% (da 169,8 a 157,5 milioni di euro), ma segna un piccolo incremento (+2,3%) nei valori procapite.

1. Cosa accade intorno a noi

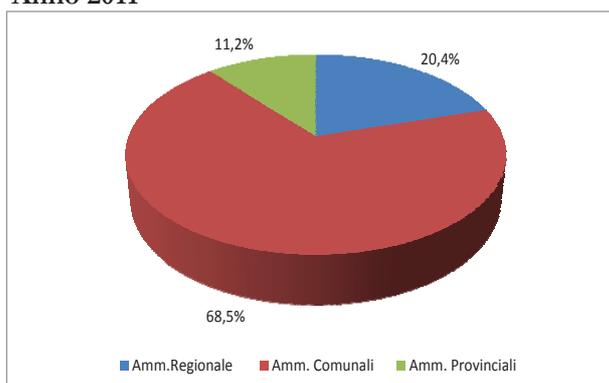
Umbria - Spesa totale consolidata dell'Amministrazione regionale, dei comuni e delle province (composizione %)

Anno 2009



In Umbria il dato rispecchia quello della ripartizione del Centro - dove nel 2011 le Regioni spendono il 22%, i Comuni il 67% e le Province l'11% della Spesa pubblica - mentre è differente da quello della media italiana che mostra un peso maggiore della spesa delle Regioni (29%).

Anno 2011

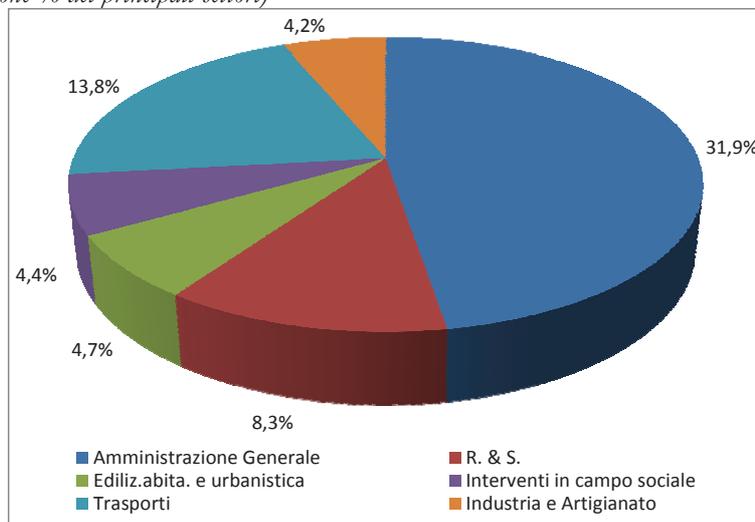


Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati CPT

Passando all'esame della **spesa totale consolidata per settore di intervento** in Umbria, l'amministrazione generale occupa una percentuale elevata, che si è ridotta in media rispetto al 2009 del 13%.

Il secondo settore predominante della spesa è costituito dai trasporti, che in media dal 2009 al 2011 si riduce del 17%, legato naturalmente ad una riduzione dei trasferimenti statali.

1. Cosa accade intorno a noi

Umbria - Spesa totale consolidata dell'Amministrazione regionale nel 2011
(composizione % dei principali settori)


Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati CPT

Segue il settore della ricerca e sviluppo la cui spesa, in media dal 2009 al 2011, è aumentata del 18,5%. Tale incremento è legato alla riduzione della spesa nel settore industria e artigianato (-28%). Tale relazione è giustificata dall'introduzione nel 2009 di specifiche Azioni del POR FESR 2007-2013 destinate alla ricerca e all'innovazione che aumentano a fronte di una riduzione degli interventi "tradizionali" di aiuti alle imprese.

Umbria - Spesa totale consolidata dell'Amministrazione regionale (valori in milioni di euro e variazione %)

Principali settori di spesa	2009	2010	2011	Var.% media 2009-2011
Amministrazione Generale	120,81	98,97	91,73	-12,9
R. & S.	16,97	18,03	23,82	18,5
Ediliz.abita. e urbanistica	19,89	26,75	13,52	-17,6
Interventi in campo sociale	4,34	10,40	12,73	71,3
Trasporti	57,74	53,68	39,80	-17,0
Industria e Artigianato	23,71	13,47	12,22	-28,2
Totale spesa Amministrazione regionale	416,63	348,97	287,53	-16,9

Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati CPT

Da sottolineare come la nostra Regione ha inoltre incrementato, in media dal 2009 al 2011, le spese destinate a **interventi in campo sociale del 71%** (incremento maggiore dal 2009 al 2010) periodo in cui invece si sono ridotti i trasferimenti dello Stato in questa materia.

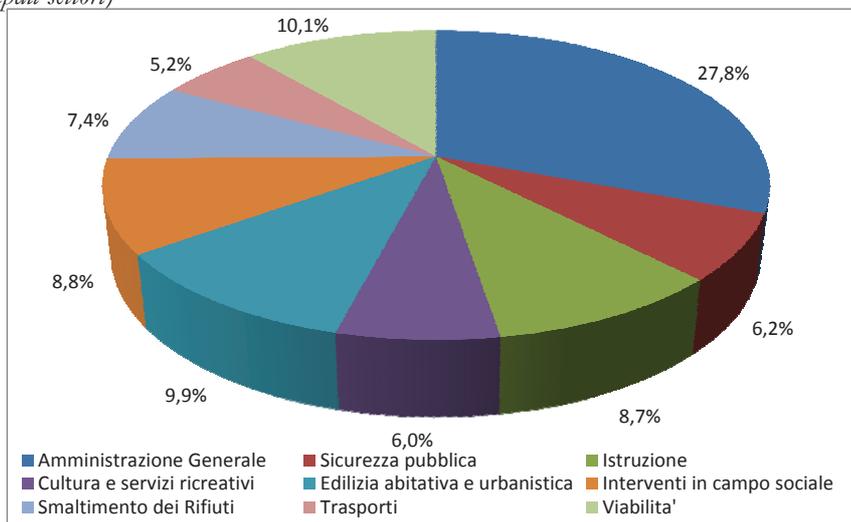
Nei **Comuni** la spesa si distribuisce in più settori, con un forte peso della spesa generale che in media dal 2009 al 2011 si è ridotta del 5%.

In media nel periodo 2009-2011 si sono continuate a dedicare risorse all'istruzione (+2,7%), agli interventi in campo sociale (+4%), allo smaltimento dei rifiuti (+2,3%) e ai trasporti (+13,1%). Nella stessa media del periodo hanno

1. Cosa accade intorno a noi

subito una flessione significativa le risorse destinate alla cultura e servizi ricreativi (-8,7%), alla sicurezza pubblica (-6%), alla viabilità (-3,4%).

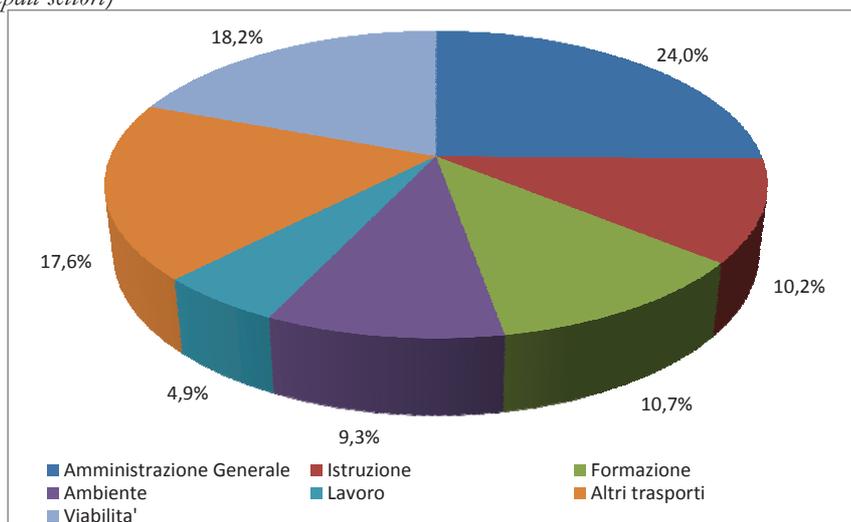
Umbria - Spesa totale consolidata dei Comuni nel 2011 (composizione % dei principali settori)



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati CPT

La spesa delle **Province** dedica una percentuale più bassa rispetto a AR e Comuni al settore amministrazione generale che nel 2011 rappresenta il 24% della spesa totale consolidata delle stesse, in riduzione dell'11% in media rispetto al 2009. Segue la spesa per trasporti (in leggero aumento dell'1,5% in media dal 2009 al 2011) e per viabilità in riduzione, come per i Comuni, del 12,5% rispetto al 2009.

Umbria - Spesa totale consolidata delle Province nel 2011 (composizione % dei principali settori)



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati CPT

Decisivo incremento, in media dal 2009 al 2011, della spesa in istruzione pari al 21,2% e nel settore lavoro con un incremento del 31,5%.

2. L'Umbria regione europea: l'attuazione della politica di coesione

PARTE SECONDA: I risultati dell'azione di governo

2. L'UMBRIA REGIONE EUROPEA: L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE

Dal 1 gennaio 2014 ha preso avvio formalmente la nuova programmazione comunitaria 2014-2020, che come è noto rappresenta la principale fonte di finanziamento per politiche di sviluppo della regione. Il 17 dicembre 2013 sono stati pubblicati i **Regolamenti sui Fondi strutturali e di investimento europei (SIE)** per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020, che contengono le nuove norme che governano il prossimo ciclo di investimenti della politica di coesione europea.

Le somme complessivamente disponibili per le regioni del Centro Nord ammontano, per i sette anni, a 7.568,0 milioni di euro (prezzi correnti) di risorse comunitarie, a cui vanno aggiunte le quote rispettivamente nazionali e regionali. Alla regione Umbria dovrebbe arrivare, in base alla recente Comunicazione del Ministro per la coesione territoriale, l'importo di 347,4 milioni di euro per i fondi **FESR e FSE**. A queste somme si aggiungeranno la quota di cofinanziamento nazionale e regionale, (stimabili in circa 347 milioni). Inoltre la nuova programmazione 2014-2020 potrà contare anche sulle risorse per il **PSR** e per il **FSC** destinato quest'ultimo prevalentemente alle infrastrutture.

La
Programmazione
2014-2020

La Regione ha avviato la riflessione su quali settori strategici, previsti dai Regolamenti, ritiene opportuno intervenire con la politica di coesione.

Un primo passo in tal senso è stato fatto con il documento "Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020" che è stato oggetto di Risoluzione, nel mese di settembre 2013, da parte del Consiglio Regionale e rappresenta il contesto nell'ambito del quale sono definite le priorità programmatiche da sviluppare al fine di conseguire gli obiettivi di medio periodo per il territorio umbro. Alla luce di quanto detto, dunque, le sfide della regione Umbria per il 2014-2020 possono essere così sintetizzate:

1. specializzare e innovare il sistema produttivo regionale, attraverso strategie multisettoriali e integrate fondate sulle specializzazioni territoriali e sulla valorizzazione delle competenze, in grado di attivare la cooperazione tra i sistemi della ricerca e dell'impresa;
2. rafforzare il capitale umano regionale, aumentando le condizioni favorevoli all'accesso alle opportunità di istruzione e formazione durante l'arco della vita attiva, sostenendo il passaggio da una politica della formazione ad una dell'apprendimento, finalizzando le risorse sui fronti maggiormente rilevanti nel contesto regionale, in particolare migliorando le competenze chiave delle persone, condizioni propedeutiche alla effettiva qualificazione ed alla produttività dell'intero sistema;
3. tutelare attivamente le risorse territoriali regionali, per un'economia a minori emissioni di CO2, capace di sfruttare le risorse – in particolare quelle energetiche - in modo efficiente e garantire tutela dell'ambiente e della biodiversità, anche mediante nuove tecnologie e metodi di produzione verdi e reti elettriche intelligenti ed efficienti;

2. L'Umbria regione europea: l'attuazione della politica di coesione

4. promuovere politiche inclusive per chi vive in Umbria, incrementando l'occupazione delle componenti attive della società, nonché costruendo un welfare con un'attenzione particolare alla centralità della persona, al supporto ed al sostegno alle famiglie, alla qualità e alla flessibilità dei servizi, alla valorizzazione e alla messa in rete delle risorse del territorio.

Durante il 2013 la Regione ha impostato azioni preparatorie per la nuova programmazione con il coinvolgimento diretto degli stakeholders locali nello spirito e secondo le direttive previste dal Codice di condotta europeo sul partenariato.

Contemporaneamente alla elaborazione del Quadro strategico regionale sono state avviate le procedure propedeutiche alla presentazione dei POR:

- Verifica delle condizionalità ex-ante per gli obiettivi tematici oggetto dei futuri POR;
- Avvio della valutazione ex-ante per i POR FESR, FSE e FEASR;
- Avvio della valutazione ambientale strategica per i POR FESR e FEASR;
- Definizione quasi compiuta della RIS 3 regionale in linea con le indicazioni della Piattaforma di Siviglia.

La Strategia di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente (RIS3) rappresenta il quadro strategico delle politiche di ricerca e innovazione della Regione Umbria per il periodo 2014-2020 e verrà implementata anche attraverso l'attuazione degli interventi previsti dai Programmi Operativi dei Fondi comunitari 2014-2020. La Strategia è frutto del percorso di partenariato e di elaborazione condivisa, individuando nel tavolo dello "Sviluppo economico, economia della conoscenza e green economy" dell'Alleanza Umbria 2015 - la sede istituzionale e di confronto alla base della Strategia. Pertanto il documento è stato elaborato dalla Regione Umbria con la collaborazione del gruppo ristretto del tavolo tematico.

La Regione sta, pertanto, orientando i Programmi tenendo conto oltre a queste attività propedeutiche anche delle regole di ringfencing stabilite dalle proposte di regolamento comunitario in ambito FESR ed FSE, che definiscono quindi le quote minime da destinare a uno o più obiettivi tematici.

La verifica di fine anno sull'attuazione dei **progetti italiani finanziati con i fondi strutturali 2007-2013** conferma l'accelerazione impressa alla spesa dalla fine del 2011 e l'efficacia delle manovre di emergenza messe in atto dal ministero della Coesione.

In totale la spesa ha raggiunto il 52,7% delle risorse programmate, a fronte di un obiettivo minimo di spesa per il 2013 pari al 48,5%. Alla fine del 2012 la spesa era ferma al 37%. Il risultato emerge dai dati aggiornati alla fine dell'anno e validati dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica e dal Ministero del Lavoro relativi alla spesa certificata, che misura lo stato di attuazione della politica di coesione per il complesso delle Regioni italiane.

La spesa certificata per il complesso dell'Italia ha così superato significativamente di 4,2 punti percentuali il target nazionale. In particolare, le regioni più sviluppate (obiettivo Competitività) raggiungono il 62,2% della spesa certificata, mentre quelle meno sviluppate (obiettivo Convergenza) crescono fino al 48,3%.

Tale risultato positivo è stato reso possibile sia dalle iniziative di accelerazione che hanno coinvolto le amministrazioni centrali e regionali sia dalla riprogrammazione realizzata con le azioni previste nel Piano di Azione e

2. L'Umbria regione europea: l'attuazione della politica di coesione

Coesione (che impegna le amministrazioni centrali e locali a rilanciare i programmi in grave ritardo, garantendo una forte concentrazione delle risorse su alcune priorità: scuola, ferrovie, agenda digitale, occupazione) che, con la riduzione del cofinanziamento a carico delle risorse nazionali, ha permesso di massimizzare l'utilizzo delle risorse comunitarie a disposizione.

Dalla fotografia scattata a fine anno emerge che l'**Umbria** si colloca intorno al valore medio delle altre regioni del Centro nord per quanto riguarda la spesa certificata. Il risultato è significativo perché è stato ottenuto senza aver aderito al Piano di Azione e Coesione.

Sul territorio regionale operano **3 programmi** a ciò finalizzati attraverso l'utilizzo di fondi comunitari: il Programma FESR volto alla realizzazione di infrastrutture economiche e al sostegno delle piccole e medie imprese; il Programma FSE che finanzia interventi per favorire l'occupazione e la formazione; il Programma FEASR rivolto al sistema delle imprese agricole e ai territori rurali. A questi programmi si aggiungono le risorse della programmazione negoziata con il Programma FAS che, finanziato con risorse interamente nazionali, persegue comunque le stesse finalità della politica di coesione.

Programmi operativi regionali 2007-2013: quadro riassuntivo delle risorse e stato di attuazione al 31/12/2013

PROGRAMMI	Risorse Pubbliche (a)	Spesa Pubblica (b)	SP/RP (b/a %)
POR FESR	343.769.306	204.816.855,46	59,58
POR FSE	227.384.952	142.909.551,55	62,85
PSR	785.813.347	530.034.142,72	67,45
PAR FAS (ex FAS)	213.692.000	14.681.321,91	6,9
TOTALE	1.570.659.605	892.441.871,64	56,82

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

Il **POR FESR 2007-2013**, approvato dalla Commissione con Decisione del 4 ottobre 2007 e successivamente modificato con Decisioni del 29 ottobre 2009, del 27 marzo 2012 e del 14 marzo 2013, è attualmente in corso di modifica (l'ultima proposta di revisione del Programma è stata trasmessa ai Servizi della Commissione il 24 dicembre 2013 per la successiva Decisione).

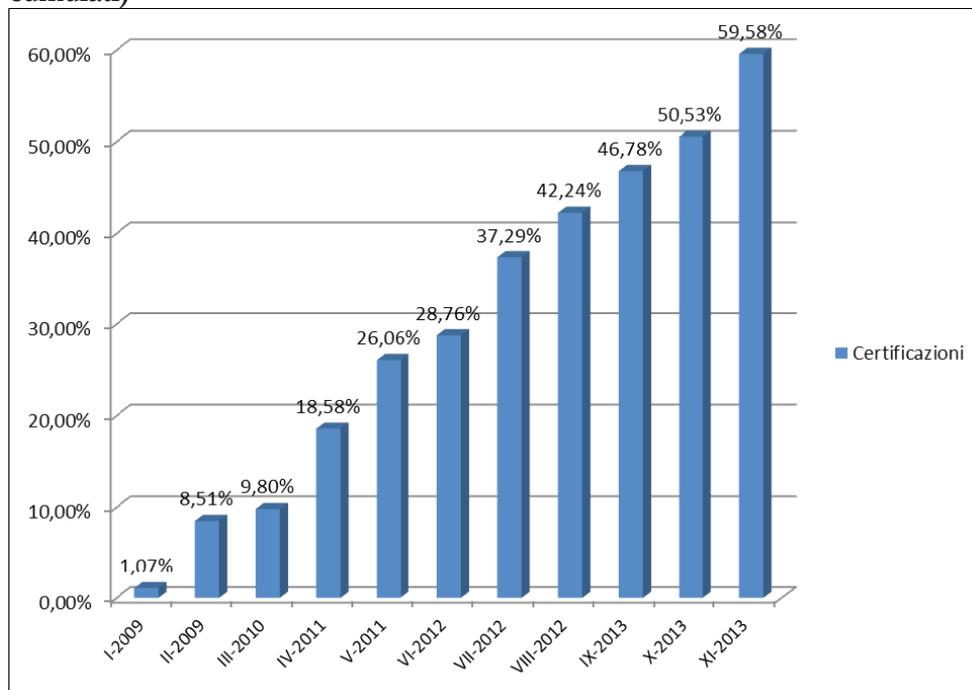
Il Programma prevede un ammontare di risorse pari a circa 343,77 milioni di euro; a tutt'oggi, le spese rimborsabili sostenute e certificate risultano pari a 204.816.855,46 euro, a fronte di un importo di target (N+2), ai sensi dell'art. 93 del Regolamento n. 1083/2006, per il 2013 pari a 201.965.923,05 euro riferiti alle annualità 2007-2008-2009-2010 e 2011, al netto degli anticipi di 26,11 milioni di euro: **ciò ha consentito di evitare anche per il 2013 il disimpegno automatico delle risorse.**

Vale la pena sottolineare che tale risultato è stato raggiunto anche attraverso la costituzione di un fondo rotativo finalizzato alla concessione di mutui a tasso agevolato con risorse dell'Asse I "Innovazione ed economia della conoscenza" e dell'Asse III "Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili" per un importo pari a circa 12 milioni di euro e alla certificazione di progetti di efficientamento energetico nell'ambito dei programmi di edilizia residenziale pubblica realizzati dall'ATER Umbria (Azienda Territoriale Edilizia Residenziale) per un importo di quasi 4 milioni di euro.

**POR FESR
2007-2013
Obiettivo 2
"Competitività
Regionale e
occupazione"**

2. L'Umbria regione europea: l'attuazione della politica di coesione

Grafico 1: POR FESR Umbria 2007-2013 – Certificazioni della spesa (valori cumulati)



Fonte: Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

Dall'analisi dei dati sopra riportati risulta che al 31 dicembre 2013 è stato certificato un ammontare di risorse pari al 59,58% della dotazione finanziaria del POR FESR. Si precisa che nel solo anno 2013 sono state certificate spese per un importo di 57.766.164,03 euro.

Al fine di offrire un quadro dettagliato dell'attuazione del POR, di seguito viene rappresentato lo stato di attuazione delle spese sostenute e certificate relativamente ad ogni singola attività del Programma in relazione ai rispettivi target 2013, alle previsioni di spesa fornite dai singoli Responsabili di Attività nel e all'ammontare complessivo delle risorse, nonché i rispettivi scostamenti:

2. L'Umbria regione europea: l'attuazione della politica di coesione

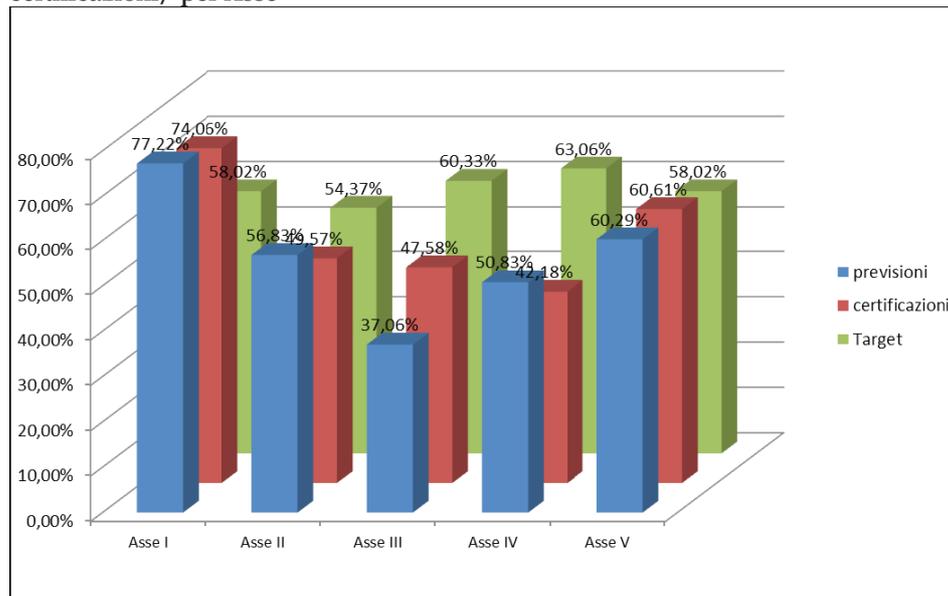
POR FESR UMBRIA 2007-2013: target (N+2) 2013, previsioni e certificazioni di spesa

Attività	Risorse totali	Target (N+2) 2013 al netto dell'anticipo (100%)	Previsioni di spesa al 30 novembre 2013 (agg. luglio 2013)	Certificazione al 31 dicembre 2013	Δ certificazione dicembre rispetto target 2013	Δ certificazione dicembre rispetto previsioni 2013
Descrizione	Annualità 2007-2013					
1.1.1 a1) Ricerca e sviluppo sperimentale	49.129.374,00	29.044.596,10	34.000.000,00	35.285.473,18	6.240.877,08	1.265.473,18
1.1.2 a2) Investimenti innovativi	39.011.843,00	28.955.922,80	32.000.000,00	30.532.826,84	1.576.904,04	1.467.173,16
1.1.3 a3) Creazione nuove imprese	1.700.000,00	262.500,00	500.000,00	22.340,15	284.840,15	477.659,85
1.1.4 a4) Eco-innovazione	8.589.918,00	6.133.978,70	5.000.000,00	5.041.478,18	1.092.500,52	41.478,18
1.2.1 b1) Diffusione TIC nelle PMI	8.062.323,00	4.857.745,78	5.252.838,22	5.347.134,61	489.388,63	94.296,39
1.2.2 b2) Infrastrutture per SI	13.924.642,00	8.078.636,19	10.285.824,40	8.804.192,48	725.556,29	1.481.631,92
1.3.1 c1) Stimolo e accompagnamento all'innovazione	12.561.736,00	8.322.961,81	6.467.587,86	6.412.217,77	1.910.744,04	55.370,09
1.3.2 c2) Servizi finanziari	27.153.566,00	7.772.984,34	30.153.566,00	27.153.566,00	19.380.581,66	3.000.000,00
Asse I Innovazione ed economia della conoscenza	160.133.402,00	92.994.325,72	123.659.816,48	118.699.228,21	25.694.903,49	5.060.587,27
2.1.1 a1) Prevenzione rischi naturali	12.212.643,00	4.699.042,76	7.687.626,18	6.281.953,95	1.582.911,17	1.405.672,23
2.1.2 a2) Prevenzione rischi tecnologici	4.212.000,00	3.379.592,00	3.670.760,06	3.654.760,06	275.168,06	16.000,00
2.1.3 a3) Siti degradati	7.962.322,00	4.039.317,85	4.248.373,94	3.494.072,83	545.245,02	754.301,11
2.2.1 b1) Siti Natura 2000	10.443.496,00	6.058.979,55	6.058.979,55	5.387.098,78	671.880,77	671.880,77
2.2.2 b2) valorizzazione risorse ambientali e culturali	20.896.962,00	12.117.954,19	10.000.000,00	8.802.998,84	3.314.955,35	1.197.001,16
Asse II Ambiente e prevenzione dei rischi	55.717.413,00	30.294.886,38	31.665.739,73	27.620.884,46	2.674.001,92	4.044.855,27
3.1.1 a1) Animazione per introdurre fonti rinnovabili	383.998,00	262.556,34	137.400,00	101.255,13	161.301,21	36.144,87
3.1.2 a2) Ricerca e sviluppo fonti rinnovabili	5.012.871,00	2.908.309,01	750.000,00	-	2.908.309,01	750.000,00
3.1.3 a3) Produzione energia da fonti rinnovabili	10.610.003,00	6.967.823,45	4.211.500,00	5.949.665,31	1.018.158,14	1.738.165,31
3.2.1 b1) Animazione per favorire risparmio energetico	472.612,00	323.145,05	224.500,00	188.344,24	134.800,81	36.155,76
3.2.2 b2) Ricerca e sistemi per efficienza energetica	6.892.699,00	3.998.925,58	750.000,00	433.288,50	3.565.637,06	316.711,50
3.2.3 b3) investimenti per efficienza energetica	26.845.230,00	15.834.128,62	12.537.700,00	17.222.950,61	1.388.821,99	4.685.250,61
Asse III Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili	50.217.413,00	30.294.886,05	18.611.100,00	23.895.503,79	6.399.384,26	5.284.403,79
4.1.1 a1) Infrastrutture di trasporto	13.586.966,00	7.346.300,56	2.209.354,70	385.163,73	6.961.136,63	1.824.190,97
4.2.1 b1) Riqualificazione aree urbane	50.217.061,00	34.580.016,38	31.360.406,11	27.986.435,52	6.593.580,66	3.373.970,59
4.3.1 c1) Trasporti puliti e sostenibili	3.453.566,00	486.527,00	617.729,70	-	486.527,00	617.729,70
Asse IV Accessibilità e aree urbane	67.257.593,00	42.412.843,94	34.187.490,51	28.371.598,25	14.041.244,69	5.815.891,26
5.1.1 Assistenza tecnica	10.443.485,00	6.058.978,96	6.296.464,00	6.329.638,75	270.659,79	33.174,75
Asse V Assistenza tecnica	10.443.485,00	6.058.978,96	6.296.464,00	6.329.638,75	270.659,79	33.174,75
Totale	343.789.306,00	201.965.923,05	214.420.610,72	204.816.855,46	2.850.932,41	9.603.755,26

Fonte: Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

Volendo focalizzare con maggior dettaglio l'attenzione sul confronto dell'andamento finanziario del POR FESR per singolo Asse attraverso una rappresentazione grafica si ha la situazione di seguito riportata (grafico 2).

Grafico 2: POR FESR Umbria 2007-2013 – confronto previsioni di spesa/ target/ certificazioni/ per Asse



Fonte: Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

2. L'Umbria regione europea: l'attuazione della politica di coesione

Nello specifico, si evidenzia che:

- **l'Asse I** "Innovazione ed economia della conoscenza", volto a promuovere il sostegno per la ricerca e lo sviluppo (R&S) migliorando le reti, i raggruppamenti e creando centri di competenza, con un livello di spesa certificata pari a circa il 74% della dotazione finanziaria, è quello che, ancora una volta, presenta lo stato di attuazione finanziario più avanzato, superando il target assegnato. In particolare, è grazie alla buona performance delle attività "Sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale per il sistema produttivo" e "Servizi finanziari alle PMI" che è stato scongiurato il disimpegno automatico alla fine dell'anno 2013. Nel dettaglio è stato costituito un "Fondo rotativo per finanziamenti agevolati a favore delle imprese (Fondo Mutui)", la cui gestione è stata affidata a SviluppoUmbria S.p.A., che si configura come organismo "in house" della Regione Umbria, per un importo di 12.153.566,00 euro, di cui 9.153.566,00 euro rivenienti dalle risorse dell'Asse I;
- **l'Asse II** "Ambiente e prevenzione dei rischi", i cui interventi sono tesi ad assicurare una gestione responsabile delle risorse ambientali e culturali presenti in Umbria migliorando così la qualità e l'attrattività dei territori, ha certificato circa il 50% della sua dotazione, inferiore al suo target. Nello specifico, si evidenzia il ritardo dell'attività "Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale", benché risultino allocate tutte le risorse finanziarie;
- **l'Asse III** "Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili", volto a ridurre il consumo energetico e incrementare la produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili, essendo partito in ritardo a causa della necessità di una analisi approfondita a livello regionale sulle strategie attuative da mettere in campo, presenta un livello di spese certificate pari a circa il 48% della sua dotazione, inferiore al target assegnato. Risultano certificati 3 milioni di euro relativi al "Fondo rotativo per finanziamenti agevolati a favore delle imprese (Fondo Mutui)" e circa 4 milioni di euro di progetti di efficientamento energetico nell'ambito dei programmi di edilizia residenziale pubblica realizzati dall'ATER Umbria;
- **l'Asse IV** "Accessibilità e aree urbane", caratterizzato da un approccio fortemente territoriale e attuato tramite i programmi territoriali o urbani integrati orientati principalmente sull'accessibilità e la mobilità sostenibile, nonché sul riassetto e sullo sviluppo delle aree urbane, mostra un ammontare di risorse certificate pari a circa il 42% della sua dotazione, inferiore al suo target. Malgrado tali dati denotino un certo ritardo nella produzione delle spese, allo stato attuale le risorse dell'Asse IV risultano interamente assegnate. Infatti sia i Programmi integrati di sviluppo urbano (PUC2) che i Progetti Integrati territoriali dei Comuni di Perugia e Terni (PIT) sono stati individuati e i progetti in essi contenuti risultano tutti avviati;
- **l'Asse V** "Assistenza tecnica", rivolto allo sviluppo di quel complesso di azioni di supporto all'attività dell'Autorità di Gestione del Programma, che si sviluppano lungo l'intero ciclo di vita dello stesso, ha certificato il 61% della dotazione finanziaria, superando il suo target.

La programmazione delle risorse nazionali del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) ex Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) per il periodo 1999-2006, si svolge nel quadro dell'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta nel marzo 1999 con la quale la Regione Umbria si è vista assegnare durante l'intero

2. L'Umbria regione europea: l'attuazione della politica di coesione

periodo **357,707 milioni di euro di risorse FSC**, di cui 282,501 milioni di euro derivanti da assegnazioni ordinarie e 75,206 milioni di euro da assegnazioni straordinarie (terremoto del 1997, emergenza Lago Trasimeno, etc).

La
Programmazione
del Fondo Aree
Sottoutilizzate
(FAS) 1999-2006

APQ FSC 2000-2006 -Stato di attuazione al 31 dicembre 2013

Settori	Anno sottoscrizione	Titolo APQ	Costo totale (solo interventi cofinanziati FAS)	di cui FAS	% realizzato (al netto delle economie)
<i>APQ Cofinanziati FAS</i>					
Assistenza tecnica	1999	Studi di fattibilità	555.216,59	143.596,67	100,00
	2008	Assistenza tecnica - Progetto monitoraggio	616.414,26	542.087,79	87,94
			1.171.630,85	685.684,46	
Infrastrutture rurali	2004	Sviluppo locale - Infrastrutture patti verdi	10.231.210,83	4.911.786,57	
	2004	Societa' dell'informazione	1.434.788,37	1.434.788,37	100,00
Societa' dell'informazione	2005	Societa' dell'informazione - I Atto integrativo	8.279.265,45	5.969.873,88	92,30
	2007	Societa' dell'informazione-II Atto integrativo	448.435,00	448.435,00	100,00
	2007	Societa' dell'informazione-III Atto integrativo	445.896,00	445.896,00	100,00
			10.608.384,82	8.298.993,25	
Riqualificazione Urbana	2003	Riqualificazione Urbana	26.494.701,78	11.572.941,29	83,74
	2004	Riqualificazione Urbana- I Atto integrativo	4.552.816,39	2.014.998,76	100,00
	2005	Riqualificazione Urbana- II Atto integrativo	6.363.036,66	4.861.330,80	100,00
	2008	Riqualificazione Urbana- III Atto integrativo	6.368.344,49	1.630.926,47	71,63
			43.778.899,32	20.080.197,32	
Difesa suolo	2001	Difesa suolo	16.503.158,21	15.196.772,90	81,97
	2005	Difesa suolo - I Atto integrativo	14.580.589,95	12.838.140,60	74,84
			31.083.748,16	28.034.913,50	
Infrastrutture Aree Industriali	2005	Infrastrutture Aree Industriali	53.342.616,39	19.053.004,40	24,89
	2007	Infrastrutture Aree Industriali-I Atto integrativo	11.009.883,02	4.997.950,18	97,42
			64.352.499,41	24.050.954,58	
Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	2004	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	32.696.395,54	14.571.507,02	98,71
	2005	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - I Atto integrativo	23.574.109,01	13.699.407,07	96,60
	2007	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - II Atto integrativo	8.760.000,00	5.130.796,00	2,94
			65.030.504,55	33.401.710,09	
Aiuti sistema produttivo (ricerca e innovazione)	2005	Ricerca	9.500.790,56	4.205.234,90	100,00
	2006	Ricerca - I Atto integrativo	3.710.207,95	2.212.670,00	100,00
	2007	Ricerca - II Atto integrativo	7.938.592,48	6.495.023,01	64,77
	2005	Sviluppo locale - Cofinanziamento interventi compresi nel Docup Ob.2 (2000-2006)	54.826.266,50	16.532.713,60	96,90
			75.975.857,49	29.445.641,51	
Beni culturali	2001	Beni Culturali	31.025.487,01	11.779.220,83	99,71
	2006	Beni culturali - I Atto integrativo	10.227.671,23	5.175.141,57	99,63
	2007	Beni culturali - II Atto Integrativo	26.654.705,22	16.296.997,11	69,20
	2004	Tutela e Prevenzione dei Beni Culturali	12.255.953,46	8.991.142,25	90,83
	2007	Tutela e Prevenzione dei Beni Culturali - I Atto Integrativo	5.383.029,97	5.383.029,97	82,70
	2005	Sviluppo locale - Cofinanziamento interventi compresi nel Docup Ob.2 (2000-2006) - Quota Beni culturali	19.607.711,00	3.766.678,00	100,00
			105.154.557,89	51.392.209,73	
Infrastrutture viarie	2004	Accordo Integrativo Viabilità Statale	115.669.900,38	56.855.697,24	67,02
TOTALE			523.057.193,70	257.157.788,25	77,95

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione negoziata e politica di coesione della Regione Umbria

2. L'Umbria regione europea: l'attuazione della politica di coesione

Programma FSC 2007-2013

Il **Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione**, approvato dal CIPE nel 2009, con una dotazione finanziaria iniziale di 253 milioni di euro successivamente ridotta da diversi provvedimenti governativi fino agli **attuali 191 mln di euro**, è **entrato nella piena operatività nel 2012** con la messa a disposizione delle risorse da parte del Ministero dello Sviluppo Economico alla fine del 2011.

Al 31 ottobre 2013 è stato raggiunto **un indice sintetico di programmazione** (rapporto tra il valore delle risorse FSC previste nella procedure attivazione avviate e il valore delle risorse FSC a disposizione del PAR) **pari al 66,3%**; tale rapporto sale al 98,8% se si considerano tutte le procedure individuate e non soltanto quelle formalmente avviate: ciò a dimostrazione del notevole sforzo fatto dall'amministrazione regionale in termini di programmazione e di pianificazione delle attività. A sostegno, si rappresenta che il valore complessivo delle procedure di attivazione avviate ammonta a circa 194 mln di euro di cui circa **127 milioni di euro a carico dell'FSC**. Per procedura di attivazione si intende la modalità amministrativa attraverso la quale vengono individuati i beneficiari e gli interventi (Bandi, avvisi, piani, etc).

Riguardo all'avanzamento dell'attuazione è importante valorizzare quanto è stato già realizzato: sono già stati completati due importanti progetti strategici quali la realizzazione dell' **Aeroporto regionale** con la costruzione della nuova aerostazione, comprese alcune componenti delle infrastrutture di atterraggio e l'intervento di **Recupero economico e produttivo del sito industriale contaminato dell'ex Fornace di Scarca di Massa Martana** (per un importo di risorse FSC pari a 15 milioni di euro e totali di investimenti pari a circa 53 milioni di euro) ed è stato avviato il progetto di **Consolidamento della Rupe di Massa Martana** (per un importo di risorse FSC pari a 3,3 milioni di euro).

Rispetto alle procedure di attivazione definite e avviate nel 2013, si pone l'accento su:

- il bando per il finanziamento dei Progetti Urbani Complessi (PUC 3) (valore FSC circa 16 milioni di euro);
- il Piano delle opere per l'approvvigionamento idrico e la raccolta e trattamento delle acque reflue (valore FSC circa 35 milioni di euro);
- il Piano degli interventi per l'impiantistica per il trattamento e recupero dei rifiuti organici provenienti dalla raccolta differenziata (valore FSC circa 7,7 milioni di euro);
- il bando per il finanziamento degli interventi di valorizzazione e recupero delle infrastrutture e del patrimonio edilizio pubblico (valore FSC 5 milioni di euro);
- il Master Plan degli interventi di tutela e valorizzazione della biodiversità e dei siti Natura 2000 (valore FSC circa 1,8 milioni di euro);
- l'avviso pubblico per il completamento degli attrattori culturali e ambientali e il Piano di promozione/comunicazione pubblica del Brand Umbria (valore FSC circa 8 mln di euro);
- il bando per la concessione di contributi alle imprese per iniziative di sviluppo sperimentale e precompetitivo (valore FSC circa 3,3 milioni di euro);
- il bando per il finanziamento di interventi volti alla realizzazione di servizi di prossimità per le famiglie (valore FSC 1,5 milioni di euro);
- il Programma operativo di marketing territoriale e il Programma di sostegno ai progetti di internazionalizzazione delle imprese (supporto ai cluster regionali) (valore FSC circa 2,6 milioni di euro);
- il bando per l'individuazione dei percorsi formativi nell'ambito degli "Istituti Tecnici Superiori" (valore FSC circa 1,6 milioni di euro);

2. L'Umbria regione europea: l'attuazione della politica di coesione

- l'Accordo di Programma con il Ministero dello Sviluppo Economico per lo sviluppo della Banda larga (valore FSC circa 1,3 milioni di euro).

La fase di programmazione comunitaria 2007-2013 per la **cooperazione territoriale** ha introdotto molte novità, tra cui il passaggio delle attività di cooperazione territoriale dal rango di iniziativa comunitaria – come era il programma Interreg III, nella fase precedente – al rango di obiettivo della politica regionale dell'Unione Europea, insieme alla coesione (Obiettivo 1) e alla competitività e occupazione (Obiettivo 2).

L'Umbria ha attuato numerosi progetti di cooperazione territoriale, ai quali ha partecipato sia in qualità di lead partner sia in qualità di partner.

In ambito del **programma SEE** ha attuato il progetto FATE, relativo alla riconversione di siti militari dismessi in siti dedicati ad attività produttive.

In ambito del **programma MED** ha attuato i seguenti progetti:

- WASMAN capofila AUR;
- PAYSMED-URBAN (Regione Partner);
- RESPONSIBLE MED (Regione Partner);
- MEDTECHNOPOLIS (Regione Partner);
- FOR CLIMADAPT (Regione Partner);
- EMMA (Regione Capofila);
- MARIE (Regione Partner).

In ambito del **programma Interreg IVC** ha attuato i seguenti progetti: REVERSE (Regione Partner); HIBRYD PARKS (Regione Partner).

La complessiva gestione del POR Umbria FSE 2007-2013 anche nell'anno 2013 risulta indirizzata dall'adozione del **“Programma Annuale Regionale per gli interventi a sostegno del lavoro 2013”**, nonché dalla prosecuzione dell'attuazione dell'analogo Programma annuale 2012.

L'attività si è concentrata sia sull'attivazione di interventi ed avvisi, i cui procedimenti ove possibile sono stati semplificati e dematerializzati grazie soprattutto all'uso di più nuove procedure informatizzate, sia sulla disciplina di istituti centrali per la promozione dell'inserimento lavorativo di disoccupati/inoccupati (es. Tirocinio).

I **principali interventi** sono stati finalizzati ad aggredire le maggiori criticità del mercato del lavoro umbro, quali la disoccupazione giovanile e femminile, la precarietà dei rapporti di lavoro e la spinta ad una loro stabilizzazione, nonché l'esigenza di trasferire ricerca ed innovazione tecnologica nei contesti produttivi.

Occorre altresì rimarcare il dato ancora una volta positivo legato allo stato di attuazione del Programma Operativo Regionale FSE che complessivamente evidenzia **spese certificate per oltre 138 milioni di euro**, pari al **60,7% della dotazione complessiva**, garantirà il superamento del target di spesa fissato dall'Unione Europea per l'annualità 2013 in euro 133,7 milioni di euro.

Il dato pone l'Umbria nel novero delle regioni che utilizzano al meglio le risorse del Fondo Sociale Europeo. Anche nell'anno 2013 è stato garantito il superamento della soglia di disimpegno automatico della spesa.

Sul versante degli impegni giuridicamente vincolanti la quota percentuale sale all'81% delle risorse.

Obiettivo 3
Cooperazione
territoriale

POR FSE
2007-2013
Obiettivo 2
“Competitività
regionale e
occupazione”

2. L'Umbria regione europea: l'attuazione della politica di coesione

I soggetti coinvolti negli interventi di politica attiva del lavoro nell'annualità 2013 sono oltre 28 mila e le procedure attivate dal 2007 ad oggi sono 122 attraverso Piani, bandi, programmi, progetti per un importo di circa 227 milioni di euro corrispondenti all'intera dotazione del POR.

Avanzamento finanziario del POR FSE per Asse prioritario – Dati al 31/12/2013

ASSE	Dotazione 2007-2013	Impegni	Spesa certificabile	Avanzamento Impegni %	Avanzamento Spesa %
	A	B	C	D=B/A	E=C/A
ADATTABILITA'	49.533.582,00	37.374.748,56	29.451.216,68	75,45	59,46
OCCUPABILITA'	79.282.775,00	66.185.737,22	55.079.313,21	83,48	69,47
INCLUSIONE SOCIALE	38.888.530,00	32.121.224,25	26.657.101,17	82,60	68,55
CAPITALE UMANO	45.113.252,00	37.588.586,65	26.068.127,15	83,32	57,78
TRANSNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'	5.471.415,00	4.197.973,52	1.952.405,85	76,73	35,68
ASSISTENZA TECNICA	9.095.398,00	6.512.760,49	3.701.387,48	71,61	40,70
TOTALE	227.384.952,00	183.981.030,69	142.909.551,55	80,91	62,85

Fonte: Elaborazione Servizio Politiche Attive del Lavoro

Sul versante degli impegni l'Asse con la migliore performance è quello sul Capitale Umano, seguito dall'asse Occupabilità. Sul versante della spesa le percentuali di avanzamento più elevate riguardano l'asse Occupabilità e Inclusione sociale.

Avanzamento procedurale del POR FSE per Asse prioritario – Dati al 31/12/2013

Asse	Progetti Approvati	Progetti Avviati	Progetti Conclusi
Adattabilità	3.826	3.727	2.678
Occupabilità	1.781	1.649	1.148
Inclusione Sociale	783	741	560
Capitale Umano	458	423	243
Transnazionalità ed Interregionalità	81	56	34
Assistenza Tecnica	88	53	57
Totale Progetti	7.017	6.649	4.720

Fonte: Elaborazione Servizio Politiche Attive del Lavoro della Regione Umbria

Nell'intento di elevare la qualità dell'offerta formativa, si è proseguito **nell'implementazione della metodologia** di semplificazione per il riconoscimento delle spese (Costi Unitari Standard), completando il quadro delle disposizioni regionali per la gestione ed il controllo dei progetti, integrando il relativo disciplinare ed implementando il sistema informativo. Anche nel 2013 è proseguita la partecipazione al relativo progetto Interregionale.

2. L'Umbria regione europea: l'attuazione della politica di coesione

Di notevole rilevanza, con l'**avviso well – work experience laureate e laureati**, anche la sperimentazione dell'inoltro con procedimento telematico della domanda; l'attivazione di tale procedura digitale costituisce una assoluta novità da mutuare per futuri avvisi nell'ottica della dematerializzazione degli atti e semplificazione dei procedimenti amministrativi.

Il **Programma di Sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013** chiude l'anno con ottimi risultati: circa 118 milioni di euro pagati nel corso del 2013 alle imprese ed altri beneficiari del settore primario; la spesa pubblica, dall'inizio della programmazione, certificata è di oltre 530 milioni di euro, pari a circa il 68% dell'intera dotazione del programma, un primato che pone il programma regionale tra i primissimi posti tra i PSR italiani.

Programma di
Sviluppo
Rurale
2007-2013

Da tempo il programma ha esaurito le proprie possibilità di nuovi impegni. Ora tutta la concentrazione degli sforzi va messa sulla piena utilizzazione delle risorse che spinge ad effettuare delle rimodulazioni finanziarie che consentano misura per misura di raggiungere il 100% dell'utilizzazione.

Risultato rilevante nel 2013 è stato quello di mettere in pagamento la gran parte degli anticipi relativi alle misure agroambientali e dell'indennità compensative relativi all'annualità 2013; oltre il 30% delle domande presentate nel 2013 ha ottenuto il saldo.

Tali risultati dipendono in maniera preponderante dal **miglioramento della gestione informatica interna** e dei nuovi rapporti con AGEA sempre più ispirati ad una collaborazione operativa che se non ha ancora risolto tutti i problemi ha comunque tolto dal tavolo tutte le questioni più rilevanti.

Ne deriva che rispetto al target 2013 della regola N+2 (disimpegno automatico) l'Umbria si attesta al 130% circa fin da ora e si avvicina a superare quello relativo allo stesso 2014.

Nel corso del 2013 spicca l'approvazione di una terza graduatoria della misura per sostegno all'innovazione di raggruppamenti di imprese e centri di ricerca.

2. L'Umbria regione europea: l'attuazione della politica di coesione

Avanzamento finanziario al 31/12/2013 del Programma di Sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013

Misura	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)		Avanzamento finanziario (%)		Avanzamento finanziario 2007 - 2013
		2013	2007 - 2013	2013	2007 - 2013	
111	11.650.886	1.543.016,79	8.370.585,49	13,24	71,85	71,85
112	21.946.818	1.339.537,77	7.787.077,75	6,10	35,48	35,48
114	418.432	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
115	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
121	111.472.884	13.150.277,34	94.977.308,43	11,80	85,20	85,20
122	13.206.114	2.554.918,85	7.707.731,23	19,35	58,36	58,36
123	78.256.614	4.557.635,39	63.412.945,93	5,82	81,03	81,03
124	20.124.023	1.540.136,60	1.829.439,73	7,65	9,09	9,09
125	17.972.091	0,00	10.468.141,57	0,00	58,25	58,25
126	18.085.045	755.058,21	8.648.365,83	4,18	47,82	47,82
131	4.700.614	14.050,00	3.644.050,00	0,30	77,52	77,52
132	3.400.955	112.149,95	480.474,06	3,30	14,13	14,13
133	8.711.295	704.997,12	4.533.269,86	8,09	52,04	52,04
144	3.572.727	853.499,66	2.657.134,66	23,89	74,37	74,37
211	36.635.290	6.236.388,27	30.945.521,18	17,02	84,47	84,47
212	14.391.250	3.201.372,98	12.371.627,04	22,25	85,97	85,97
214	209.694.810	57.367.739,49	187.427.722,89	27,36	89,38	89,38
215	5.640.614	1.873.946,86	4.455.855,96	33,22	79,00	79,00
216	3.040.273	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
221	33.589.206	2.369.372,49	19.775.368,39	7,05	58,87	58,87
222	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
223	760.068	14.852,68	19.318,24	1,95	2,54	2,54
225	1.047.750	288.207,92	526.275,19	27,51	50,23	50,23
226	19.070.662	5.020.837,03	11.380.023,46	26,33	59,67	59,67
227	21.701.705	2.722.637,14	15.811.843,04	12,55	72,86	72,86
311	28.905.023	1.453.713,98	10.919.261,90	5,03	37,78	37,78
312	5.580.886	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
313	17.951.318	2.023.754,48	7.282.974,12	11,27	40,57	40,57
321	11.769.095	4.196.233,66	7.432.961,13	35,65	63,16	63,16
322	9.873.410	2.024.500,82	2.679.226,95	20,50	27,14	27,14
323	5.320.477	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
331	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
341	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
411	18.021.835	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
413	13.781.052	734.691,60	1.280.081,43	5,33	9,29	9,29
421	1.927.113	212.407,24	216.407,24	11,02	11,23	11,23
431	6.810.682	443.622,07	3.781.522,31	6,51	55,52	55,52
Assist. tecnica	7.873.240	224.539,52	785.696,58	2,85	9,98	9,98
Totale	786.904.257	117.534.095,91	531.608.211,59	14,94	67,56	67,56

0,00 20,00 40,00 60,00 80,00 100,00

Fonte: Elaborazione dell'Ambito di Coordinamento Agricoltura, Cultura e Turismo della Regione Umbria

Nota: Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio

Asse 3 - Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia Rurale

Asse 4 - Asse Leader

2. L'Umbria regione europea: l'attuazione della politica di coesione

Stato di avanzamento finanziario della spesa pubblica al 31/12/2013

Asse	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)		Avanzamento finanziario (%)		Avanzamento finanziario 2007 - 2013
		2013	2007 - 2013	2013	2007 - 2013	
Asse 1	313.518.498	27.125.277,68	214.516.524,54	8,65	68,42	68,42
Asse 2	345.571.628	79.095.354,86	282.713.555,39	22,89	81,81	
Asse 3	79.400.209	9.698.202,94	28.314.424,10	12,21	35,66	35,66
Asse 4	40.540.682	1.390.720,91	5.278.010,98	3,43	13,02	13,02
Assist. tecnica	7.873.240	224.539,52	785.696,58	2,85	9,98	9,98
Totale	786.904.257	117.534.095,91	531.608.211,59	14,94	67,56	67,56

Fonte: Elaborazione dell'Ambito di Coordinamento Agricoltura, Cultura e Turismo della Regione Umbria

L'esperienza maturata in questa programmazione induce a proseguire e ampliare le attività dedicate all'innovazione anche nella nuova programmazione.

La rilevanza del PSR per l'economia regionale è indicata non solo dai finanziamenti pubblici mobilitati e dalla spesa complessiva indotta ma anche dal numero di **beneficiari coinvolti** che ammonta a **più di 36.000** dall'inizio della programmazione (2007) senza considerare (e contabilizzare) che per le misure a superficie più di 10.000 imprese all'anno presentano domande di conferma impegno al fine di ottenere i relativi premi.

Avanzamento procedurale per Asse al 31/12/2013

MIS.	n. bandi avviati dal 2007	Totali domande				
		Domande presentate	Domande ammesse	Domande finanziate	A/P (%)	F/P (%)
Asse 1	32	8.257	7.516	6.320	91	76
Asse 2	50	29.706	28.985	28.977	98	98
Asse 3	12	1.771	1.377	564	78	32
Asse 4	58	606	557	395	92	66
Misura 5.1.1	0	0	0	0	-	-
Totale	152	40.387	38.504	36.298	95%	90%

Fonte: Elaborazione dell'Ambito di Coordinamento Agricoltura, Cultura e Turismo della Regione Umbria

Le **prospettive future** sono legate alla nuova fase di programmazione per cui sono in corso le procedure di formazione del prossimo **Programma di Sviluppo Rurale** nel mentre va avanti il processo nazionale di riparto delle risorse disponibili con un possibile significativo incremento delle stesse.

I meccanismi di continuità dei programmi si basano innanzitutto sulle regole della transizione che verranno approvate subito dopo la pubblicazione dei nuovi regolamenti.

2. L'Umbria regione europea: l'attuazione della politica di coesione

PSR - Disimpegno automatico (regola N+2) - Situazione al 30/12/2013

Pagamenti in acconto (prefinanziamento 7%)	Pagamenti effettuati *	Pagamenti complessivi
23.410.100,00	235.938.855,71	259.348.955,71

Annualità 2011 (in disimpegno al 31/12/2013) – Periodo 2007-2011	Importo annualità 2011	Importo complessivo assegnato al periodo	Rimanente da liquidare (considerato acconto)	Capacità di spesa
	76.825.000,00	200.433.000,00	-58.915.955,71	129,39%

Annualità 2012 (in disimpegno al 31/12/2014) – Periodo 2007-2012	Importo annualità 2012	Importo complessivo assegnato al periodo	Rimanente da liquidare (considerato acconto)	Capacità di spesa
	77.716.000,00	278.149.000,00	18.800.044,29	93,24%

Annualità 2013 (in disimpegno al 31/12/2015) – Periodo 2007-2013	Importo annualità 2013	Importo complessivo assegnato al periodo	Rimanente da liquidare (senza acconto)**	Capacità di spesa (senza acconto) **
	75.464.000,00	353.613.000,00	117.674.144,29	66,72%

* Aggiornati al Decreto AGEA 405

** L'acconto erogato a titolo di prefinanziamento (7% dell'importo complessivo inizialmente assegnato) non viene considerato in quanto al 31/12/2015 è necessario pagarlo

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2007-2013
Risorse ordinarie	29.832.000	29.657.000	29.250.000	29.892.000	73.499.000	73.378.000	70.025.000	335.533.000
Risorse HC/RP			1.394.000	3.583.000	3.326.000	4.338.000	5.439.000	18.080.000
Totale	29.832.000	29.657.000	30.644.000	33.475.000	76.825.000	77.716.000	75.464.000	353.613.000

Fonte: Elaborazione dell'Ambito di Coordinamento Agricoltura, Cultura e Turismo della Regione Umbria

Fondo Europeo per la Pesca 2007-2013

Il **Fondo Europeo per la Pesca (FEP)** è lo strumento finanziario comunitario che contribuisce alla promozione dello sviluppo sostenibile nel settore della pesca, delle zone di pesca e della pesca nelle acque interne.

Per il periodo di programmazione 2007-2013 all'Umbria è stata assegnata una **dotazione totale di 1.160.000 euro** ripartiti tra le misure attivate a livello regionale.

Al 31/12/2013 a livello finanziario è stata raggiunta una buona performance di impegno dei fondi pari al 83% del totale; sono stati certificati aiuti pari a 604.000 euro (52% del totale assegnato).

Per la prossima programmazione 2014-2020 il FEP è stato sostituito dal nuovo strumento finanziario per la pesca e acquacoltura FEAMP (**Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca**).

3. L'attuazione delle politiche regionali

3. L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI

In Europa, come in Italia ed anche nella nostra regione, dobbiamo indirizzare le future azioni e politiche di sviluppo per favorire la crescita intelligente, quella capace di sviluppare un ambiente che faccia nascere nuove imprese e nuovo lavoro, puntando su ricerca e innovazione, per aumentare la capacità competitiva dei nostri sistemi economici.

L'economia dell'Umbria, dopo un 2012 molto difficile, ha presentato ancora nel 2013 una situazione di grande incertezza, seppur con dei primi timidi segnali di ripresa.

Il 2014 lascia sperare in una discreta ripresa dell'economia e, quindi, una lieve inversione delle dinamiche recessive, ma permane il dato grave della disoccupazione.

Mettere in atto politiche specifiche a sostegno del lavoro e dell'occupazione, soprattutto giovanile, sarà uno dei temi trainanti del 2014.

Mettere a leva tutte le opportunità offerte dai fondi strutturali, a causa dei sempre più pesanti tagli operati dal governo nazionale.

Mettere in campo una "discontinuità intelligente" (intelligente nel senso di sintesi virtuosa di continuità ed innovazione), nelle scelte che verranno fatte nei prossimi mesi, a partire da quelle relative alla futura programmazione comunitaria 2014-2020, un'occasione da non perdere per attuare politiche che possano contribuire all'uscita dell'Umbria dalla situazione di stallo che la crisi sta determinando in maniera sempre più significativa in questi anni.

La crisi economica, come mostrano i più recenti dati sulla povertà, dal punto di vista dei soggetti in difficoltà, amplia la platea dei bisogni a cui il sistema di welfare è chiamato a rispondere: alle tradizionali categorie "svantaggiate" degli anziani e delle persone non autosufficienti, si stanno progressivamente aggiungendo le famiglie, i giovani, i minori, gli immigrati.

Dunque, cresce e si differenzia la domanda di welfare, mentre si riducono drasticamente le risorse disponibili e dunque si fa fatica a trovare risposte nuove.

La nuova fase di programmazione comunitaria, che per la prima volta destina risorse all'inclusione sociale, è un'occasione importante per l'implementazione dei contenuti del Piano Sociale regionale, tenuto conto degli obiettivi tematici individuati dall'Unione Europea: combattere la povertà, rafforzare la capacità istituzionale, promuovere l'efficienza della pubblica amministrazione e l'inclusione sociale.

Nel complesso, nel corso del 2014, la Regione dovrà lavorare su due fronti: quello di carattere normativo-programmatico e della definizione degli assetti, e quello relativo agli interventi diretti di welfare, per far fronte a vecchi bisogni e per trovare soluzioni innovative nel rispondere ai bisogni emergenti.

3.1 Quadro economico finanziario: i tagli del Governo e le scelte regionali

Le manovre di correzione dei saldi di finanza pubblica attuate dal Governo a partire dal 2010 hanno avuto un pesante impatto sui bilanci delle Regioni. La "spending review" è stata infatti dettata non solo direttamente dai limiti imposti

3. L'attuazione delle politiche regionali

su alcune tipologie di spese ma anche dalle continue riduzioni delle risorse finanziarie previste per la sanità regionale, dall'inasprimento delle regole del patto di stabilità interno, dai tagli di trasferimenti dal bilancio statale e dall'azzeramento della capacità di indebitamento delle Regioni.

La Regione Umbria ha affrontato ed affronta tale complessa e difficile situazione attraverso l'utilizzo di una serie di strumenti che vanno da una ulteriore razionalizzazione e contenimento della dinamica delle spese, all'avvio di riforme istituzionali ed endoregionali e di una diversa modalità di formazione delle politiche di bilancio.

Al percorso di risanamento dei conti pubblici, iniziato con il DL 112/2008, le Regioni hanno partecipato e partecipano in maniera consistente e sicuramente sproporzionato rispetto al loro peso sulla spesa pubblica complessiva.

La stessa Corte dei Conti, nella relazione al Parlamento sulla gestione finanziaria delle Regioni per gli esercizi 2011-2012, ha affermato che "appare evidente come il contributo richiesto al comparto regionale sia di proporzioni non solo rilevanti, ma probabilmente sovradimensionate rispetto al concorso richiesto agli altri comparti della Pubblica amministrazione". A fronte, infatti, "di una spesa regionale corrispondente a circa il 22% di quella delle Amministrazioni pubbliche, le Regioni si sono fatte carico di una quota di concorso al contenimento della spesa pubblica, pari al 34% del complesso delle manovre di spesa per l'intero settore pubblico".

L'impatto sui bilanci regionali ha significato:

- riduzione delle risorse previste per la sanità regionale;
- inasprimento delle regole del patto di stabilità interno;
- tagli (insostenibili) di trasferimenti dal bilancio dello Stato;
- "azzeramento" della capacità di indebitamento delle Regioni.

...l'impatto sul bilancio regionale

Per la Regione Umbria tali provvedimenti comportano minori risorse nel periodo 2011-2014 pari a:

- **369** milioni per il 2012
- **396** milioni per il 2013
- **459** milioni per il 2014
- **466** milioni per il 2015

Le manovre del Governo attraverso **la riduzione del Fondo sanitario nazionale** 2012-2013 hanno significato per la Regione Umbria minori risorse rispetto ai dati tendenziali pari a:

62 milioni di euro nel 2012; 101 milioni nel 2013; 144 milioni nel 2014; 155 milioni dal 2015.

Viene ulteriormente inasprito il patto di stabilità per le Regioni di 1 miliardo per il 2014 e di 1,344 miliardi per il 2015-2016-2017.

La Regione Umbria ha sempre aderito al Patto di stabilità "verticale" cedendo spazi finanziari agli Enti Locali del proprio territorio da utilizzare per maggiori pagamenti in conto capitale per opere o altri investimenti, nel rispetto dei vincoli del Patto di stabilità, peggiorando, nella stessa misura degli importi ceduti, i propri obiettivi programmatici. Nel 2011 la Regione ha distribuito agli Enti Locali 30,4 milioni di euro; nel 2012 ha ceduto complessivamente 33,9 milioni (di cui

3. L'attuazione delle politiche regionali

18,9 in applicazione del patto verticale incentivato, di cui all' art. 1, c. 125 della L. 228/2012 e s.m.i.).

Nel 2013, la Regione ha ceduto agli Enti Locali assoggettati al Patto di stabilità interno, che dal 2013 è stato esteso anche ai Comuni con popolazione compresa tra 1000 e 5000 abitanti, complessivamente **56,6 milioni di euro** (di cui 25,8 con il patto verticale "incentivato").

Il ddl stabilità 2014 determina un ulteriore "taglio" alle risorse delle regioni a statuto ordinario, per un complessivo importo di 560 milioni di euro, per l'Umbria **8,8 milioni**.

La Regione, con l'articolo 9, della legge regionale n. 4 del 30/3/2011, ha inteso aderire volontariamente, **inserendo nel proprio ordinamento, le misure di riduzione delle spese** ed oneri di cui alla legge 30/7/2010, n.122 e precisamente:

- riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali di enti ed agenzie regionali;
- riduzione dei compensi, gettoni e retribuzioni corrisposte ad organi ed organismi di enti e agenzie regionali e società partecipate;
- riduzione dell'80% della spesa per consulenze, per relazioni pubbliche, convegni e rappresentanza;
- divieto di effettuare spese per sponsorizzazioni;
- riduzione del 50% delle spese per missioni e per la formazione;
- riduzione del 20% della spesa per acquisto, manutenzione e noleggio di autovetture.

**Il contenimento
delle spese**

Con l'articolo 4 della L.R. n. 26 del 20 dicembre 2012 la Regione ha previsto, in ottemperanza a quanto disposto dal decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, ulteriori riduzioni di spesa in materia di: compensi per gli amministratori di società partecipate; spese per autovetture; personale delle società direttamente o indirettamente controllate dalla Regione, acquisizioni di beni e servizi.

Inoltre, con la L.R. n. 28 del 27 dicembre 2012 la Regione ha adeguato il proprio ordinamento ai principi ed alle disposizioni di cui al decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 in materia di riduzione dei costi della politica rivedendo le disposizioni relative al funzionamento dei gruppi consiliari e al trattamento economico dei consiglieri regionali e degli assessori.

Già nel 2010 e poi nel 2011, la Giunta regionale, con una serie di provvedimenti, ha disposto una serie di misure di contenimento della **spesa di personale** che ha coinvolto anche Società, Enti, Organismi e Agenzie di emanazione regionale. Ciò ha comportato che nel 2013 la spesa per il personale regionale si è ridotta di circa 5 milioni di euro rispetto al 2010.

Anche il numero dei dipendenti è in costante calo, passando da 1.528 unità del 2001 alle attuali 1.141.

In particolare vi è stata una:

- riduzione della dotazione organica della dirigenza (passata dal 1° ottobre 2013 da 100 a 75 posizioni) mediante la ricomposizione delle funzioni dirigenziali e l'accorpamento dei procedimenti amministrativi;
- risparmio derivante dalla riduzione della dotazione organica della dirigenza cui si aggiungeranno le ulteriori risorse derivanti dalla portata attuativa della l.r. 29 aprile 2014, n. 9 (Norme in materia di sviluppo della società dell'informazione e riordino della filiera ICT (Information and

3. L'attuazione delle politiche regionali

Communication Technology regionale) con la soppressione della Direzione Outsourcing del servizio sanitario regionale;

- contrazione degli assetti organizzativi dirigenziali passati dalle 92 posizioni del 1° febbraio 2011 alle attuali 65 posizioni.
- 27 posizioni dirigenziali soppresse nelle Direzioni dal 1° febbraio 2011 al 1° novembre 2013.

A fine 2013 le posizioni vigenti sono 65 di cui 62 Servizi, 1 UOT e 2 Staff.

Le posizioni coperte sono 63, di cui 61 da dirigenti regionali, 1 da dirigente a tempo determinato e n. 1 da dirigente in posizione di comando, mentre 2 sono gli interim.

Al tempo stesso sono stati dettati i criteri per la riorganizzazione degli assetti non dirigenziali, indicando le direttrici della semplificazione e riduzione dei complessivi assetti delle posizioni organizzative [accorpamento delle funzioni e dei presidi gestionali - semplificazione e unificazione dei procedimenti amministrativi - flessibilità organizzativa e integrazione delle competenze etc.]

Al fine di rendere coerente il complessivo impianto delle misure di contenimento della spesa di personale, si è inoltre proceduto alla riduzione di n. 93 posti della dotazione organica del personale impiegatizio apicale di categoria D.

Nel 2014 l'azione di risparmio della spesa pubblica e di contenimento della struttura e del personale regionale proseguirà con azioni mirate: la dotazione organica sarà oggetto di successivi attenti monitoraggi volti all'ulteriore razionalizzazione delle posizioni nel rispetto delle esigenze organizzative e dei fabbisogni di personale, si porterà a compimento il processo di riorganizzazione delle strutture regionali di secondo livello e verrà soppressa la Direzione "Outsourcing del Servizio Sanitario Regionale" a seguito della istituzione della CRAS (Centrale regionale di acquisto per la sanità) di cui alla legge regionale 9/2014.

Le operazioni si inseriscono efficacemente nel **trend di contenimento del personale regionale** che nell'ultimo decennio è stato complessivamente ridotto del 25%. In prosecuzione con quanto operato in passato, dal 2010 la dirigenza regionale è calata del 13,1% (passando dalle 84 unità del 2010 alle 73 unità del 2013) e il personale regionale è diminuito del 5,4% (passando dalle 1126 unità del 2010 alle 1065 unità del 2013). Un ulteriore monitoraggio e razionalizzazione degli assetti dirigenziali è programmato al 30 giugno 2014 in relazione all'evoluzione dei piani di attività ed al turn over.

Per quanto riguarda **la spesa per le missioni** è stato rivisto il disciplinare (DGR n. 812/2010) relativo alle spese per missioni e trasferte dei dipendenti regionali, che ha portato ad una riduzione annuale, a partire dal 2011, del 50% delle stesse, passando da 500 mila a 250 mila euro.

Relativamente alla **spesa per COCOCO, studi e consulenze** con DGR 1761/2010 e poi con L.R. 4 del 2011 è stata operata una forte compressione su tale comparto che ha permesso di conseguire considerevoli risparmi.

Le spese per contratti di CO.CO.CO. e per consulenze (a carico di risorse regionali) si sono abbattute, rispettivamente, del 51 e dell'80%, rispetto al 2009, passando da 1,7 milioni a 0,8 milioni di euro nel 2010 e da 1 milione a 200 mila nel 2011. Per il personale a tempo determinato, nel 2012 è stato realizzato un ulteriore risparmio di circa 220 mila euro.

3. L'attuazione delle politiche regionali

Per l'**autoparco regionale** l'amministrazione regionale, in linea con le normative statali, ha intrapreso azioni finalizzate al contenimento dei costi dell'autoparco regionale e nel 2014, rispetto ai costi sostenuti nel 2009, si valuterà un **ulteriore risparmio**.

Per le **spese generali di funzionamento e manutenzioni** già prima dell'emanazione del D.L. 95 del 6 luglio 2012 la Regione si è attivata per porre in essere misure per il contenimento dei costi relativi agli immobili, chiedendo ai locatori la rinegoziazione dei canoni di locazione passivi in misura pari al 15%. Il risparmio conseguito nel 2012 è stato pari a circa 274 mila euro.

Altre azioni di razionalizzazione e riqualificazione della spesa, ai sensi dell'art.16 commi 4 e 5 DLn.98/2011, sono state programmate con la DGR 314/2012, con riferimento a:

- Manutenzione, riparazione, adeguamento, immobili, impianti e infrastrutture: grazie alla programmazione e all'attenzione posta agli interventi manutentivi il risparmio conseguito nel 2012 è stato pari a circa 236 mila euro;
- Per le spese per illuminazione, riscaldamento e spese condominiali per effetto della ottimizzazione dei cicli di manutenzione impiantistica, della razionalizzazione delle sedi regionali, della ricerca di condizioni di mercato più favorevoli, è possibile prevedere di realizzare, per queste voci, un risparmio complessivo nel triennio 2012-2014 pari a 180 mila euro;
- Per i Fitti Passivi anche in questo caso, sono state attuate misure di razionalizzazione delle sedi degli uffici regionali attraverso l'attuazione della riduzione degli spazi, rapportando gli stessi alle effettive esigenze funzionali degli uffici e alle risorse umane impiegate, con l'allineamento al parametro di riferimento, compreso tra 20 e 25 metri quadrati per addetto, indicato nella "Spending review".

Con la **razionalizzazione e riorganizzazione degli spazi derivante dal trasferimento in sedi di proprietà regionale di uffici regionali collocati in sedi locate**, entro i primi mesi del 2014 il risparmio previsto sarà pari a **755 mila Euro**, di cui 600 mila per canoni di locazione e 155 mila euro per spese di gestione.

Inoltre, al risparmio derivante dall'abbattimento dei costi diretti come sopra stimato, si otterranno ulteriori risparmi dall'abbattimento dei costi indiretti di gestione. Si avrebbe infatti la centralizzazione della portineria, l'eliminazione del servizio di giro-posta e la riduzione degli spostamenti dei dipendenti diretti ai servizi serventi.

L'andamento delle spese generali di funzionamento dimostra ed attesta l'impegno che l'amministrazione ha profuso per il loro contenimento. Tali spese, infatti, in termini nominali, si mantengono, per l'intero decennio, per lo più invariate facendo, pertanto, registrare addirittura una diminuzione in termini reali se si tiene conto dell'inflazione e/o dei contratti.

Per le **spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza** tali comparti sono stati sottoposti ad attento monitoraggio ed analisi consentendo di conseguire, anche qui, consistenti **risparmi per circa 1,2 milioni**, rispetto al 2009 (da 1,5 milioni a 300 mila).

3. L'attuazione delle politiche regionali

Particolare attenzione è stata posta alle **spese di rappresentanza dell'ente** che, oltre all'approvazione di una apposita disciplina e regolamento, **sono scese da 102 mila euro del 2009 alle attuali 20 mila.**

Ulteriori azioni, inoltre, hanno interessato la **razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse strumentali**, ed in particolare:

- riorganizzazione dei processi di stampa, attivando multifunzioni (stampante/scanner/fotocopiatrice/fax) di rete ad utilizzo condiviso plurimo, in luogo delle stampanti di postazione, per un risparmio stimato di circa 190 mila euro.

Ulteriori risparmi sono stati attuati grazie **al taglio dei costi della politica** in particolare:

- Dal 1 gennaio 2013 sono stati soppressi i gruppi consiliari sorti per effetto del legame con i c.d. "Listini regionali e restano solo quelli derivanti dalla presentazione di liste provinciali: il risparmio stimato nel 2013, rispetto al 2012, è pari a circa 500 mila euro;
- Per quanto riguarda le indennità già con legge regionale n. 25 del 2010 la Regione ha adeguato la propria normativa stabilendo che l'indennità massima spettante non può eccedere quella dei membri del Parlamento e con LR 19/2011 ha disciplinato la riduzione ai sensi di quanto già disposto dal DL138/2011; con la L.R. 28/2012, la ridefinizione delle indennità e delle spese di esercizio del mandato comporta un risparmio di circa 620 mila euro: le "indennità" percepite dal Presidente della Giunta e del Consiglio regionale e quelle dei Consiglieri sono le più basse d'Italia e che lo stesso Governo Monti, d'intesa con le Regioni, ha stabilito che il parametro di riferimento per tutta l'Italia era proprio l'indennità percepita dal presidente dell'Umbria;
- Con LR 23/12/2011, n. 20 la Regione ha inoltre cancellato il vitalizio, a partire dalla prossima legislatura.

Disposizioni in materia di addizionale regionale IRPEF

Con la legge regionale n. 29 del 16 dicembre 2013 "Disposizioni in materia di addizionale regionale all'Irpef" la Regione Umbria ha **rideterminato le aliquote della maggiorazione regionale all'Irpef**, a decorrere dal 2014, secondo i seguenti principi:

- Adeguamento alla normativa nazionale;
- Progressività dell'imposta
- Invarianza del gettito
- Esenzione per i redditi fino a 15 mila euro
- Riduzione del carico fiscale per i redditi più bassi.

Il gettito complessivo dell'imposta non subisce alcuna variazione ma la manovra ha un forte effetto redistributivo a favore dei redditi più bassi.

3. L'attuazione delle politiche regionali

Imposta dovuta per singolo contribuente: chi guadagna e chi perde (*valori espressi in unità di euro*)

Reddito imponibile	Imposta aliquota 0,2 legislazione vigente	Imposta rimodulazione aliquote progressive	Decremento/Incremento con rimodulazione
15.000	0	0	0
16.000	32	4,0	-28
20.000	40	20,0	-20,0
25.000	50	40,0	-10,0
28.000	56	52,0	-4,0
30.000	60	61,0	1,0
40.000	80	106,0	26,0
55.000	110	173,5	63,5
75.000	150	273,5	123,5
100.000	200	423,5	223,5
150.000	300	723,5	423,5
200.000	400	1.023,5	623,5
300.000	600	1.623,5	1.023,5

Fonte: Servizio Ragioneria e fiscalità della Regione Umbria

La rimodulazione delle aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef ha degli effetti positivi per circa l'80% dei contribuenti umbri e in particolare:

- Per il 33% dei contribuenti (con un reddito annuo fino a 15 mila euro) si conferma l'esclusione dall'imposizione regionale
- Per oltre il 46% dei contribuenti si registra un vantaggio fiscale.

La pressione fiscale regionale è tra le più basse d'Italia: la Regione Umbria ha utilizzato, se non in minima parte, la potenzialità fiscale a disposizione. La pressione fiscale regionale e Pil umbro è rimasta di fatto inalterata nell'ultimo decennio.

La Regione infatti:

- ha cancellato tutte le tasse di concessione (ad eccezione della caccia, pesca e raccolta tartufi);
- non ha applicato l'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aerei;
- non ha mai aumentato la tassa automobilistica;
- ha applicato al minimo di legge l'addizionale regionale al gas metano.

3. L'attuazione delle politiche regionali

3.2 Efficienza della Pubblica Amministrazione e la semplificazione amministrativa

Questa fase della legislatura è stata caratterizzata da un'azione di riordino istituzionale tesa **ad una semplificazione ed allo snellimento del rapporto tra amministrazioni pubbliche e società.**

A tale scopo si è provveduto all'approvazione di alcuni provvedimenti normativi e alla costruzione di una nuova architettura istituzionale formata da enti ridotti nel numero, semplificati negli organi di governo, chiari nella propria missione, più efficienti e meno costosi.

La legge regionale 23 dicembre 2011, n. 18 ha avviato il complesso processo di riforma del sistema istituzionale regionale. In seguito all'approvazione della L.R. 18/2013 la Regione ha soppresso le 5 Comunità montane ed istituito l'Agenzia forestale regionale e le Unioni speciali di comuni, al fine di favorire il processo di razionalizzazione dei servizi e di riduzione dei costi in ambiti gestionali più adeguati.

Con la L.R. 11/13 si è provveduto a **riorganizzare le funzioni** in materia di servizio idrico integrato e della gestione integrata dei rifiuti, in continuità con il principio di individuare i Comuni come principali autorità di regolazione.

Tale riforma ha soddisfatto la necessità di individuare ambiti territoriali che consentano economie di scala idonee a massimizzare l'efficienza dei servizi, sopprimendo i quattro organismi associativi dei Comuni operanti in diversi territori della Regione (A.T.I.) e sostituendoli con **un'unica forma associativa dei Comuni che opera su tutto il territorio regionale** (A.U.R.I.- Autorità Umbra per i Rifiuti e le Risorse idriche) in linea con i principi della Legge 138/11.

Le difficoltà incontrate per l'attuazione della l.r. 18/2011 sono in gran parte dovute alla concomitante azione dei vari governi nazionali che si sono succeduti a partire dal 2010. Gli assetti istituzionali, il rapporto tra i diversi livelli di governo e il relativo equilibrio tra autonomia e responsabilità, nonché la definizione dei livelli di dimensione ottimali non risulta organico, tanto da portare a ingenerare ad una sensazione di forte incertezza. In questo difficile contesto la regione Umbria ha inteso avviare una profonda riflessione in merito all'applicazione della legge 18/2011 e nel contempo porre in essere un serrato confronto con le realtà locali e gli attori sociali al fine di determinare un assetto endoregionale più rispondente alle mutate esigenze.

Invero, nella nostra Regione ben **45 Comuni su 92 sono obbligati a svolgere le proprie funzioni fondamentali in maniera associata** ma il quadro normativo nazionale in materia di esercizio delle funzioni fondamentali dei Comuni e delle funzioni e servizi dei piccoli Comuni risulta in continua evoluzione: sono stati approvati vari interventi normativi, con lo scopo di individuare il percorso di riforma in materia di riorganizzazione e successiva modifica costituzionale di abolizione delle Province. Per il momento il quadro normativo ridisegna l'assetto delle Province, configurandole come enti territoriali di secondo livello, titolari di funzioni fondamentali e di altre funzioni che le regioni intendano mantenere o allocare presso le Province stesse, e pertanto è intenzione della Regione Umbria

3. L'attuazione delle politiche regionali

completare rapidamente il processo di allineamento della normativa regionale con il nuovo e complesso quadro risultante dalle già citate riforme nazionali in corso.

In questo ancora incerto quadro normativo l'azione della Regione è stata tesa a superare le immancabili criticità che tale situazione ha generato nel quadro istituzionale regionale.

L'impegno della Regione è stato teso a favorire il raccordo tra le istituzioni interessate con l'intento di determinare una generale razionalizzazione dei servizi e dei costi attraverso percorsi partecipati e condivisi che possano portare, con l'accordo e la collaborazione degli enti coinvolti alla attuazione della riforma in atto.

In questo complesso quadro normativo l'azione della Regione è stata tesa a **superare le immancabili criticità** che tale complessa situazione ha generato nel quadro istituzionale regionale.

Il suo impegno, in attesa di definire gli assetti istituzionali ed organizzativi delle Unioni speciali, è stato teso a favorire il raccordo tra le istituzioni interessate con l'intento di determinare una generale razionalizzazione dei servizi e dei costi attraverso percorsi partecipati e condivisi che possano portare, con l'accordo e la collaborazione degli enti coinvolti alla attuazione della riforma in atto.

Numerosi sono stati gli incontri tra l'Amministrazione, l'ANCI e le rappresentanze sindacali tesi a definire indirizzi condivisi per l'attuazione delle procedure connesse in particolar modo al personale con l'intento di garantire l'ottimale allocazione delle risorse umane coinvolte nel processo di riforma.

È stato individuato il contingente necessario all'esercizio delle funzioni regionali di cui alla l.r. 18/2011, e sono in fase di avvio i lavori della Cabina di regia costituita per l'attuazione della medesima l.r., per la revisione delle norme regionali in coerenza ed allineamento alle novità introdotte dal DDL "Delrio".

Sul piano della semplificazione – trasparenza – anticorruzione si sta procedendo, con un grande sforzo, culturale ed operativo. Tutta la struttura regionale è stata oggetto di sollecitazioni rispetto alla sfida di realizzare una macchina amministrativa adeguata alle esigenze del mondo esterno, concentrata sulle esigenze del destinatario dell'azione amministrativa, trasparente e maggiormente efficiente, che possa essere considerata realmente di servizio. Se pure i risultati possano sembrare ancora lontani dall'obiettivo, molti passi significativi sono stati fatti di cui si ritiene debba essere riconosciuta la validità e l'efficacia. Si tratta, in particolare, delle azioni di comunicazione e messa a disposizione, sul sito istituzionale, di tutte le informazioni relative alle concessioni erogate dalla Regione, di eliminazione di procedimenti, di riduzione dei tempi dei procedimenti amministrativi, della introduzione di nuove tipologie di processo, ovvero di tutte quelle azioni possibili alle condizioni date di: sovrabbondanza normativa e relativi vincoli, multilivello istituzionale, scarsità di strumenti e risorse adeguate. Azioni dirette, quindi, a facilitare la conoscenza ed a ridurre il peso burocratico per tutti i destinatari. In più, a favore delle imprese si è avviato il percorso di misurazione degli oneri amministrativi, effettuato per i settori dell'artigianato, del commercio e del turismo. Il valore di tale semplificazione, in termini di riduzione di costi interni (utilizzo di risorse interne) e di costo per gli utenti relativo ai tempi di attesa è stato stimato in 9 milioni di euro.

I risultati concreti raggiunti nel 2013 per i cittadini e le imprese hanno riguardato:

La riforma
amministrativa

3. L'attuazione delle politiche regionali

La
semplificazione
amministrativa: i
risultati per i
cittadini e le
imprese

- **l'eliminazione del 30% dei procedimenti amministrativi.** Sono stati ridisegnati molti procedimenti così da realizzare un flusso procedurale unitario, per il quale fosse chiaramente individuato il responsabile. Da 769 procedimenti del censimento effettuato a dicembre 2012 si è passati a 534 procedimenti del repertorio definitivo del luglio 2013. Fanno parte di tale semplificazione quella operata in materia ambientale, specificatamente richieste dalle imprese. A tale riguardo si ricorda che in materia ambientale la potestà regionale è molto limitata essendo materia di esclusiva competenza statale e fortemente regolamentata da disposizioni nazionali. Ciò nondimeno si richiama, ad esempio, la semplificazione dell' autorizzazione integrata ambientale (AIA) per le piccole e medie imprese.
- **Accesso a tutti i procedimenti amministrativi: pubblicazione del repertorio dinamico dei procedimenti amministrativi.** Dopo aver costruito, giacché del tutto assente, il censimento dei procedimenti regionali, è stato realizzato, prima Regione in Italia, il repertorio dinamico dei procedimenti basato su una banca dati contenente tutte le informazioni richieste dal decreto sulla trasparenza (d.lgs. 33/2013), interrogabile ed aperta.
- **Riduzione del 24% del tempo medio dei procedimenti amministrativi regionali.** La riduzione è stata ottenuta grazie all'introduzione della dematerializzazione degli atti dirigenziali (fatta dalla Segreteria della Giunta), alla riprogettazione attraverso la eliminazione di passaggi, la previsione di fasi in parallelo, l'introduzione di modalità standard di processo. Grazie a ciò è stata ottenuta la riduzione del 24% del tempo medio. Tale riduzione risulta diversamente distribuita per materia, ma significativa nelle aree in cui i destinatari sono essenzialmente le imprese (agricoltura: - 34% ; attività produttive: - 38%).
- **Elaborazione di testi unici per la semplificazione normativa.** Nel rispetto dei tempi previsti dalla l.r.8/2011 di semplificazione, sono stati portati a quattro i testi normativi predisposti (artigianato, commercio, turismo, governo del territorio e materie correlate) ed a due quelli già approvati: artigianato (l.r. 13 febbraio 2013 n. 4) e turismo (l.r. 13 luglio 2013, n. 13).
- **Messa a disposizione, per la diretta conoscenza di tutti i cittadini, come "amministrazione trasparente", dei dati relativi a dirigenti, consulenti, contributi erogati, società partecipate, etc.** Sono state emanate le linee guida per l'Agenda digitale dell'Umbria, riguardo a:
 1. infrastrutture, datacenter, continuità operativa e sicurezza;
 2. e-government, open data e semplificazione;
 3. alfabetizzazione informatica, scuola digitale ed inclusione sociale;
 4. ricerca, economia della conoscenza ed ICT per le imprese, e-commerce;
 5. sanità elettronica.

Agenda digitale

L'Agenda Digitale dell'Umbria propone un'idea di futuro, una visione dell'Umbria nell'era digitale e quindi affronta la questione prioritaria dello sviluppo dell'economia della conoscenza decisiva per il futuro della Regione Umbria, così come previsto dal Programma di legislatura ed in linea con l'Agenda digitale italiana ed europea. L'Agenda digitale dell'Umbria ha avuto importanti riscontri a livello nazionale ed è citata tra i migliori esempi di agenda digitale regionale.

3. L'attuazione delle politiche regionali

La consultazione pubblica, definita "ideario" è stata aperta a tutti via web (umbriadigitale.ideascale.com), in un mese di attività (7 marzo – 7 aprile 2013) ha riscontrato un notevole interesse ed ha registrato l'attività di più di 500 partecipanti, ha raccolto più di 1500 voti sulle idee espressi on line, oltre 110 idee inserite con oltre 100 commenti sulle idee stesse che sono state discusse tra i partecipanti. La consultazione on line ed il confronto con gli *stakeholder* sono stati essi stessi un'efficace esemplificazione del nuovo paradigma e dei principi adottati dall'Agenda digitale dell'Umbria.

Il percorso collaborativo e partecipato chiamato "**#umbriadigitale**" ha permesso di definire cinque missioni dell'Agenda digitale dell'Umbria, che sono missioni condivise ovvero non sono pensate come missioni "solo" della Regione ma che siano proprie di tutto il sistema pubblico-privato.

Le cinque missioni sono:

- a) infrastrutture digitali (reti e data center);
- b) cittadinanza e diritti esigibili con il digitale;
- c) competenze digitali ed e-inclusion;
- d) sviluppo per la competitività con il digitale;
- e) qualità della vita e salute con il digitale.

A partire dalla consultazione pubblica tramite "ideario" on line, con gli incontri con i rappresentanti del partenariato economico sociale, e con il lavoro svolto dalla apposita "taskforce" costituita dalle strutture regionali di tutti i settori, ed in raccordo con le società in house, sono stati predisposti:

- 1) il "Piano digitale regionale 2013-2015" che delinea gli interventi della Giunta sul breve periodo (da qui al 2015), approvato con D.G.R. n.1555 del 23/12/2013;
- 2) una strategia trasversale per l'agenda digitale nella nuova programmazione europea 2014-2020.

Il lavoro si svolge quindi su un doppio piano temporale: l'Agenda digitale come mobilitazione di lungo periodo ed il Piano digitale come declinazione a breve periodo, su scala triennale.

Per quanto riguarda gli aspetti di infrastrutturazione (legati alla missione a), la Regione, avvertendo la necessità di regolare i molteplici aspetti di una materia in costante divenire come quella delle telecomunicazioni, ha cominciato dal 2012 il percorso istituzionale per la formalizzazione di un **disegno di legge in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni**, percorso che ha portato all'approvazione della legge regionale 23 dicembre 2013, n. 31 in cui è affermato il **"diritto di tutti cittadini di accedere a internet"**.

La Regione Umbria è impegnata nella realizzazione di una rete pubblica a larga e larghissima banda al fine di dotare il territorio di una infrastruttura adeguata alle necessità del nostro tempo.

Infatti, la rete è la grande scommessa per un accesso libero alle informazioni, per la possibilità di discussione e confronto e, quindi, anche spazio fondamentale di democrazia e opportunità di crescita economica e sociale.

La legge prevede una serie di disposizioni per la pianificazione, regolazione, realizzazione, sviluppo e gestione di livelli avanzati di reti e servizi di comunicazione elettronica a banda larga ed ultra larga, al fine di garantire l'accesso di cittadini, imprese e altri operatori economici ai servizi e alle reti di

3. L'attuazione delle politiche regionali

comunicazione elettronica anche per colmare il digital divide, garantendo sia adeguata copertura territoriale anche nelle zone morfologicamente svantaggiate sia possibilità di accesso e utilizzo delle reti pubbliche a condizioni oggettive, trasparenti, eque e proporzionali da parte di altri operatori di telecomunicazione.

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà perseguito attraverso una serie di disposizioni regolamentari e di indirizzo, attuative dei principi enunciati dalla norma, che indirizzeranno l'operato della Regione e degli Enti Locali (Province e Comuni) sotto il profilo tecnico e amministrativo, alle quali si sta già lavorando e che prevedono una suddivisione in due grandi ambiti: realizzazione e sviluppo di reti di nuova generazione (le cosiddette reti NGN, Next Generation Network) in fibra ottica, e la possibilità di fare ordine nel difficile campo delle stazioni radio base, quelle da cui vengono diffusi i segnali wireless per le telecomunicazioni (internet, telefonia mobile e, soprattutto, radiotelevisione).

Ciò consentirà di trarre il meglio gli obiettivi sollecitati dalla Commissione Europea nel documento "Un'Agenda digitale europea" che, si ricorda, impegnano ciascuno Stato membro a garantire "...che, entro il 2020, tutti gli europei abbiano accesso a connessioni molto più rapide, superiori a 30 Mbps, e che almeno il 50% delle famiglie europee si abboni a internet con connessioni al di sopra di 100 Mbps ...".

Il principale strumento operativo della legge sarà il nuovo **Piano Telematico 2014-2016**, che sarà approvato da parte del Consiglio Regionale nella seconda parte del 2014.

Nelle sue precedenti versioni 2008-2010 e 2011-2013, il Piano Telematico ha previsto e attuato investimenti per oltre 46 milioni di euro così distribuiti:

- per l'abbattimento del **digital divide** di primo livello (ad oggi stimato al di sotto del 3% della popolazione umbra) circa 23 milioni di euro dei quali 10 reperiti dalla Regione e 13 messi a disposizione dal Dipartimento Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico;
- per le **reti in fibra ottica di nuova generazione** (ad oggi i lavori sono conclusi su 190 km ed in corso per altri 240 km) oltre 23 milioni di euro completamente reperiti dalla Regione Umbria. Queste reti saranno fondamentali per collegare le pubbliche amministrazioni ma saranno disponibili anche per gli operatori di telecomunicazioni che potranno utilizzarle per fornire servizi innovativi ad imprese e cittadini.

Per dare completa attuazione all'originario schema previsto nella prima edizione del Piano Telematico, e confermato - con modesti aggiustamenti - nelle versioni successive, si valuta che siano necessari ulteriori 16 milioni di euro da destinare esclusivamente alle **reti di nuova generazione**.

Nella sua prossima versione, il Piano Telematico dovrà prevedere anche la razionalizzazione ed il consolidamento dei data center; quindi, in coerenza con gli indirizzi dell'Agenzia per l'Italia digitale (AgID), si è iniziata la prima fase del consolidamento del **data center regionale unitario** e la migrazione in virtualizzazione dei server della Giunta e dei sistemi regionali della Sanità, a cui ne seguirà quella che, nell'arco di un triennio, dovrà portare a far **convergere i data center degli enti pubblici locali** sparsi sul territorio nell'unico **data center regionale unitario**. Per questo processo di razionalizzazione la Regione ha messo in campo investimenti per circa 1,5 milioni di euro ai quali si dovranno aggiungere quelli stimati per il completamento del processo di consolidamento, stimati in circa 3 milioni di euro e quelli provenienti dalla futura programmazione

3. L'attuazione delle politiche regionali

dei fondi strutturali comunitari 2014-2020, avendo stimato un fabbisogno di circa 10-12 milioni di euro.

In parallelo al percorso di partecipazione del Piano digitale, sono stati definite azioni trasversali abilitanti, quale "dorsale" dell'intera Agenda digitale dell'Umbria:

- 1) **Programma trasversale #consolidamento del data center regionale unitario, sicurezza (continuità operativa e disaster recovery) e razionalizzazione dell'infrastruttura digitale dell'Umbria** (D.G.R. n. 1194/2013) - dopo il consolidamento iniziale è in avvio anche un Piano per la razionalizzazione dei data center e della connettività della PA umbra e di tutta la Sanità nel "Data center regionale unitario" (DCRU);
- 2) **Programma trasversale evoluzione identità digitale e diffusione dei servizi infrastrutturali - #piattaforme** (D.G.R. n. 915/2013) - evoluzione dell'identità digitale regionale e sostegno alla diffusione in tutta la PA umbra della stessa piattaforma regionale di identità (anche in relazione al sistema nazionale di identità "SPID") nonché delle altre piattaforme che erogano servizi infrastrutturali abilitanti l'amministrazione digitale;
- 3) **Programma trasversale per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e la diffusione/riutilizzo degli #opendata** (D.G.R. n. 914/2013) - valorizzare il patrimonio delle banche dati pubbliche, compreso lo scambio automatico tra banche dati della PA, promuovere la cultura digitale e diffondere i dati aperti dell'intera PA umbra, anche in correlazione alle iniziative progettuali del partenariato economico-sociale dell'Umbria, in particolare su Cultura e Turismo;
- 4) **Programma trasversale digitalizzazione dei comuni (progetti di trasformazione organizzativa di cui al Capo III della l.r. n.8/2011) e realizzazione della banca dati regionale SUAPE - #comunidigitali** (D.G.R. n. 1403/2013, n. 648/2013 e n.1264/2013) - digitalizzazione di processi e servizi dei comuni, in particolare dello "Sportello unico delle Attività produttive e dell'Edilizia" (SUAPE) attraverso il finanziamento di progetti di trasformazione organizzativa dei comuni stessi, nonché la realizzazione della banca dati regionale SUAPE di cui agli art.41-42 della l.r. n.8/2011 (con integrazione nel "Sistema informativo regionale dell'Umbria" SIRU);
- 5) **Programma trasversale di digitalizzazione dell'Amministrazione regionale e ridisegno di processi e servizi (per un "sistema informativo integrato") - #regionedigitale** (vision iniziale del programma definita nella D.G.R. n. 930/2013 e n.291/2014) - attivazione della "Scrivania digitale" in Giunta e revisione di processi, servizi e relativi strumenti operativi in logica *smart* ("dai documenti ai dati") sia internamente alla Giunta che tra/di enti diversi (con integrazione nel "Sistema informativo regionale dell'Umbria" SIRU).

Nel 2012-2013 sono già stati investiti sui programmi trasversali 2,6 milioni di euro (1 milione ai comuni per il SUAPE nel programma #comunidigitali e 1,6 milioni, di cui 0,9 milioni di fondi FSC, per il potenziamento del data center nel programma #consolidamento).

3. L'attuazione delle politiche regionali

In particolare, per quanto riguarda l'attuazione del Capo III della l.r. n.8/2011 sullo **sviluppo dell'amministrazione digitale** (parte importante della missione B), nel 2013 ha trovato attuazione il Programma operativo per la digitalizzazione dei comuni, che contiene le azioni messe in capo dalla Giunta regionale e si inserisce nell'insieme, molto più ampio, delle azioni dell'Agenda digitale dell'Umbria rappresentandone una realizzazione "esemplare" in quanto incarna tutti i principi fondanti del cambio di paradigma proposto dall'agenda umbra. Il digitale offre grandi possibilità di rivedere i processi della PA locale anche nell'ottica di associare i servizi e le funzioni fondamentali.

Nel 2013 sono state redatte delle "Linee di funzionamento" quale guida operativa unitaria per i progetti dei comuni, ed è stato completato il percorso dell'"avviso non competitivo" rivolto ai comuni.

Tale percorso ha portato alla costituzione dei "partenariati dei comuni" in tutte le 8 zone corrispondenti alle Unioni speciali, con solo 3 comuni che hanno deciso di non partecipare.

Tutti e 8 i partenariati dei comuni hanno elaborato i loro progetti di trasformazione organizzativa per l'attivazione del SUAPE completamente digitale sulla base delle linee di funzionamento ed i progetti sono in corso di svolgimento con 5 comuni che hanno già attivato lo sportello in digitale e con il completamento dei progetti degli altri comuni previsto per il primo semestre 2014.

Agenda digitale nel settore pubblico

Inoltre, nel 2013 si è proceduto al riordino della strumentazione di attuazione dell'Agenda digitale sul lato pubblico.

Con risoluzione n. 285 del 12/11/2013, è stato approvato in Consiglio regionale, ed è già avviato operativamente, il percorso di riordino dell'insieme di società ed organismi pubblici che operavano in materia di innovazione, informatica e telematica. Oltre ad una riduzione di questi soggetti, lo scopo del riordino è allineare la mission di questi soggetti con le nuove priorità dell'agenda digitale, favorire lo sviluppo del mercato locale ICT e la collaborazione pubblico-privato, ottenere economie di scala insieme alle competenze specialistiche necessarie in particolare sulle infrastrutture digitali (Consorzio Umbria Digitale) e per i servizi della salute (Consorzio Umbria Salute).

E' stato elaborato un disegno di legge (poi approvato con L.R. 29 aprile 2014 n. 9) recante "**Norme in materia di sviluppo della società dell'informazione e riordino della filiera ICT regionale**".

La norme operano la riorganizzazione delle società in house ICT. Da sei organismi ICT partecipati dalla Regione si passa ad uno solo, "Umbria Digitale", una società consortile che sarà impegnata nell'infrastrutturazione digitale per tutte le Pubbliche Amministrazioni del territorio regionale. Con conseguente risparmio sui costi ed un unico centro di riferimento per tutto il sistema pubblico regionale sulle infrastrutture ed i servizi infrastrutturali (identità, sicurezza, ecc). I servizi non-ICT per ASL ed Aziende ospedaliere sarà invece presidiato da "Umbria Salute", società consortile che ricopre anche il ruolo di Centrale regionale di acquisto per la sanità.

La norma istituzionalizza l'esistenza di un unico Data center regionale, collocato nella città di Terni, dentro cui dovranno confluire, tempo 18 mesi, tutti gli altri server esistenti di Agenzie, ASL/AO, partecipate, ecc. Il data center è già conformato agli standard internazionali e predisposto per la virtualizzazione/cloud computing.

3. L'attuazione delle politiche regionali

3.3 Sostenere la competitività del sistema economico e produttivo

Nel 2013 le erogazioni materialmente effettuate a favore delle imprese nell'ambito delle misure cofinanziate dai fondi strutturali ammontano ad oltre 28,5 milioni di euro che comprendono anche i trasferimenti al fondo rotativo. Dall'inizio della programmazione 2007-2013 ad oggi sono 2.611 i progetti d'impresa della regione che hanno beneficiato direttamente degli incentivi e delle risorse della programmazione comunitaria del POR FESR per un **complesso di contributi già liquidati di 94 milioni di euro** con una stima complessiva di investimenti realizzati pari ad oltre **270 milioni di euro**.

Le azioni a sostegno del sistema delle imprese regionali

Nel corso del 2013 sono stati emanati i seguenti interventi.

Bando PIA innovazione 2013 (DD n. 234 del 28/01/2013). Dotazione finanziaria di 4,5 milioni di euro successivamente integrata (D.G.R. n. 1460 del 16/12/2013) di 2 milioni di euro.

Il bando è restato aperto dal 18/03/2013 al 30/09/2013 con il meccanismo dettagliato nell'obiettivo III-semplificazione amministrativa, in scadenze intermedie.

Con determinazione dirigenziale n.546 del 27/01/2014 è stata approvata la graduatoria definitiva di tutto il bando. Il totale dei progetti ammessi ammonta a **complessivi n. 130**, di cui:

- n. 42 a valere sulla scadenza intermedia del 30/04/2013 (di cui 1 successivamente rinunciato ed 1 escluso in quanto per l'impresa proponente non risulta la regolarità contributiva ai sensi della L. 98/2013);
- n. 27 a valere sulla scadenza intermedia del 1/07/2013 (di cui 2 successivamente rinunciati ed 1 escluso in quanto per l'impresa proponente non risulta la regolarità contributiva ai sensi della L. 98/2013);
- n. 68 a valere sulla scadenza finale del 30/09/2013 (di cui 2 successivamente esclusi in quanto per l'impresa proponente non risulta la regolarità contributiva ai sensi della L.98/2013).

In base alle risorse stanziare i **progetti ammessi e finanziati sono n. 65**.

Bando ricerca e sviluppo energia (D.D. n. 786/2013) con procedura valutativa a sportello. Risorse assegnate 5 milioni di euro. Le richieste di agevolazione potevano essere presentate dall'11/03/2013 al 31/12/2013 ma a causa dell'esaurimento delle risorse disponibili, il bando è stato chiuso il 2/07/2013 (D.D. n. 4711 del 28/06/2013).

Il questo arco temporale sono state **presentate n. 41 richieste** di agevolazione, di cui:

- n. 1 non ammissibile
- n. 6 escluse in istruttoria valutativa
- n. 1 rinuncia delle società
- n. 33 ammesse a contributo

Bando ordinario ricerca e sviluppo 2013 (D.D. n. 2836/2013). Risorse assegnate 6,5 milioni di euro. Il bando è rimasto aperto dal 20/05/2013 al 22/07/2013, sono state presentate n. 127 richieste di agevolazione:

- n. 4 sono state escluse in istruttoria formale,

3. L'attuazione delle politiche regionali

- n. 52 sono state inviate al soggetto gestore per l'istruttoria valutativa in base alle risorse disponibili comprendendo anche una quota di overbooking. Delle n. 52 richieste di agevolazione, **n. 38 sono state finanziate**, n.8 sono state ammesse e non finanziate per mancanza di risorse, n. 6 sono state escluse.

Bando PMI INNOVATIVE. Risorse assegnate 1,3 milioni di euro. Bando aperto dal 18/02/2013 al 31/12/2013, giorno di chiusura del bando medesimo, sono state **presentate n. 21** richieste di agevolazione. La modalità valutativa delle richieste di agevolazione presentate è di tipo negoziale a sportello. Delle 21 domande presentate:

- n.19 progetti sono stati finanziati,
- 1 progetto è stato escluso,
- 1 progetto è stato revocato.

Bando di sostegno a programmi di imprese finalizzati alla certificazione dei sistemi di gestione aziendale. Risorse assegnate 1,642 milioni di euro, bando a procedura valutativa con graduatoria approvata a settembre. Dei 256 progetti presentati sono stati ammessi e finanziati 232 progetti.

Bando ICT per sale cinematografiche – 2013. Risorse assegnate 190.000 euro, bando a procedura valutativa con graduatoria approvata ad agosto e a fine anno 2013 si è proceduto ad una scorrimento con quindi il finanziamento di 8 progetti.

Bando ICT a sportello TIC Basic – 2013. Risorse assegnate 600.000 euro, con la presentazione delle domande a sportello con procedura aperta da luglio e in fase di chiusura al 31/12/2013. La domande presentate sono state 71 e 66 ammesse e finanziate.

Bando ecoinnovazione per la riduzione dell'impatto ambientale dei cicli produttivi sull'ambiente. Risorse assegnate 2 milioni di euro, progetti ammessi 19.

Bando per la concessione di contributi finalizzati al sostegno di investimenti volti all'efficienza energetica. Risorse assegnate 4 milioni di euro, progetti ammessi 40.

Bando per la concessione di contributi finalizzati alla rimozione dell'amianto dagli immobili produttivi. Risorse assegnate 1 milioni di euro, procedura a sportello, progetti ammessi 35.

Bando per la realizzazione di progetti di innovazione per cluster di PMI. Risorse assegnate 832.000 euro, bando gestito da Umbria Innovazione, progetti ammessi 153, finanziati 50 cluster (con 153 imprese aderenti).

Bando per la concessione di voucher formativi a favore dei cassa integrati della Antonio Merloni spa. Risorse assegnate 193.000 euro, progetti ammessi (voucher finanziati) 197.

Bando per la concessione di contributi finalizzati alle imprese danneggiate dagli eventi alluvionali del novembre 2012. Risorse assegnate 8,7 milioni di euro, progetti ammessi 105.

3. L'attuazione delle politiche regionali

A tali risorse devono essere aggiunte quelle relative alle misure di **ingegneria finanziaria** disponibili per 34 milioni di euro che portano il totale delle risorse FESR messe a disposizione del sistema delle imprese ad oltre 128 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, analizzando il contesto del mercato dell'export regionale, nei primi nove mesi del 2013 le esportazioni sono state pari a 2.700 milioni di euro, con una riduzione rispetto allo stesso periodo del 2012, pari a -6,9 %. La performance regionale è tuttavia fortemente influenzata dal trend del comparto dell'acciaio, che è sceso di oltre il 27,5%, e che, come è noto, incide complessivamente per oltre il 20% sulle esportazioni totali dell'Umbria.

Al netto dei **prodotti siderurgici**, nei primi nove mesi del 2013, la nostra regione ha fatto registrare segnali interessanti in tutti i principali comparti del tessuto produttivo: macchinari, arredamento, abbigliamento e prodotti agroalimentari.

Nel settore dei **macchinari**, particolarmente positive le performance delle "altre macchine di impiego generale", che con 203,5 milioni di euro esportati e un +10,9 % rappresentano, dopo il siderurgico, la più importante voce dell'export regionale. Anche le "**macchine per l'agricoltura**" registrano, con 56 milioni di euro esportati, un +24% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel settore **tessile/abbigliamento**, gli "articoli di abbigliamento" hanno raggiunto nel terzo trimestre 2013 esportazioni per 200 milioni e un +20,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Così anche gli "altri prodotti tessili", con 64,9 milioni e un +8,6 %.

Per quanto riguarda il **settore agroalimentare**, le esportazioni di "oli e grassi vegetali" rappresentano la quarta voce regionale per volume di esportazioni, e con 133,1 milioni proseguono il trend positivo registrato negli anni precedenti (+9,6 %). Gli "altri prodotti alimentari" si attestano su un +31,3 % rispetto al terzo trimestre 2012, con esportazioni per 69,8 milioni.

Positivo il dato relativo alla provincia di Perugia, che nei primi nove mesi del 2013 ha registrato esportazioni complessive per 1.822 milioni di euro, attestandosi a +8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le esportazioni delle imprese della provincia di Terni, al netto del comparto siderurgico collegato alle esportazioni delle acciaierie (che incide in maniera rilevante sul dato provinciale), crescono dell'1,6%.

A livello istituzionale, in materia di internazionalizzazione, nel corso del 2013, in linea con il programma stabilito, il **Centro Estero Umbria** ha realizzato oltre **80 iniziative promozionali** sia all'estero che in Italia grazie al coordinamento delle attività e delle dotazioni finanziarie promosso dalla Regione e dalle Camere di Commercio di Perugia e Terni ed in collaborazione con le associazioni d'impresa.

Tra i progetti maggiormente significativi, oltre alle numerose iniziative fieristiche, occorre ricordare:

- l'"Umbria Cashmere District Award", premio dedicato al comparto dell'abbigliamento e maglieria in cashmere;
- la collaborazione con Eataly, che ha permesso ai prodotti agroalimentari umbri di disporre di una prestigiosa vetrina nel centro di New York per tutto il mese di novembre;
- il supporto ai cluster d'impresa in termini di servizi specialistici e attraverso la partecipazione delle imprese umbre alle più importanti manifestazioni internazionali dei rispettivi settori come nel caso dell'

Internazionalizzazione

3. L'attuazione delle politiche regionali

aerospazio al "Paris Airshow-Le Bourget"; della nautica a "Mets" Amsterdam, del bio-medicale ad "Arab Health" Dubai;

- le attività di promozione sul mercato cinese con l'apertura a Shanghai di "Casa Umbria", uno showroom in cui saranno presenti dal febbraio 2014 importanti brand umbri del settore arredo casa e che ospiterà presentazioni di imprese umbre dell'arredo, ma anche del tessile/abbigliamento e dell'agroalimentare.

Sono state circa **600 le imprese regionali coinvolte** nelle attività promosse dal Centro e gli investimenti promozionali effettuati nel periodo di riferimento (gennaio – dicembre 2013) sono stati complessivamente superiori ai 2 milioni di euro.

Credito alle imprese

Con il versamento a Sviluppo Umbria spa di 12.153.566 euro si è dato avvio all'operatività prevista per favorire il finanziamento di progetti aziendali elaborati da parte delle PMI umbre attraverso la concessione di finanziamenti a tasso agevolato. Lo strumento, che prevede anche il coinvolgimento di istituti bancari che saranno chiamati a cofinanziare il singolo progetto unitamente al fondo di rotazione, prevede tre tipologie di finanziamento: "Startup", "sviluppo/consolidamento/espansione", "stratuo-expost".

Il fondo di rotazione è stato realizzato per la tenuta dell'apparato produttivo regionale, per contrastare le difficoltà di accesso al credito delle imprese attraverso la qualificazione e la differenziazione degli strumenti di ingegneria finanziaria derivanti dall'assegnazione di risorse comunitarie.

Nel corso dell'anno 2013 la finanziaria regionale Gepafin S.p.a. ha proseguito la propria attività di **assistenza e sostegno alle imprese regionali**, mediante il rilascio di oltre **200 interventi di garanzia**, per un importo totale superiore agli 11 milioni di euro che hanno consentito la concessione di finanziamenti alle imprese per 25 milioni di euro.

Altra attività di rilievo è quella relativa all'operatività del **Fondo Anticrisi** costituito presso Gepafin nel 2009 e che vede il coinvolgimento operativo dei confidi e delle cooperative artigiane di garanzia nel ruolo paritario di cogaranti su tutti gli interventi.

Nel corso del 2013 i dati evidenziano **n. 118 interventi per un totale di 2,6 milioni di euro di garanzie** deliberate a fronte di finanziamenti per oltre 10 milioni di euro di cui 2 milioni di euro per consolidamento e 8 milioni di euro per liquidità.

Complessivamente a partire dal 2009 sono stati deliberati n. 1.562 interventi di garanzia a fronte di finanziamenti per 168 milioni di euro di cui:

- 82 milioni di euro per consolidamento di esposizioni a breve;
- 86 milioni di euro per operazioni finalizzate al ripristino della liquidità aziendale.

Tabella operatività Fondo anticrisi

Anno	N. interventi	Finanziamento
2009	394	44.237.665
2010	570	64.697.420
2011	338	35.120.719
2012	142	13.676.774
2013	118	10.196.540
Totale	1.562	167.929.118

3. L'attuazione delle politiche regionali

Sempre sul versante del credito la regione ha deliberato l'innalzamento all'80% della percentuale massima di garanzia sui finanziamenti erogati dalle banche a favore delle imprese nelle seguenti fattispecie:

- a) imprese che hanno subito danni dall'alluvione del 12 e 13 novembre 2012;
- b) sostegno all'indotto di grandi imprese in difficoltà;
- c) start-up;
- d) imprese femminili;
- e) imprese giovanili;
- f) iniziative economiche ubicate nei centri storici cittadini;
- h) produzione energia da fonti alternative ed efficientamento energetico.

E' stato altresì introdotto un sistema di tassi convenzionati applicabili ai finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie degli interventi di garanzia.

Il settore dell'energia, da tempo considerato uno dei principali motori del processo dinamico di sviluppo economico e sociale ed oggi ancor più all'attenzione per le connesse e dirette implicazioni a carattere ambientale, è stato oggetto di numerose attività sia di carattere generale con il rafforzamento dell'integrazione delle diverse politiche con quella energetica sia di carattere specifico con interventi di incentivazione della qualificazione e riqualificazione energetica, di sensibilizzazione e divulgazione per il miglioramento dell'efficienza energetica e per la riduzione di energia da fonti fossili.

A tali attività confluiscie la elaborazione del documento preliminare della strategia energetica regionale 2014-2020 che avvierà il percorso di partecipazione dai primi giorni del 2014, il pacchetto di misure di incentivazione detto "pacchetto energia per gli enti locali", il programma di comunicazione.

In particolare nel corso del 2013 l'azione regionale ha riguardato molteplici obiettivi.

Con le risorse comunitarie del POR FESR 2007-2013 – Asse III sono stati attivati bandi per il finanziamento di interventi pubblici di utilizzo dell'energia solare e di efficientamento energetico dei sistemi di pubblica illuminazione. Nel 2013 sono stati portati a compimento i primi bandi relativi all'illuminazione pubblica ed all'energia solare. I secondi bandi per tali tipologie di investimento sono in corso di esecuzione.

Sempre nel 2013 sono stati pubblicati due nuovi bandi destinati al finanziamento di interventi di riqualificazione energetica sul patrimonio edilizio comunale e di realizzazione di reti di teleriscaldamento connesse ad impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Si evidenzia che le Amministrazioni comunali hanno concorso all'attuazione degli interventi con un cofinanziamento del 30-40% dell'intero importo che, di fatto, costituisce un'anticipazione rispetto al beneficio economico relativo al minor costo dell'energia elettrica dovuto agli investimenti effettuati. Di seguito si riportano, in sintesi, i bandi in questione.

- **Illuminazione pubblica intelligente:** due bandi, oltre 70 interventi e 7 Meuro di contributi. Con il primo bando – efficientamento dei sistemi di illuminazione pubblica - sono stati concessi finanziamenti (al 60%, 70% per piccoli comuni) a 53 Comuni per complessivi 5,6 ml di euro di contributi, cui corrispondono 9,6 milioni di euro di investimenti. I nuovi sistemi di illuminazione (lampade a basso consumo, regolatori di flussi, telecontrollo) consentono di ridurre il consumo di energia mediamente del 50%, con punte anche del 70% rispetto ai consumi pre-intervento. L'energia elettrica "risparmiata" può essere stimata

La politica
energetica
regionale

Bandi per
incrementare e
riqualificare l'uso
delle energie
rinnovabili negli
edifici pubblici

3. L'attuazione delle politiche regionali

in circa 7.000 Mwh/anno, cui corrisponde un beneficio economico di circa 1 milione di euro l'anno, a vantaggio delle casse comunali. I nuovi sistemi "intelligenti" consentono di evitare l'emissione di circa 3000 tonn/anno di CO₂, una migliore illuminazione a vantaggio della fruizione di centri storici, della sicurezza sociale.

Con il secondo bando, reso possibile dalle economie derivanti dal 1° bando (revoche, ribassi d'asta) sono stati finanziati ulteriori 20 interventi in corso di realizzazione, per complessivi 1,5 milioni di euro di contributi e 2,5 milioni di investimenti. Si sottolinea che si tratta di interventi di non grandi dimensioni (max. 400.000 euro) realizzati da imprese locali, a vantaggio dell'economia locale, che creano lavoro assicurando un tempo di ritorno dall'investimento di pochi anni (6-8 anni);

- **Energia solare su edifici di proprietà comunale:** 44 Comuni beneficiari e 3,6 milioni di euro di contributi. Sono stati concessi finanziamenti a 44 Comuni per complessivi 3,6 milioni di euro di contributi, cui corrispondono 7,6 ml di investimenti. Gli interventi (installazione di pannelli fotovoltaici e collettori solari per acqua calda sanitaria) sono stati realizzati per lo più scuole, palestre, cva. Si può stimare una produzione di circa 3,5 MWh/anno per un risparmio di circa 500 mila euro l'anno. Si sono così evitate emissioni di circa 1.500 tonn/anno;
- **Efficientamento di edifici di proprietà comunale:** con le ultime risorse della programmazione 2007-2013, pari a 1,5 milioni di euro, è stato pubblicato un bando a favore dei Comuni per il finanziamento di interventi di riqualificazione energetica di edifici di proprietà comunale, con la previsione di una significativa semplificazione amministrativa. Il bando, che ha sperimentato congiuntamente la presentazione delle domande on line e la modalità a sportello, ovvero del tipo "first in first out", ha visto la presentazione di 53 domande per complessivi per 14 milioni di euro di investimenti. La introduzione di tale modalità di processo ha consentito, in soli 10 gg dalla presentazione delle domande, la concessione dei finanziamenti. I Comuni hanno molto apprezzato la nuova procedura che consente l'esame della documentazione progettuale in modo congiunto, tra istruttore e beneficiario, e quindi di "alzarsi dal tavolo" sapendo subito se la domanda è ritenuta ammissibile e finanziabile. Ai 5 Comuni finanziati potranno aggiungersi altri a seguito di accertamento di economie e la graduatoria potrà essere utilizzata a valere sulle risorse della programmazione 2014-2020 non appena saranno rese disponibili;
- **Reti di teleriscaldamento.** E' stato pubblicato in data 9 ottobre 2013 il bando rivolto alle Amministrazioni Comunali per finanziare interventi volti alla realizzazione di reti di teleriscaldamento di proprietà comunale connesse ad impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. I Beneficiari sono le Amministrazioni comunali dell'Umbria, sia in forma singola che associata. L'importo delle spese ammissibili comunque non potrà essere superiore a 300.000,00 euro. Oggetto dell'intervento deve essere la realizzazione, il rifacimento o il potenziamento di reti di teleriscaldamento connesse ad impianti alimentati a biomassa solida o gassosa, di proprietà delle Amministrazioni comunali, per una lunghezza non inferiore a 300 m.

3. L'attuazione delle politiche regionali

Sono state realizzate numerose iniziative finalizzate ad una conoscenza diffusa delle tecnologie utilizzabili per la produzione di energia rinnovabile per promuovere ed accrescere una consapevolezza corretta delle problematiche degli impianti energetici con impatto sia sull'ambiente che sulla salute e rimuovere eventuali non adeguate informazioni.

In particolare, sono state attivate le iniziative di seguito illustrate:

1. **Progetto di educazione e formazione sulle energie rinnovabili e risparmio energetico:** Energy explorer .In collaborazione con il CIRIAF - Centro Interuniversitario di Ricerca sull'Inquinamento di Agenti Fisici "Mauro Felli" si è concluso il progetto dimostrativo-divulgativo "Energy Explorer" finalizzato a promuovere ed accrescere una coscienza ambientale, attraverso una visione diretta dei sistemi di conversione dell'energia. In concreto il progetto ha creato una rete di impianti visitabili, realizzato del materiale divulgativo e, per darne diffusione, ha organizzato delle visite guidate destinate agli alunni delle scuole primarie e secondarie, agli studenti universitari, agli amministratori pubblici ed ai giornalisti;
2. **Campagna di comunicazione "Umbria A+":** dal mese di ottobre 2013 è stata avviata la campagna regionale di comunicazione e sensibilizzazione in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili mediante affissioni, pubblicazione claim su giornali cartacei e on line, sito web regionale, con una ideazione del concept comunicativo curata direttamente.

3.4 La sostenibilità ambientale, lo sviluppo del territorio e delle infrastrutture

Nel programma di legislatura è espressa la scelta strategica di fare dell'Umbria un vero laboratorio di sostenibilità: un contesto in cui sperimentare **forme di sviluppo innovative e compatibili con l'ambiente**, un luogo in cui la qualità ambientale costituisce il quadro di riferimento primario per l'impostazione di politiche territoriali e di politiche di sviluppo tra loro coerenti che proprio nel territorio e nel paesaggio vedano una risorsa e una opportunità e che puntino sull'innovazione quale strumento centrale per accrescerne qualità e competitività, con il generale **obiettivo di "coniugare la crescita economica con la tutela dell'ambiente attraverso forme di sviluppo innovative"**.

Per quanto riguarda la **Vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche** (LR n. 5/2010 e smi "Disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche") si è provveduto ad intensificare sia l'azione di coordinamento con le Province quanto il monitoraggio dei processi di semplificazione amministrativa.

In merito alla **Prevenzione del rischio sismico** la Regione ha proseguito la gestione degli interventi già avviati con l'OPCM 3907/10 e la OPCM 4007/12 (interventi su 10 edifici pubblici strategici per complessivi 7,3 milioni di euro e 1,2 milioni per 53 interventi su edifici privati).

Con il nuovo programma 2013 sono stati investiti complessivamente 8,1 milioni di euro (4,8 per attivare interventi su 8 edifici pubblici strategici; 2,5 per attivare 77 interventi su edifici privati in 8 Comuni; 637 mila euro per attivare interventi edifici produttivi – industriali o artigianali - privati in 23 Comuni umbri).

3. L'attuazione delle politiche regionali

Rischio
idrogeologico,
prevenzione sismica
e gestione eventi
emergenziali

Da rilevare, rammentando le azioni recentemente avviate dal Governo in materia di certificazione sismica degli edifici esistenti, l'impegno della Regione nello Studio sul Rischio sismico degli edifici esistenti, inserito nelle attività POR-FESR 2007-2013 (Asse II, Attività a1), Azione 2 "Rischio Sismico", con l'attuazione ed il coordinamento dell'attività di ricerca "**Certificazione e qualificazione sismica degli edifici esistenti - CERTIF_EdES**" con l'Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale – D.I.C.A.

L'Umbria risulta una delle regioni a più alto rischio sismico: analizzando infatti i dati relativi al grado di sismicità dei comuni italiani per regione, nel 2012 la nostra regione presenta un 80,5% di comuni a rischio medio-alto di sisma, e solo il 19,6% a rischio basso, contro una media italiana del 35,8% di rischio medio-alto e 64,2% di rischio basso o molto basso.

In tema di semplificazione delle procedure amministrative nazionali e riordino normativo, da segnalare il lavoro svolto sulle proposte emendative per l'aggiornamento e la modifica del dpr 380/2001 (Testo unico Edilizia) per la parte attinente alle materia di vigilanza e controllo delle costruzioni in zona sismica. Le proposte emendative, che prevedono un assetto congruente con quanto in uso nella nostra regione dopo la LR 5/2010, sono state accolte positivamente dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed inserite nel ddl sulla semplificazione.

Per ciò che attiene alle verifiche sismiche di liv. 1-2 - nell'ambito del Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007/2013, Asse II, Attività a1), Azione 3 - sono state assegnati 506 mila euro agli Enti proprietari per l'esecuzione di tali verifiche su n. 22 edifici strategici e rilevanti (tra questi sono compresi n. 11 scuole per un importo di 288 mila euro).

Nel corso dell'anno 2013 sono state portate a termine ed acquisite le risultanze di tutte le verifiche finanziate.

E' inoltre stata conclusa la ricerca finalizzata alla **valutazione del rischio sismico urbano**, avviata nel 2012 con l'Università di Roma "La Sapienza" - nell'ambito del Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007/2013, Asse II, Attività a1), Azione 2 - con cui è stata definita una modalità di valutazione del sistema di gestione dell'emergenza sismica in un'ottica urbanistica e individuati dei contributi metodologici per integrare la pianificazione dell'emergenza sismica con la pianificazione territoriale a scala comunale.

Per quanto riguarda la diffusione delle mappe geotematiche e le attività di microzonazione sismica si è proceduto a **pubblicare on line le banche date vettoriali geologiche e di pericolosità sismica locale per tutto il territorio della Regione Umbria** e sono state realizzate indagini di microzonazione in 13 comuni, individuati con atto regionale, nonché indagini di grande dettaglio sull'area urbana di Umbertide.

Nel corso del 2013 la Regione ha approvato la **legge regionale sulla ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 15 dicembre 2009**, il Piano di riparto delle risorse finanziarie (45.439.001,10 euro) a disposizione per gli interventi di ricostruzione, nonché le direttive tecniche ed amministrative per gli interventi di riparazione del danno e miglioramento sismico da realizzare sugli edifici danneggiati dal sisma ricadenti al di fuori del Programma Integrato di recupero.

Sono stati inoltre approvati sia il **Programma Integrato di Recupero del borgo storico di Spina** che la regolamentazione per il funzionamento dei consorzi

3. L'attuazione delle politiche regionali

obbligatori e dei consorzi obbligatori aggregati e dei relativi schemi di statuto, con la definizione delle modalità e procedure per la concessione dei contributi.

Relativamente all'Accordo di Programma sottoscritto tra la Regione Umbria e il MATTM nel novembre 2010, nel corso del 2013 si è proceduto nell'attuazione degli interventi ritenuti prioritari ed attuati direttamente dalla Regione con la consegna e l'effettivo inizio dei lavori di mitigazione del rischio idrogeologico nel capoluogo del Comune di Ferentillo, sono stati aggiudicati i lavori relativi alla mitigazione del rischio idrogeologico in località Carnaiola in comune di Fabro, è in fase di svolgimento la gara relativa all'intervento previsto in località Civitella del Lago in Comune di Baschi.

Per quanto concerne gli interventi "a regia regionale" sono state concluse le conferenze dei servizi convocate dal Commissario straordinario supportato dal pool regionale e sono in fase di svolgimento le gare relative all'affidamento dei lavori per gli interventi ricadenti nei comuni di Alviano, Orvieto e Todi.

Fra le attività di prevenzione si inserisce anche la diffusione dei documenti di riferimento sulla pericolosità geologica da frana approvati con legge regionale nel corso del 2013..

Il 2013 ha visto un grande impegno nella pianificazione degli interventi diretti a risanare i dissesti conseguenti allo stato di emergenza meteorologica che ha colpito l'Umbria nel novembre 2012, molti dei quali oggetto di sopralluogo da parte di geologi del Servizio Geologico e Sismico. Le attività delineate dall'OCDPC n.51 del 19/02/2013 e dal D.P.C.M. 23 marzo 2013 si sono concretizzate, in sintesi, nei due Piani approvati con Ordinanza Commissariale n. 9 del 07/06/2013 "Piano delle infrastrutture pubbliche danneggiate e disciplina degli interventi anticipati in fase di prima emergenza" e con Decreto del Commissario Delegato n. 5 del 15/10/2013 "Piano di ripartizione delle risorse assegnate ai sensi del comma 548 dell'art. 1 della Legge 228/2012 per interventi sul reticolo idraulico e interventi su frane e infrastrutture", che per quanto riguarda il campo frane intervengono complessivamente su 129 situazioni di dissesto, distribuite su 36 Comuni, per un impegno economico di 9,6 milioni di euro. Di queste 86 (1,4 milioni) si riferiscono a dissesti già sistemati con interventi urgenti realizzati dai Comuni nella fase emergenziale. I due Piani concorrono, in modo complementare, a mitigare lo scenario di rischio da frana indotto dalla avversità atmosferiche del novembre 2012.

Con Decreti n. 1 e 2 del 9 agosto 2013 sono stati definiti i criteri, le procedure e le modalità per la concessione di contributi ai soggetti privati per i beni immobili e per i beni mobili registrati danneggiati in conseguenza degli eventi alluvionali in questione, mentre con il Decreto n. 3 del 9 agosto 2013 sono state emanate le disposizioni per la concessione di agevolazioni alle imprese extra agricole che hanno subito danni.

Con recente provvedimento è stato approvato l'elenco di 104 imprese che riceveranno i contributi fino a un massimo del 75% dei danni subiti in seguito all'alluvione, per un ammontare complessivo di 4.855.000 Euro.

E' inoltre in fase di conclusione la redazione della graduatoria per la concessione di contributi ai soggetti privati per i beni immobili e per i beni mobili registrati a seguito dell'alluvione in questione, stilata sulla base delle istruttorie effettuate dai Comuni.

A seguito dell'**evento sismico di magnitudo 3.7 che ha colpito il territorio del comune di Gubbio** il 27 agosto 2013, è stato da subito attivato il sistema

3. L'attuazione delle politiche regionali

regionale della Protezione Civile che tramite le sue strutture tecniche ha costantemente seguito l'evoluzione della situazione con continue verifiche e controlli, sia sugli edifici scolastici che sugli altri edifici sensibili. I tecnici regionali hanno garantito nel contempo anche il monitoraggio delle aree interessate da recenti dissesti franosi, per verificarne l'eventuale riattivazione.

Tra i giorni 10 e 12 novembre 2013 l'Umbria è stata colpita da un **evento alluvionale** che ha determinato ingenti danni.

La perturbazione ha portato piogge su gran parte del territorio regionale con cumulate eccezionali o superiori alle medie del periodo.

L'intensità e la persistenza delle precipitazioni ha comportato ingenti danni alla viabilità urbana ed extraurbana con segnalazioni di numerose frane e smottamenti, anche interessanti zone prossime a centri abitati. Numerosissimi gli allagamenti diffusi, specialmente lungo la parte appenninica nord orientale della Regione, a ridosso del confine marchigiano, con notevoli disagi alla viabilità, interruzioni di strade e ponti.

Il sistema di protezione civile è stato allertato già nella giornata di sabato 9 novembre in seguito all'emissione dei Bollettini Meteo regionali per l'Umbria, agli Avvisi di Condizioni Meteo Avverse del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DPC) ed alle conseguenti valutazioni sullo stato di criticità idrogeologica e idraulica regionale del Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Regione Umbria. Per far fronte all'emergenza idrogeologica ed idraulica sono state attivate 40 organizzazioni di volontariato per un totale stimabile in n. 200 volontari.

A seguito dell'evento, è stata garantita una costante attività di verifica e sopralluogo da parte dei tecnici regionali nei territori dei comuni colpiti, provvedendo altresì a convocare appositi incontri con i soggetti istituzionali coinvolti.

Con atto n. 1294 del 19 novembre 2013 la Giunta regionale ha subito stanziato, per gli interventi necessari nei comuni maggiormente colpiti dall'evento, un contributo totale di 100 mila euro.

Nel contempo sono stati avviati contatti con il Dipartimento della Protezione Civile al fine di attivare le procedure per il riconoscimento di contributi economici a favore delle zone maggiormente colpite.

E' stato consegnato, nel corso del 2013, l'impianto di **fitodepurazione di Castelluccio di Norcia**. Tale opera è stata gestita direttamente dalla Regione Umbria la quale, prima della consegna al Comune di Norcia, ne ha verificato il funzionamento in base ai criteri stabiliti dalla normativa vigente.

Le risorse idriche

Nel corso del 2013 sono proseguiti gli interventi previsti dalle misure del piano di tutela delle acque ed il risultato, supportato essenzialmente da interventi nel settore della raccolta e trattamento delle acque reflue civili e industriali e nel settore agrozootecnico, ha consentito di ottenere una prima classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei abbastanza positiva (buona dal punto di vista chimico mentre insufficiente rispetto ai parametri biologici). Restano ancora alcuni aspetti di criticità relativi alla contaminazione da nitrati (di origine agricola) e dai solventi clorurati (tetracloroetilene, di origine industriale).

3. L'attuazione delle politiche regionali

Nel corso dell'anno 2013 sono stati ultimati n.7 interventi di rilievo nel **settore della raccolta e depurazione delle acque reflue urbane**, mentre sono proseguiti n.13 interventi avviati negli anni passati.

Negli ultimi mesi dell'anno si è conclusa la fase di selezione dei progetti ammissibili a finanziamento nell'ambito dell'Azione 3.1.1 del PAR-FSC 2007-2013 (selezionati n. 33 progetti), tali interventi potranno partire nel 2014.

La Regione Umbria ha da sempre prestato particolare attenzione alle problematiche relative alla **bonifica delle aree inquinate**, consapevole del fatto che gli interventi di bonifica, da realizzare nell'ottica di una sostenibilità ambientale ed economica, permettono di restituire il suolo agli originari usi. Nell'anno 2013 sono stati inseriti nell'anagrafe n. 10 nuovi siti, sono in corso le operazioni di bonifica in 39 siti, mentre sono stati rilasciati i certificati di avvenuta bonifica da parte delle Province per n. 4 siti.

Nel 2013 il numero complessivo dei siti di competenza pubblica oggetto di procedimenti di bonifica, cofinanziati con fondi comunitari POR-FESR 2007-2013 risultano pari a n. 22 .

Il costo complessivo degli interventi ammonta a totali 10,5 milioni di euro, a fronte dei fondi POR-FESR, assegnati nel settennio per gli interventi di bonifica, pari a 7,9 milioni.

Gestione rifiuti

Il 2013 ha segnato, per il settore rifiuti, un **ulteriore significativo passo avanti nei risultati programmati di riduzione dei rifiuti e di aumento di raccolta differenziata**.

Si riscontra, nell'ultimo triennio, una riduzione della produzione dei rifiuti su tutto il territorio regionale, dovuta alla contrazione dei consumi, ma anche alla progressiva estensione dei sistemi di raccolta "porta a porta" (la progressiva riduzione dei cassonetti stradali, inducono ad escludere dal computo dei rifiuti urbani rifiuti di provenienza commerciale ed industriale).

Il Piano Regionale del 2009, elaborato prima della crisi economica, stimava una produzione al 2013 di circa 600.000 tonn/anno. Già nel 2012 si registrava una produzione di 504.000 tonnellate, -14% rispetto al previsto. Anche nel 2013, sulla base dell'andamento dei primi tre trimestri, si può stimare un calo generalizzato della produzione di oltre il 3% sull'anno 2012. **La produzione di rifiuti per l'anno 2013 può essere stimata di circa 490.000 tonnellate in calo di quasi il 20% rispetto alla previsione di Piano.**

È netta anche la diminuzione dei rifiuti conferiti in discarica: nel 1° semestre 2013 la riduzione è stata di circa -18% a livello regionale rispetto allo stesso periodo 2012, da imputare in misura maggiore al minore conferimento di rifiuti speciali (da attività produttive). La riduzione del conferimento di rifiuti urbani è di circa il 15%, parte da imputare ad una minore produzione, ma anche ad una maggiore efficienza dei sistemi di trattamento e recupero. Il minore conferimento facilita la tenuta del sistema di smaltimento.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata grazie alla diffusione dei sistemi di raccolta domiciliare, negli ultimi anni si è registrato un trend di crescita pari al 5-6% l'anno.

3. L'attuazione delle politiche regionali

Sulla base dei dati di monitoraggio, non ancora certificati, la media regionale della raccolta differenziata si è avvicinata al 50% circa facendo registrare un incremento superiore al 5%.

Si riscontra ancora una sensibile disomogeneità dei dati relativi ai 4 ATI: gli ATI 1 e 2, nei quali la riorganizzazione dei servizi di raccolta è maggiormente estesa, hanno superato il 50% (**ATI 2: 58%**). Gli ATI 3 e 4 sono invece intorno al 40% a causa dell'estensione dei sistemi "porta a porta" ancora piuttosto limitata, anche nei comuni più popolosi (Foligno, Spoleto, Terni).

Tra i Comuni più grandi si segnalano gli ottimi risultati di

Umbertide:	72,43%
Bastia Umbra:	69,39%
Todi:	66,19%
Marsciano:	61,44%
Perugia:	60,08%
Corciano:	59,43%

La Giunta regionale ha sostenuto la riorganizzazione dei servizi di raccolta domiciliare con contributi ad ATI e Comuni più grandi per complessivi **0,6 milioni**. Non è stato possibile ad oggi finanziare completamente la terza annualità del piano straordinario di incentivazione per i Comuni con maggiore popolazione a causa delle purtroppo limitate disponibilità di risorse.

E' stato avviato, a valere sui fondi ex FAS, il **programma di investimenti per il potenziamento dell'impiantistica destinata al trattamento della frazione organica** dei rifiuti per complessivi **7,7 milioni di euro**. Il programma prevede la realizzazione di 3 digestori anaerobici che consentiranno di produrre biogas da rifiuti negli impianti di Belladanza, Città di Castello, di Casone a Foligno e di Pietramelina a Perugia.

Qualità dell'aria

È stato approvato nel corso del 2013 il nuovo **Piano regionale per la qualità dell'aria** indirizzato a proseguire il miglioramento in corso della situazione regionale che vede, sostanzialmente, una generale buona qualità dei parametri di riferimento (PM10, NOx). Permangono, infatti, situazioni di criticità nei soli agglomerati urbani di Perugia-Corciano, Foligno e Terni, determinate in misura rilevante dalle emissioni dei sistemi di riscaldamento e dal sistema dei trasporti (quelle industriali, pure significative, sono affrontate caso per caso in occasione del rilascio dell'AIA o delle autorizzazioni alle emissioni). Il Piano, prevede, quindi, di agire su tali settori:

- sui sistemi di riscaldamento domestici occorrerà promuovere il passaggio di sistemi ad alta efficienza, abbandonando quelli tradizionali che nel caso di biomasse solide (legna, pellet) sono i principali responsabili di emissione di PM10;
- sulla componente "traffico" occorrerà agire con azioni di regolazione e limitatamente al TPL con azioni di incentivazioni per il passaggio a mezzi a bassa emissione (metano, elettrici).

Nel corso del 2013, in anticipazione all'attuazione delle misure del Piano, sono state avviate alcune prime azioni coerenti con le misure di promozione di mezzi a bassa emissione:

3. L'attuazione delle politiche regionali

- Con un protocollo di intesa sottoscritto tra Regione Enel e 13 Comuni a maggiore vocazione turistica sono state poste le basi per la creazione di una **rete regionale di ricarica dei mezzi elettrici**. A seguito di tale protocollo d'intesa, a valere sul "Bando a favore delle Regioni per il finanziamento di reti di ricarica dedicate ai veicoli elettrici" emanato dal Ministero Infrastrutture e trasporti sono stati predisposti e presentati tre progetti di mobilità sostenibile di cui quello relativo al turismo ecosostenibile regionale è risultato ammissibile per un finanziamento di 238.000 mila euro.
- E' stato emanato il bando a favore delle Aziende concessionarie del Servizio di trasporto pubblico locale operanti nelle "aree critiche" per la qualità dell'aria rappresentate dal territorio dei Comuni di Perugia, Terni, Foligno, Corciano, per il finanziamento di mezzi a basse emissioni (elettrici e metano), utilizzando le risorse assegnate alla Regione Umbria (2,6 milioni) sul programma di finanziamento del TPL a valere su fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente per il miglioramento della qualità dell'aria. A fronte di tale avviso, sono state approvate due graduatorie, l'una per gli autobus con motori endotermici e l'una per motori elettrici: 1,6 milioni sono stati destinati all'acquisto di 4 autobus elettrici; 1 milione è stato destinato all'acquisto di 6 mezzi a basse emissioni (metano). Il finanziamento è legato alla dismissione di autobus che producono elevati livelli di emissioni inquinanti, da Euro 0 a Euro II, ed alla utilizzazione degli stessi mezzi, da parte dei beneficiari, nelle aree regionali critiche per la qualità dell'aria (Perugia, Foligno, Terni, Corciano).

Reti infrastrutturali

Nel corso del 2013 si segnala la conclusione e la prosecuzione di alcuni importanti lavori.

In primis la Regione Umbria ha svolto con successo, un'importante azione per il reinserimento **dell'Aeroporto Internazionale dell'Umbria** San Francesco d'Assisi fra gli aeroporti di interesse nazionale.

Sono inoltre recenti le notizie apprese sulla positiva evoluzione della prima fase del contenzioso relativo alla concessione ventennale, tra la SASE SpA e il Ministero dell'Economia le quali lasciano ben sperare per lo sviluppo dell'aeroporto.

Per quanto riguarda il settore stradale Anas Spa ha aperto al traffico il Lotto 6 bis della SS 3 Flaminia (costo lavori a base d'asta di 9,2 milioni di euro.) da Gualdo Tadino a Osteria del Gatto, con innesto diretto sull'itinerario Perugia-Ancona e la S.S. 219 "Pian d'Assino" variante tratto Gubbio (loc. Madonna del Ponte) – Mocaiana, intervento regolato con convenzione fra ANAS e Regione (costo circa 23 milioni).

E' stato messo in esercizio un ulteriore tratto della Direttrice **Civitavecchia – Orte – Terni – Rieti – Tratto Terni** (Loc. San Carlo) – Confine Regionale (costo 210 milioni di euro oltre IVA pari a 39,3 milioni di euro) dallo svincolo Valnerina alla rotatoria di connessione con la "Strada di Moggio" permettendo la messa in esercizio di un ulteriore (oltre a quello di 3,2 km già aperto al traffico dall'innesto sulla SS 675 Terni Est allo svincolo Valnerina) significativo stralcio funzionale dell'opera in attesa del completamento del viadotto sul Fiume Velino e lo svincolo di Piediluco.

3. L'attuazione delle politiche regionali

E' stata aperta al traffico la SR220 Pievaiola "Variante esterna all'abitato di Tavernelle e Osteria Vecchia", realizzata da ANAS sulla base di una convenzione con la Regione (la strada ora è regionale), il cui costo complessivo dell'intervento è stata di circa 30 mln di euro.

Proseguono seppur con alcune difficoltà gli importanti lavori stradali della **Quadrilatero**:

- sono proseguiti i lavori lungo la direttrice S.S. 77 Foligno Civitanova;
- si sono registrate criticità sulla Direttrice Perugia Ancona ove la Regione ha cercato di prendere le iniziative possibili a sbloccare la situazione ancorché non titolare di specifiche responsabilità dirette nell'attuazione dell'intervento.

Sono proseguite le attività di coordinamento con il Ministero delle Infrastrutture e le Regioni Toscana e Marche per la costituzione di una Società Pubblica di Progetto, ai sensi dell'articolo 172 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), per la realizzazione della strada di grande comunicazione E 78 Fano Grosseto.

Finalmente, il progetto preliminare del Corridoio di viabilità autostradale Dorsale Centrale Civitavecchia – Orte – Mestre, tratta **E45-E55** (Orte - Mestre) presentato da Anas nel giugno 2009 al Ministero delle Infrastrutture, ha ottenuto il via libera dal CIPE. Tale intervento che prevede anche la riqualificazione della E45 con trasformazione in autostrada e la realizzazione del tratto in variante alla E45 del Nodo di Perugia da Madonna del Piano a Collestrada, ha un costo di oltre 7 miliardi di euro di cui 2 per lavori nel territorio regionale.

A seguito della presentazione nel 2012 da parte di Anas Spa del progetto definitivo dello Stralcio Firenzuola Baiano a due corsie della strada delle **Tre Valli**, la Regione nel 2013 ha espresso un orientamento favorevole in ordine alla compatibilità ambientale dell'opera con raccomandazioni e prescrizioni.

Con Atto del 2013 la Giunta regionale, nell'aggiornare lo Schema di Nuova Intesa Generale Quadro tra Governo e Regione Umbria per la realizzazione delle Infrastrutture Strategiche in vista della sottoscrizione con il Governo, ha confermato l'intervento "Strada Tre Valli – Tratto Flaminia (Eggi)/E45(Acquasparta): variante alla SR 418 Spoletina 1° stralcio svincolo Firenzuola – svincolo Baiano di Spoleto" fra le priorità relative alle infrastrutture stradali.

L'attuazione delle piastre logistiche

Nel corso del 2013 sono proseguiti i lavori di realizzazione delle **piastre logistiche del 1° stralcio di Terni – Narni**, con la previsione di completarli entro l'estate 2014 e così consentirne l'apertura nella forma "gomma su gomma".

Per quanto riguarda la **piastra di Città di Castello – San Giustino**, i lavori sono iniziati il 1° luglio 2013. E' stata inoltre stipulata la convenzione con l'ANAS per la realizzazione dello svincolo sulla E45. Il completamento della piastra è previsto nella prima metà del 2015.

I lavori della **piattaforma logistica di Foligno** sono stati aggiudicati ed avviata la cantierizzazione del progetto definitivo. L'investimento totale degli interventi è pari a euro 72 milioni.

La Regione Umbria presenta un totale di **37 stazioni ferroviarie**, di queste 23 appartengono alla categoria "*bronze*" (categoria che comprende piccole stazioni

3. L'attuazione delle politiche regionali

e fermate caratterizzate da basse frequentazioni (generalmente meno di 500 frequentatori medi/giorno), 10 “silver” (che comprende impianti caratterizzati di dimensioni medio/piccoli spesso impresenziate e prive di Fabbricato Viaggiatori e dotate unicamente di servizi regionali/metropolitani caratterizzati da elevate e consistenti frequentazioni (in alcuni casi meno di 4.000 frequentatori medi/giorno), ovvero stazioni e fermate caratterizzate da frequentazioni consistenti (meno di 2.500 frequentatori medi/giorno circa) e servizi per la lunga, media e breve percorrenza), 4 “gold” (categoria che comprende impianti ferroviari di dimensioni medio/grandi caratterizzati da frequentazioni alte (meno di 10.000 frequentatori medi/giorno circa) e servizi viaggiatori di qualità elevata per la lunga, media e breve percorrenza).

Sulla ferrovia regionale (FCU) la Regione ha provveduto ad approvare il progetto di completamento delle opere civili nell'ambito dell'intervento di potenziamento ed ammodernamento della tratta ferroviaria **Cesi-Terni** ed ha acquisito i pareri ministeriali propedeutici all'approvazione del progetto di raddoppio selettivo della tratta ferroviaria **Ponte San Giovanni – Piscille - S. Anna**.

Si è dato avvio ai lavori di “Sistemazione a PRG della stazione ferroviaria di Perugia Ponte San Giovanni” nell'ambito del Progetto Integrato Territoriale (PIT) del Comune di Perugia (costo 13 milioni di euro), con parte del cofinanziamento regionale assicurato mediante risorse del POR FESR 2007-2013.

Investimenti in
corso sulla
Ferrovia Regionale

In materia di sicurezza stradale nel corso del 2013:

- E' stata definitivamente avviata la fase attuativa per la realizzazione del **Progetto di Centro Regionale Umbro di Monitoraggio della Sicurezza Stradale** (CRUMS) con l'affidamento di due servizi in attuazione del progetto generale. Nell'ambito di uno di tali servizi sono previste attività a supporto della redazione del nuovo Piano Regionale dei Trasporti;
- si è provveduto ad approvare la graduatoria definitiva delle proposte ammesse a beneficiare del contributo previsto per gli interventi dedicati in modo specifico al miglioramento della sicurezza stradale a carico del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale – 3°, 4° e 5° Programma Annuale di Attuazione (cofinanziamento di oltre 3 milioni di euro a fronte di un importo complessivo di investimenti stimabile in circa 7 milioni);
- è stata approvata dalla Giunta regionale una bozza di “Protocollo d'Intesa tra la Regione Umbria e ANCI Umbria per migliorare l'efficacia degli investimenti in sicurezza stradale finanziati dai proventi sanzionatori”, sul quale si sta lavorando per giungere alla firma;
- è stato sottoscritto il 28 novembre u.s. il “Protocollo d'Intesa tra la Regione Umbria e l'INAIL per la riduzione delle vittime (morti e feriti) causate da infortuni stradali in itinere e in occasione di lavoro”;
- la Giunta Regionale ha provveduto inoltre a preadottare una bozza del disegno di Legge sulla Sicurezza Stradale.

Interventi dedicati
alla sicurezza
stradale

La riorganizzazione del settore del TPRL (Trasporto Pubblico Regionale Locale), avviata alcuni anni or sono con l'intenzione di pervenire ad un efficientamento dei servizi offerti, dopo aver portato alla costituzione dell'Azienda Unica Regionale e dopo l'emanazione della legge 5/2012, di modifica della legge 37/98, necessita di attuare e di completare i percorsi avviati.

In particolare nel corso dell'anno si sono affrontate non poche difficoltà riguardo alla situazione finanziaria di Umbria TPL e Mobilità s.p.a. che ha visto la **struttura regionale fortemente coinvolta sugli aspetti tecnico-**

La
riorganizzazione
del TPRL

3. L'attuazione delle politiche regionali

amministrativi. La costituzione del Fondo unico regionale non ha portato vantaggi se non quello di avere una risorsa certa dedicata al TPL per il 90% della quota proveniente dal riparto tra le regioni. Tale fondo è erogato dallo Stato (Ministero Infrastrutture e Trasporti di concerto con il Ministero dell'Economia). Ci sono state poi scadenze pressanti e molto impegnative. Tra queste quella più difficile da adempiere ha riguardato la redazione del Piano di Riprogrammazione dei servizi offerti, documento per mezzo del quale, se giudicato positivamente dal MIT, fa accedere la Regione al suo restante 10% del Fondo.

Da parte di Umbria Mobilità è stata avviata la procedura per la ricerca di un partner industriale individuato in esito alla gara pubblica, in Bus Italia per l'acquisto di una percentuale del capitale della nuova società denominata: "Umbria Mobilità Srl".

L'oggetto della gara consisteva nell'acquisto del 70% del capitale di detta società e prevedeva altresì l'opzione di vendita dell'ulteriore quota del 30% allo stesso aggiudicatario.

Umbria Mobilità srl si occupa della gestione dei servizi di Trasporto pubblico locale e parteciperà alla gara pubblica che la Regione Umbria dovrà espletare nel corso del prossimo anno al fine di aggiudicare i servizi minimi, che saranno tutti finanziati da risorse provenienti dal Bilancio Regionale, e i servizi aggiuntivi, questi ultimi finanziati direttamente dagli enti locali che vorranno partecipare alla suddetta gara a norma della legge regionale 37/98.

Il Piano regionale dei trasporti

Le ulteriori attività che si sono svolte durante l'anno riguardano la redazione del Piano Regionale dei Trasporti, il significativo contributo alla redazione del Piano di Bacino che deve essere unico a livello regionale e che vede la sinergia delle due province e della regione al fine di costruire un'unica offerta dei servizi di trasporto comunque erogati (unico programma di esercizio).

Si è dato avvio alla procedura prevista per la Valutazione ambientale strategica del Piano Regionale e del Piano di Bacino e si è dato avvio ai necessari adempimenti per individuare i criteri che consentiranno di identificare e valutare i servizi minimi.

Il tema più significativo rimane la risorsa finanziaria che, essendo sempre meno garantita dallo Stato, pone la Regione davanti a scelte impegnative.

L'attuale dotazione finanziaria non copre, di fatto, tutti i contratti ed il meccanismo che si sintetizza nei punti indicati nella norma pone a molte regioni, come l'Umbria, di dover ripensare il servizio che si allontana così dall'essere un servizio pubblico universale perché il raggiungimento di alcuni dei paletti imposti dalla norma nazionale (uno tra tutti: il rapporto tra i ricavi ed i costi operativi) appare di difficile raggiungimento a causa di una diffusa "scarsa frequentazione" dei mezzi di trasporto che costituiscono l'offerta.

Ciò non esclude, anzi impone la **rivisitazione del modello trasportistico locale** che è in corso di revisione.

Questo comporta comunque, per raggiungere certi obiettivi strategici (bigliettazione regionale, sistema di servizi a chiamata o alternativi nelle aree a domanda debole, politiche incentivanti l'uso del TPL ed altro ancora), che non sono ottenibili nei termini temporali imposti dalla normativa nazionale, un impegno ed una sinergia costanti che la Regione, da sola, non può garantire.

Durante il corso dell'anno queste tematiche sono state affrontate durante la redazione del Piano Regionale dei Trasporti e durante la redazione del Piano di Riprogrammazione.

3. L'attuazione delle politiche regionali

3.5 Valorizzazione della Risorsa Umbria attraverso la filiera turismo – ambiente – cultura e promozione di un'agricoltura di qualità per lo sviluppo sostenibile

Nel corso del 2013 numerose sono state le attività intraprese. Per quel che riguarda il **sostegno alle imprese turistiche** sono stati elaborati diversi bandi:

- Il Bando “innalzamento qualità alberghiera”: i contributi erogati nel corso del 2013 sono stati 398 mila riferiti alle istanze finanziate nella prima apertura delle graduatorie, 415 mila euro riferiti alle istanze finanziate nel primo scorrimento delle graduatorie. E' stato approvato dalla Giunta regionale un secondo scorrimento per un ammontare di 886 mila euro;
- bando per il finanziamento di interventi volti alla promo-commercializzazione turistica di prodotti tematici e prodotti d'area mediante la realizzazione di progetti integrati collettivi. Sono stati erogati 514 mila euro per la realizzazione dei progetti di promo commercializzazione relativi ai consorzi tematici e ai prodotti d'area; sono state approvate le graduatorie definitive delle imprese relative alla componente investimenti (turismo, commercio, agriturismo, aziende agrarie, artigianato, energia, tic e servizi); sono stati inoltre erogati 135 mila euro alle imprese del consorzio tematico congressuale e del PIT del Trasimeno.

Per quel che riguarda le attività di **Promozione e comunicazione** è stata promossa, nel corso del 2013, a sostegno della candidatura Perugia 2019, una campagna di comunicazione che è stata in grado di raggiungere pubblici diversi: opinion leader - in quanto veicoli di supporto alla candidatura - e pubblico finale, un'utenza turistica che si prefigura colta e fortemente motivata, connotata da una propensione al viaggio e alla cultura e con buona capacità di spesa.

In collaborazione con la Fondazione Cassa di risparmio di Perugia sono stati selezionati i media del mercato interno più prestigiosi, di maggiore diffusione e rispondenti al target di cui sopra. E' stato poi attivato con ANSA un focus specifico sulla candidatura per la diffusione anche internazionale delle iniziative. Il budget assegnato è stato pari a 140 mila euro. **La candidatura di Perugia con i luoghi di Francesco d'Assisi a capitale europea della cultura ha superato la prima selezione.** È stata inserita nella cosiddetta short list del ministero delle Attività culturali. Perugia è finalista con altre cinque città: Matera, Siena, Ravenna, Lecce e Cagliari.

Nel corso del 2013 sono stati inoltre realizzati eventi di promozione integrata tra cui in particolare l'inaugurazione del progetto **Steve Mccurry “sensational umbria”** al fuori salone di Milano; tra gli altri, la partecipazione alla fiera di Marsiglia per la promozione di Perugia 2019, l'attività di social media marketing finanziando l'iniziativa “wine lovers” nell'ambito degli eventi valentiniani 2013 e il progetto “travel & cultural blogger” nell'ambito del festival dei due mondi di Spoleto.

Per quanto riguarda infine il progetto qualità (strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere) sono stati costituiti dei gruppi di lavoro incaricati del

Capitale
Europea della
cultura...
PerugiaAssisi
2019

Valorizzazione
dell'immagine
dell'Umbria

3. L'attuazione delle politiche regionali

monitoraggio composti da funzionari regionali, funzionari rappresentanti dei 12 IAT di Area Vasta e funzionari dei comuni.

I sopralluoghi hanno riguardato 520 strutture ricettive su un totale di 550.

L'esito dei sopralluoghi è stato positivo poiché, complessivamente, circa il 45% delle strutture è risultato essere di buona qualità e il 18% circa è di qualità eccellente. Si è evidenziato un elevato grado di qualità nella tipologia delle country houses (25%).

Per quanto riguarda la **valorizzazione del patrimonio culturale** molteplici sono state le attività realizzate nel corso del 2013.

Tutela e
valorizzazione
delle risorse
culturali...

L'Umbria costituisce uno dei sei territori nazionali in cui si sperimenta il Progetto In vitro promosso dal Centro per il Libro e la Lettura (MIBACT) con la finalità di promuovere la lettura in età prescolare attraverso il coinvolgimento di genitori, pediatri, educatori, insegnanti, bibliotecari, librai e di tutta la «filiera» del libro.

Unica Regione insieme a 5 province italiane, l'Umbria è palcoscenico per due anni - a partire dalla primavera 2013 - di iniziative dedicate alla promozione della lettura su scala locale applicabile poi a tutto il territorio nazionale.

Nell'ambito del Progetto, è stata promossa in tutti e sei i territori nazionali aderenti, "La festa del libro" che in Umbria si è concretizzata nella iniziativa del 30 giugno 2013 dal titolo "I primi mille giorni a Collelungo" - percorso a tappe scandito da letture ad alta voce, performances musicali e teatrali che hanno coinvolto oltre 300 bambini, fino a 3 anni di età; in quella sede è stato firmato dalla Regione insieme agli otto Comuni della Media Valle del Tevere il "Patto Locale per la Lettura" per coinvolgere, oltre ai comuni, tutti i soggetti pubblici e privati e le associazioni che, a diverso titolo, sono interessati alla promozione della lettura.

L'Umbria è stata tra le prime Regioni che hanno aderito al **progetto nazionale Nati per Leggere** e grazie al lavoro sinergico dei Servizi Prevenzione, valorizzazione e promozione integrata dei beni culturali e Soprintendenza ai Beni librari e Istruzione, in collaborazione con l'Associazione Culturale Pediatri (ACP) Umbria, l'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) sezione Umbria e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria, ha fatto di "Nati per leggere" un progetto regionale permanente, patrocinato e sostenuto da più Assessorati, inserito per le sue importanti ricadute positive nella salute del bambino, all'interno del "Piano regionale di Prevenzione sanitaria" sotto il titolo "Leggere fa bene alla salute". Ad oggi la rete sostenuta e promossa dalla Regione ha già attive n. 42 biblioteche con sezioni "Nati per leggere" e n. 10 in fase di prossima attivazione.

Altro progetto è quello **dell'APP Musei – Nati per Leggere – Biblioteche Umbria**. Oltre alla finalità di natura promozionale e divulgativa, con lo sviluppo di tali strumenti, si è cercato e si cerca di avvicinare la cittadinanza all'uso delle nuove tecnologie.

Con la **APP Biblioteche Umbria** è possibile ricercare libri o altri documenti di interesse presenti nelle biblioteche che aderiscono al polo regionale umbro SBN. Con la **APP Nati per Leggere – Umbria** si possono ricercare libri e altri documenti per i bambini da 0 a 6 anni, presenti nelle biblioteche umbre che aderiscono al progetto nazionale "NPL" e alla omonima rete regionale.

Con la APP Musei è possibile conoscere la maggior parte dei musei regionali aderenti alla rete museale regionale, la descrizione degli stessi, gli orari, i numeri di telefono i costi dei biglietti, info sulla città, ecc.

Per tutte le APP è previsto uno sviluppo sia a livello tecnologico che di "utilità", sotto sia gli aspetti funzionali che di immissione delle informazioni/dati.

3. L'attuazione delle politiche regionali

Umbria Cultura è un portale che restituisce in ambiente web un vero e proprio “Catalogo regionale del patrimonio della cultura” riportando a sistema tutta una serie di informazioni e dati afferenti ai c.d. “Luoghi della cultura” ovvero, musei, monumenti, teatri, inventari di archivi storici ed il patrimonio fotografico digitale, uniformando modalità di gestione e fruizione degli stessi.

Il sistema alla base del portale riporta su una unica piattaforma software ed unica banca dati tutte le informazioni attualmente gestite su piattaforme differenti; garantisce l'interoperabilità, nel rispetto degli standard catalografici esistenti, con le piattaforme nazionali ed internazionali di riferimento, uniforma le modalità di gestione e fruizioni delle informazioni.

Questo nuovo portale offrirà la possibilità, tramite modalità di navigazione e valorizzazione in rete delle informazioni, di costruire in maniera dinamica percorsi tematici e la ricerca in tempi reali sull'intero patrimonio.

Da non sottovalutare sia l'integrazione e l'interscambio di Umbria Cultura con il portale turistico regionale, con le banche dati ed i software del Polo Bibliotecario Umbro (SBN), e con i relativi portali verticali ad esso connessi, sia la predisposizione a “infrastruttura portante” interoperabile, in grado di realizzare la convergenza delle informazioni e dei dati Biblioteche-Musei-Archivi, sia l'interazione con APP (Smartphone/Tablet).

Ci sono ad oggi in Umbria Cultura:

- 150 musei, 20 monumenti aperti al pubblico, 15 aree archeologiche, 15 ville e giardini, 40 teatri storici;
- 10.000 oggetti digitali (con scheda metadati) relativi al patrimonio culturale (dipinti ed affreschi, sculture e opere d'arte, reperti archeologici, stampe e manoscritti, ecc);
- 29 archivi storici composti da : 281 fondi, ca. 1100 Serie, ca. 3,000 Sottoserie, ca. 3,000 Unità Archivistiche, ca. 10,000 Dettaglio Unità Archivistiche.

Notevoli sono stati gli interventi sul patrimonio culturale e sui beni ambientali, la loro valorizzazione e promozione sostenuta con i finanziamenti del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

In particolare tra i vari progetti finanziati spiccano **interventi sulle eccellenze culturali e ambientali** diffuse sul territorio e quelli a sostegno della candidatura di Perugia e dell'Umbria a Capitale della Cultura 2019 e dell'Umbria che trovano copertura e attuazione nonostante le criticità derivanti dal Patto di Stabilità; tra i progetti interessati trovano rilievo alcune azioni di sistema previste ed attuate dalla Regione.

E' in corso la stipula in accordo con il MIBACT per la costituzione di una Scuola di Alta Formazione (SAF) per conservatori, restauratori di beni librari e archivistici, di durata quinquennale (equivalente ad una laurea specialistica) che verrà attuata a partire dal 2014 in parte presso il competente Istituto Centrale del MIBACT e in parte presso la sede della Fondazione della Rocca Albornoziana di Spoleto. L'attività didattica sarà sostenuta, per quanto di competenza, della Regione, con risorse FSC 2007-2013 riservate allo sviluppo del “Capitale umano”.

Per quanto riguarda il sostegno alle **imprese commerciali**, i due principali strumenti utilizzati sono stati il bando TAC2 e i Bandi Re.Sta.

3. L'attuazione delle politiche regionali

Sostegno alle imprese commerciali

Il Bando Resta 2008 è concluso; si precisa che il grosso dell'attività di rendicontazione dei progetti ammessi (edizione 2008) si è svolta nell'anno 2012, nell'anno 2013 si è cercato di definire le situazioni che, presentando forti criticità, non era stato possibile concludere in precedenza per criticità delle imprese e dei referenti/associazioni di categoria successive alla presentazione delle rendicontazioni.

- Istanze lavorate: 9

- Liquidazioni erogate: 263.944,20 euro

Attualmente rimangono da gestire/definire solo due posizioni (imprese) a causa di loro specifiche problematiche inerenti l'ottenimento della regolarità contributiva (DURC).

Bando Resta Commercio 2008

- Stanziamento: 4.000.000,00 euro

- Progetti ammessi: 14

- Istanze (domande/variazioni/rinunce/subentri): 400 c.a.

- Anticipi erogati: 21

- Risorse complessivamente liquidate (al 06/12/13): 2.605.334,12 euro

Il Resta 2009 - Si è conclusa la prima parte (liquidati n 10 progetti), si è passati allo scorrimento della graduatoria definitiva, infatti lo stanziamento iniziale delle risorse si era rivelato insufficiente alla copertura integrale delle richieste provenienti dai progetti ammessi (rispettivamente 2,5 e 4.2 milioni di euro).

Attività 2013:

- Istanze lavorate: 107

- Liquidazioni: 913.252,20 euro

TAC 2 - A novembre 2013 è stato avviato il "Bando per il finanziamento di interventi volti alla promo-commercializzazione turistica di prodotti tematici e prodotti d'area mediante la realizzazione di progetti integrati collettivi" (TAC 2).

Il Bando Legge 266/97 – il Bando per la riqualificazione delle imprese commerciali dell'Umbria BUR 27 novembre 2013. Il lavoro di riallineamento dello stato di avanzamento del progetto strategico a suo tempo approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, effettuato nel corso dell'estate, ha consentito di ottenere un triplice risultato: **salvaguardare** i finanziamenti a suo tempo assegnati e porsi nella condizione di rientrare nel novero delle regioni "virtuose" (ovvero di coloro che hanno completato il proprio programma) partecipando alla redistribuzione delle risorse non utilizzate da altre regioni (cc.dd. "premieria").

Nel corso del 2013 si è inoltre provveduto alla:

- preadozione da parte della Giunta Regionale del Disegno di legge: "Norme per la tutela dei cittadini consumatori e utenti";
- consulenza ed assistenza ai consumatore e utenti con l'attività dello "Sportello del consumatore", definita con un "Protocollo d'intesa tra la Regione Umbria, la Provincia di Perugia e la Provincia di Terni, i Comuni di: Castiglione del Lago, Città di Castello, Foligno, Gubbio, Orvieto, Spoleto, Perugia, Terni, Trevi e Umbertide. La Consulenza e l'assistenza ai consumatore e utenti presso la sede e gli 11 recapiti dello "Sportello del consumatore" viene garantita dalle Associazioni dei consumatori iscritte all'Albo regionale e regolata con una Convenzione di gestione che prevede un contributo di 104.860,81 euro;

3. L'attuazione delle politiche regionali

- attività di informazione correlata all'«Osservatorio prezzi 2013 – Conoscenze aggiuntive per un acquisto più consapevole» che vede coinvolti oltre alla Regione, l'Istituto Nazionale di Statistica – Ufficio regionale per l'Umbria, l'Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di economia, finanza e Statistica, i Comuni di Perugia, Terni;
- sostegno alla funzionalità e l'organizzazione delle associazioni dei consumatori iscritte all'Albo regionale e finanziamento di specifici progetti, proposti dalle stesse, in materia di tutela dei consumatori;
- adeguamento normativa regionale alle previsioni dettate dai cd decreti Monti;
- approvazione Progetto Testo Unico in materia di commercio, che rientra tra gli interventi strategici di semplificazione amministrativa, di riordino e di semplificazione del complesso normativo regionale al fine di favorire lo sviluppo, la competitività, la crescita economica e l'innovazione anche tecnologica del sistema produttivo regionale.

E' stato inoltre attuato il II° Modulo del Programma generale di intervento denominato "informazione ed assistenza ai consumatori ed agli utenti - 2010" che si articola in tre interventi (che si concluderanno nei primi mesi del 2014):

- 1° intervento: **osservatorio tariffe e tributi locali 2011, 2012** che prevedeva: Informazione sulle tariffe e sui tributi derivanti da servizi di larga e generale fruizione, gestiti da Enti ed Istituzioni e Società che operano nella Regione Umbria.
- 2° intervento: La **scuola elettronica del consumo 2010/11**, che prevedeva: la realizzazione di 22 progetti informativi e formativi in materia di sicurezza, qualità di prodotti e servizi che pongono a base il concetto di sviluppo/consumo sostenibile, in collaborazione tra gli Istituti scolastici regionali e le Associazioni dei consumatori iscritte all'Albo regionale, per rafforzare le conoscenze, gli strumenti critici ed il comportamento dei giovani in età di obbligo scolastico e formativo (6-18 anni) in materia di sicurezza, qualità di prodotti e servizi che pongono a base il concetto di sviluppo/consumo sostenibile.
- 3° intervento: **Comunicazione e informazione**, che prevede: lo sviluppo e la gestione di servizi informativi e telematici miglioramento dei servizi informativi e telematici attraverso l'aggiornamento e l'integrazione e la gestione dei canali regionali dedicati. Il Programma è finanziato con le risorse assegnate dal MISE alla Regione Umbria e derivanti dalle multe Antitrust.

Nell'attività della "**Consulta regionale per l'utenza ed il consumo**" un particolare rilievo meritano problematiche collegate al servizio di trasporto pubblico.

Degna di rilievo la realizzazione della "**banca dati delle attività commerciali d'interesse regionale**", parte fondamentale della più ampia Banca dati regionale SUAPE, al fine sia di semplificare le procedure e le attività dei comuni sia di diminuire gli adempimenti e gli oneri burocratici per le imprese commerciali. Sempre nell'ambito dell'utilizzo delle ICT rientra la nuova definizione e declinazione del commercio elettronico (e-commerce) sia riferito ai rapporti tra imprese che ai rapporti tra imprese e consumatori. L'e-commerce come strumento di promozione e diffusione di un brand che certifica l'affidabilità e la serietà delle imprese umbre e dei prodotti che offrono nel mercato.

3. L'attuazione delle politiche regionali

E' stata accorpata in unico articolo la disciplina delle vendite di liquidazione, promozionali e di fine stagione con semplificazione delle relative procedure attraverso l'eliminazione di limiti temporali entro cui effettuare tali vendite straordinarie anche al fine di favorire un migliore servizio ai consumatori.

Nell'ambito della Programmazione regionale triennale e annuale sono stati introdotti i principi generali per gli interventi finalizzati al sostegno delle attività commerciali: la Giunta regionale provvederà in tal senso in base al Programma triennale di programmazione commerciale prevedendo proprio le misure e gli interventi da sostenere. L'intero corpo normativo sostanzia un segnale forte verso la diminuzione degli oneri amministrativi per le imprese.

Un aspetto rilevante della strategia di valorizzazione della filiera di sviluppo del secondo motore dell'economia regionale è legata alla **valorizzazione e tutela attiva del patrimonio ambientale dell'Umbria**.

Tutela e
valorizzazione
delle risorse
ambientali

La promozione dell'ambiente ha trovato nella strategia di comunicazione e di innovazione nei Parchi una base solida di progetti che hanno valorizzato le risorse e le bellezze di una realtà che rappresenta più del 16% dell'intero territorio regionale:

Altri progetti realizzati nel corso del 2013 hanno riguardato:

- Adotta un Parco, protocollo di collaborazione con il CAI finalizzato alla valorizzazione della sentieristica;
- Parchi terapeutici, progetto che intende enfatizzare la valenza anche terapeutica e comunque migliorativa della qualità della vita per alcune fasce di sofferenza sanitaria;
- Campagna di promozione sul Minimetrom;
- Progetto Hibrid Park che stabilisce una rete europea finalizzata alla promozione del paesaggio dei Parchi.

Sul piano istituzionale è entrata a regime l'attività dell'Agenzia Forestale che, operando in tutta l'Umbria, ha realizzato più di 23 milioni di euro di investimenti a favore dell'ambiente più delicato dal punto di vista idrogeologico, E' stato completato il processo di trasformazione di Umbriaflor in Ente Pubblico Economico.

Per il terzo anno consecutivo il **Piano di Sviluppo Rurale** riesce a fare un notevole balzo in avanti raggiungendo già da oggi l'ordine di grandezza dei 105 milioni di pagamenti.

Il PSR dell' Umbria si attesterebbe dunque su un avanzamento prossimo al **70% della spesa** e si consolida tra le primissime realtà italiane.

Da tempo il programma ha esaurito le proprie possibilità di nuovi impegni. Ora tutta la concentrazione degli sforzi va messa sulla piena utilizzazione delle risorse che spinge ad effettuare delle rimodulazioni finanziarie che consentano misura per misura di raggiungere il 100% dell'utilizzazione.

Quest'anno è particolarmente rilevante l'essere riusciti ad istruire e mettere in pagamento la gran parte degli anticipi relativi al 2013 delle misure agroambientali e dell'indennità compensative. Addirittura oltre il 30 % delle domande presentate nel 2013 ha ottenuto il saldo.

Tali risultati dipendono in maniera preponderante dal miglioramento della gestione informatica interna e dei nuovi rapporti con AGEA sempre più ispirati ad una collaborazione operativa che se non ha ancora risolto tutti i problemi ha comunque tolto dal tavolo tutte le difficoltà più rilevanti.

3. L'attuazione delle politiche regionali

Ne deriva che rispetto al target 2013 della regola N+2 (disimpegno automatico) l'Umbria si attesta al 124% fin da ora e si avvicina a superare il limite minimo fissato per il 2014.

Nel corso del 2013 spicca l'approvazione di una terza graduatoria della **misura 124 per sostegno all'innovazione di raggruppamenti di imprese e centri di ricerca**. L'esperienza maturata in questa programmazione induce a proseguire e ampliare le attività dedicate all'innovazione anche nella nuova programmazione. Da segnalare anche il contributo dato dal PSR al superamento del digital divide attraverso il finanziamento di una parte significativa della banda larga regionale. La rilevanza del PSR per l'economia regionale è indicata non solo dai finanziamenti pubblici mobilitati e dalla spesa complessiva indotta ma anche dal numero di beneficiari coinvolti che ammonta a più di 34.000 dall'inizio della programmazione senza considerare (e contabilizzare) che per le misure a superficie più di 10.000 imprese all'anno presentano domande di conferma impegno al fine di ottenere i relativi premi.

Le prospettive future sono legate alla nuova fase di programmazione per cui sono in corso le procedure di formazione del prossimo Piano di Sviluppo Rurale nel mentre va avanti il processo nazionale di riparto delle risorse disponibili con un possibile significativo incremento delle stesse.

I meccanismi di continuità dei programmi si basano innanzitutto sulle regole della transizione che verranno approvate subito dopo la pubblicazione dei nuovi regolamenti.

Ciò renderà possibile fin dal 2014 e nelle more dell'approvazione del nuovo PSR, non prima dell'autunno dell'anno prossimo, di avviare nuovi bandi e programmi con cui finanziare nuovi premi e nuovi investimenti.

Più in generale il 2013 è stato l'anno della definizione del **Progetto Speciale per la Vitivinicoltura in Umbria** e del **Piano Zootecnico Regionale**. Entrambe diventano tessere programmatiche propedeutiche al nuovo Programma di Sviluppo Rurale e dell'Organizzazione Comune di Mercato per il Vino.

La Regione ha messo in campo una strategia per la Ricerca e l'Innovazione di medio periodo che si basa sulla costruzione di una serie di ipotesi di innovazione nei diversi comparti in cui stanno lavorando Università, Parco Tecnologico Agroalimentare e Polo delle Scienze della Vita con imprese del settore agroalimentare.

La costituzione del **Cluster interregionale AgriFood** è una prima tessera interregionale di questa strutturazione delle imprese umbre attorno alle tematiche della qualità, della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale delle produzioni.

La strategia prevede dunque sia una partecipazione delle imprese Umbre ai Progetti Europei di Ricerca sia la loro partecipazione a raggruppamenti regionali per l'innovazione nell'ambito del prossimo PSR.

L'innovazione
delle filiere
agricole

Misure per il
settore vitivinicolo

La sicurezza
alimentare e
sostenibilità
ambientale
delle produzioni

3.6 Investimento sul capitale umano: sistema formativo integrato, alta formazione e politiche per il lavoro

Gli studenti iscritti nelle scuole umbre per l'anno scolastico 2013/2014 sono 119.712, in aumento di 254 unità rispetto all'anno scolastico precedente.

3. L'attuazione delle politiche regionali

L'offerta formativa nelle scuole

Nel 2013 Il processo di **ridefinizione dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica regionale**, avviato nel 2010 con la DCR 12/2010 "*Criteri e procedure per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria di secondo grado in Umbria per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013*", **si è concluso**, con l'approvazione da parte del Consiglio regionale del "Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria anno 2014 - 2015" (DCR 300 del 18.12.2013)

A luglio 2013 è stato approvato il **Programma annuale per il diritto allo studio 2013** con l'obiettivo di potenziare l'offerta formativa delle scuole, l'innovazione didattica e il miglioramento qualitativo del sistema educativo di istruzione in Umbria.

Con DGR n. 807 dell' 15/07/2013 è stato approvato il **Programma annuale per il diritto allo studio anno 2013**.

Con il Programma annuale sono stati approvati i "Criteri" per la definizione del Programma annuale oltre alle modalità per la ripartizione delle risorse ai Comuni per il diritto allo studio per l'anno 2013.

Sono stati ripartiti gli importi da liquidare ai Comuni, quale contributo regionale: la somma totale pari a 356.125,00 euro, liquidata ai Comuni, deriva:

- dalla ripartizione dei fondi per il sostegno ai servizi di supporto all'attuazione del diritto allo studio sulla base dei criteri indicati dal Piano triennale,
- dall'assegnazione di somme per il supporto al tempo pieno alla scuola primaria e al tempo prolungato alla scuola secondaria di primo grado;
- dall'assegnazione di un contributo ai Comuni con popolazione inferiore a 6.500 abitanti.

Con il Programma annuale sono stati inoltre finanziati alcuni progetti regionali, previsti dal Piano triennale e già finanziati con i precedenti Programmi annuali, per una somma totale di 57.875,00 euro, e si è sostenuta l'attività dei Centri Territoriali Permanenti di educazione degli adulti con una somma totale di 36.000,00 euro.

Infine sono stati indicati i criteri per il sostegno dei progetti di rilevante contenuto didattico-pedagogico-sociale che abbiano ricaduta nell'attività della scuola umbra, per il finanziamento dei quali è stata prevista la somma di 125.000,00 euro.

In data 24 giugno 2013 il "Tavolo investimento sul capitale umano Umbria 2015: una nuova alleanza per lo sviluppo", i soggetti interessati al sistema dell'istruzione, della formazione e delle politiche per i giovani, presenti le Istituzioni, i rappresentanti della parti sociali ed economiche hanno espresso parere favorevole sul "Piano triennale per il diritto allo studio - anni 2013/2015".

A seguito della concertazione, con DGR n. 733 del 09/07/2013, la Giunta Regionale ha adottato il **Piano triennale per il diritto allo studio 2013 -2015** di cui alla legge regionale n. 28/2002 "Norme per l'attuazione del diritto allo studio". Il Piano è stato trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale 17 dicembre 2013 n. 294 è stato definitivamente approvato il "**Piano triennale per il diritto allo studio - anni 2013/2015 - art. 7 della legge regionale 16 dicembre 2002, n. 28.**"

Il Piano triennale tiene necessariamente conto dell'evoluzione del quadro normativo a livello europeo e, in parte, nazionale verso l'integrazione fra politiche educative, formative e del lavoro, compendiabili nel riferimento non giuridico delle

3. L'attuazione delle politiche regionali

“politiche dell'apprendimento”, complessivamente rivolte a definire un insieme di tutele ed opzioni a supporto di tutte le transizioni che i singoli individui si trovano ad affrontare nel corso della propria vita attiva.

Il documento considera soprattutto la nuova programmazione dei fondi strutturali comunitari 2014-2020 che rende potenzialmente disponibili risorse mirate al tema del diritto allo studio, visto nella sua più ampia declinazione di supporto attivo agli apprendimenti in tutte le fasi della vita. Ciò richiede però di agire in modo mirato, identificando precise tipologie di azioni riferite a target specifici, con obiettivi misurabili e tempi di realizzazione definiti. Al contempo, è richiesto a Stato e Regioni il possesso di precisi requisiti di programmazione e gestione (c.d. condizionalità ex ante), verso le quali il Piano triennale per il diritto allo studio si pone da subito come una importante risorsa di assolvimento (non solo formale) degli obblighi.

La contrazione delle risorse pubbliche ordinarie, esito della spending review e dei vincoli di stabilità, può portare – in un orizzonte di medio termine – alla riduzione della significatività di parte degli interventi consolidati, con una possibile restrizione della platea dei beneficiari e/o della intensità dell'impegno. Ciò richiede di definire oggi quanta (e quale) parte delle politiche regionali porre in capo al PO FSE 2014-2020, agendo in modo integrato con le politiche propriamente sociali, relative all'inclusione attiva ed alla lotta alla povertà.

Il Piano triennale per il diritto allo studio per gli anni 2013-2015 si conferma come uno strumento importante per sostenere e qualificare l'insieme dell'offerta formativa nel quadro della governance del Sistema integrato istruzione, formazione professionale, transizione al lavoro.

A livello regionale, analizzando i dati relativi al Focus di giugno 2013 realizzato dal Servizio statistico del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, il **rischio di abbandono scolastico nelle scuole secondarie di I e II grado** è più diffuso nelle aree del Mezzogiorno. Il fenomeno della dispersione scolastica incide diversamente sulla popolazione studentesca maschile rispetto a quello femminile.

In Umbria gli alunni di sesso maschile a rischio di abbandono sulla percentuale degli iscritti nelle scuole secondarie di I grado (anno scolastico 2011-2012) è dello 0,11% mentre quello femminile è pari allo 0,09%, dato migliore della media nazionale che presenta un tasso di rischio di abbandono pari per i maschi allo 0,24% e per le femmine allo 0,16%.

Per quanto riguarda le scuole secondarie di II grado, l'Umbria presenta una percentuale dell'1,06% di maschi a rischio abbandono contro lo 0,89% delle femmine. Anche in questo il dato umbro è migliore di quello nazionale che si attesta per i maschi all'1,47% e per le femmine all'1,01%.

In un altro focus realizzato sempre dal Servizio statistico del Ministero, nella **distribuzione percentuale degli alunni iscritti al I° anno nelle scuole per regione** relativo all'anno scolastico 2013/2014 l'Umbria presenta il 52% di iscritti nei licei (4° percentuale più alta nelle regioni italiane), il 29,5% negli istituti tecnici e il 18,5% di iscritti negli istituti professionali (percentuale tra le più basse tra le regioni).

Nei diplomati nell'anno 2012 che si sono immatricolati nell'a.a. 2012/2013, per regione della scuola, l'Umbria presenta un valore superiore del 2% rispetto alla media nazionale. La propensione più alta a continuare gli studi viene registrata nel Nord-ovest (54,3%), mentre la più bassa è al Sud (47,4%) e Isole (42,6%). **Nei**

3. L'attuazione delle politiche regionali

diplomati nell'anno 2012 che si sono immatricolati nell'a.a. 2012/2013 presso atenei fuori regione per 100 diplomati della propria regione e per genere, in Umbria si registra un tasso di mobilità pari al 31,4% per le femmine (8° posizione fra le regioni) e un 25,5 % per i maschi (10° posizione fra le regioni). Emerge quindi, nella nostra regione, una maggiore propensione delle donne rispetto agli uomini a trasferirsi per motivi di studio.

Sempre secondo i dati osservati nel focus del Servizio statistico del Ministero **sugli esiti dell'esame di Stato e degli scrutini nella scuola secondaria di I grado**, in Umbria nell'a.s. 2012/2013 sono stati ammessi a sostenere le prove d'esame il 97,5% degli alunni, la settima percentuale maggiore tra le regioni italiane con un 99,8% di licenziati. Interessante notare come la nostra Regione sia in prima posizione per quanto riguarda la votazione finale di dieci e lode (il 3,4% degli alunni) e in buona posizione nelle votazioni di dieci (16,2%) e nove (21,9%). Bassa è la percentuale degli studenti con votazione finale di sei (26,4%).

Se si passa a osservare lo **scarto di voto riportato nella prova invalsi per regione (anno scolastico 2012/2013)**, gli studenti umbri si situano in posizione mediana nella capacità di risoluzione della prova conseguendo però una votazione leggermente inferiore alla media nazionale (6,1 contro il 6,2 dell'Italia).

A seguito dell'Accordo operativo tra la Regione Umbria, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e l'Ufficio Scolastico regionale per l'Umbria per la diffusione nelle scuole di ogni ordine e grado dei progetti e delle azioni di innovazione didattica” per accelerare lo sviluppo del Piano Nazionale Scuola Digitale. Ai sensi di tale Accordo la Regione, dopo aver **messo a disposizione le risorse finanziarie previste nel Piano Telematico 2011-2013, pari a 500 mila euro**, ha collaborato con l'USR alla definizione delle graduatorie per le 4 tipologie di azione previste dal Piano nazionale Scuola Digitale.

Per assicurare la disponibilità di informazioni sul sistema di istruzione regionale, è stata potenziata l'Anagrafe degli edifici scolastici e prosegue l'importante attività legata all'Anagrafe regionale degli studenti.

Per quanto riguarda **l'istruzione tecnica superiore ITS**, settore di formazione post diploma finalizzato a realizzare percorsi di alta qualificazione per giovani tecnici superiori in stretta connessione con le esigenze del mondo produttivo e con competenze tali da permettere un forte e autonomo governo della propria posizione nell'evoluzione del mercato del lavoro.

Nel mese di luglio 2013 è stata rivista la Programmazione 2013-2015 prevedendo: la prosecuzione, con due ulteriori bienni, dell'attività formativa relativa al sistema mecatronica nella Fondazione ITS Nuove tecnologie per il made in Italy già costituita:

- l'attivazione presso la medesima fondazione di due bienni (2013-2015 e 2014-2016) per il sistema “Agroalimentare”, anche tenuto conto che l'Umbria è inserita nel cluster nazionale agrifood tramite il Parco tecnologico agroalimentare, e per il sistema “Casa” ;
- la costituzione di una nuova Fondazione, relativa all'area “Nuove tecnologie della vita” nel territorio ternano-amerino-narnese, considerato che in Umbria sono già attivi dal 2010 il Distretto tecnologico, i Poli di innovazione e il Parco tecnologico agroalimentare.

Indirizzi
dell'offerta di
Istruzione
Tecnica
Superiore

3. L'attuazione delle politiche regionali

Le risorse stanziare per il finanziamento dei percorsi sono pari a 1,6 milioni su Fondi PAR FSC Asse I Capitale umano e inclusione sociale, Azione 2.1 Sostenere i percorsi di alta formazione.

In attuazione del quadro normativo nazionale, nel 2013 la Regione ha concluso il processo di messa a **regime del sistema regionale di Istruzione e formazione professionale**, con l'approvazione da parte del Consiglio Regionale della Legge 23 dicembre 2013 n.30 "Disciplina del sistema regionale di istruzione e formazione professionale".

Il sistema prevede l'articolazione in un 1° anno di frequenza presso un Istituto Professionale in regime di sussidiarietà, anche in integrazione con le Agenzie formative, fortemente orientato ad acquisire competenze tecnico professionali coerenti con la qualifica da conseguire, seguito da un 2° anno e 3° anno o nel canale dell'Istruzione (presso gli Istituti Professionali di Stato per il conseguimento del diploma quinquennale, ma con la possibilità di conseguire una qualifica al termine del 3° anno in regime di sussidiarietà) o nel canale della formazione professionale (presso le Agenzie formative accreditate per il conseguimento di una qualifica al termine del 3° anno).

Il sistema
Istruzione e
Formazione
Professionale

A seguito dell'entrata in vigore della Direttiva sul Sistema regionale degli standard professionali, formativi, di attestazione e di certificazione è stato, quindi, **implementato sia il Repertorio dei Profili Professionali al presente composto da n. 52 Profili o Sistemi di competenza**, per un totale di n. 371 distinte Unità di Competenza che quello relativo agli standard di percorso formativo, indicanti le caratteristiche minime di contenuti, durata e modalità didattiche applicabili.

Nel corso del 2013 sono stati definiti ed inseriti nel **Repertorio dei profili professionali** con i relativi standard di percorso formativo i seguenti profili: Animatore-educatore in strutture e servizi sociali a ciclo residenziale e semi-residenziale per soggetti in età minore, Installatore e manutentore di tecnologie energetiche alimentate da fonti rinnovabili, Sistema di competenze base relative alla conduzione di una peer review rivolta alle strutture di istruzione e formazione professionale, Operatore office automation, Disegnatore cad, Responsabile di tinto lavanderia, Estetista, Animatore-educatore sociale in strutture e servizi a ciclo residenziale e semi-residenziale nell'area della disabilità e della salute mentale, Mediatore Interculturale.

Repertorio degli
standard di
percorso
formativo

Anche nel 2013, per quanto riguarda le politiche per il diritto allo studio universitario, la Regione ha rinnovato gli sforzi finalizzati al mantenimento di un adeguato livello qualitativo e quantitativo del sistema integrato di servizi rivolti agli studenti, pur in una situazione caratterizzata dal perdurare di particolari difficoltà finanziarie. Tali sforzi hanno consentito di garantire la borsa di studio a tutti gli studenti risultati idonei.

Università

Il tasso di conseguimento dei titoli universitari nell'anno accademico 2011/2012 (i laureati per 100 giovani di 25 anni) in Umbria è pari al 21,6%. Con tale valore l'Umbria si colloca all'ottavo posto nella graduatoria delle regioni italiane, in posizione superiore alla media nazionale, pari al 20,3%. Nella nostra regione sono le femmine rispetto agli uomini che arrivano con più successo al conseguimento del titolo universitario (26,6% contro 16,7%).

3. L'attuazione delle politiche regionali

Edilizia scolastica

Nell'edilizia scolastica, l'impegno della Regione è stato quello di garantire la sicurezza degli studenti e di quanti operano nel settore scolastico.

Già all'inizio dell'anno è stato **adottato un piano straordinario di interventi per la riduzione del rischio sismico** nelle scuole finanziato con risorse POR FESR, dapprima con un impegno economico di **1,5 milioni di euro e poi ampliato fino a 4 milioni di euro** per un totale di 19 Enti Locali finanziati con il programma.

Dopo l'estate 2013, l'impegno ha invece riguardato la costruzione di una graduatoria regionale per interventi di **riqualificazione e messa in sicurezza degli istituti scolastici finanziata dal MIUR per 2milioni e 500 mila euro**. La graduatoria regionale per la riqualificazione degli istituti scolastici approvata dalla Giunta regionale conteneva in realtà ben 44 progetti per un ammontare complessivo di richieste pari a circa 9 milioni di euro, ma con le risorse disponibili è stato possibile finanziare i primi 12 interventi nell'ordine di priorità.

Inoltre all'interno di un bando per il finanziamento delle OO.PP. riservato ai Comuni con popolazione non superiore a 10 mila abitanti, un milione di euro è stato destinato per interventi sugli edifici scolastici pubblici.

In un momento caratterizzato da una scarsità di risorse che, di fatto, limita gli investimenti pubblici, **la Regione ha triplicato rispetto agli altri anni lo stanziamento per la messa in sicurezza nelle scuole nel bilancio regionale**.

Politiche attive del lavoro

La crisi anche nel 2013 ha mostrato pesanti effetti sul mercato del lavoro della nostra regione. I dati positivi del quarto trimestre hanno in parte ridotto il saldo negativo prodotto nel periodo precedente del 2013 il cui bilancio complessivo resta però negativo e mostra una flessione occupazionale di 3.000 unità ed una pari crescita della disoccupazione.

Il numero di ore di **cassa integrazione ordinaria**, straordinaria ed in deroga complessivamente autorizzato in Umbria nel corso dei dodici mesi del 2013 (17.975.116) risulta inferiore del 35,4% rispetto a quello registrato nel 2012.

La richiesta degli **ammortizzatori in deroga** nel 2013 appare ancora più ampia. A fine dicembre sono già oltre 10.700 le domande pervenute in Regione che coinvolgono circa 3.100 unità produttive e poco più di 15.000 lavoratori, di cui quasi 7.000 sono donne (46,2%). Circa 6.100 sono domande di CIG in deroga a riduzione d'orario e circa 4.400 di CIGD a sospensione, relative quest'ultime a oltre 4.000 lavoratori (43% donne). Vi sono poi domande di mobilità inviate da 191 lavoratori tra i quali le donne rappresentano il 38,2%.

La riforma del mercato del lavoro introdotta con la L. 92/2012, successivamente modificata dalla L.99/2013, ha comportato **l'adeguamento della normativa regionale inerente la gestione dello stato di disoccupazione**. A tal riguardo in conferenza unificata il 5 dicembre 2013 è stato raggiunto l'Accordo sulle linee guida.

E' stato avviato il processo di revisione degli standard di servizio dei Centri per l'impiego ed è stato messo a punto il portale "**lavoro per te**", quale potenziamento dei servizi per l'impiego stessi. Il cittadino potrà con ciò avere un filo diretto con i Centri, potendo, dalla propria abitazione, richiedere attestazioni sul proprio status occupazionale, rendere la Dichiarazione di immediata disponibilità ai sensi del Dlgs. 181/2000 e smi, fissare un appuntamento con un orientatore e controllare le opportunità lavorative offerte dal territorio regionale, nonché dall'intero paese e dagli altri paesi comunitari.

E' stato disciplinato con la L.R. n. 17/2013 e con una successiva Direttiva attuativa approvata dalla Giunta Regionale **l'istituto del Tirocinio**, quale

3. L'attuazione delle politiche regionali

strumento di politica attiva del lavoro finalizzato ad orientare le scelte lavorative dei giovani, nonché a favorire l'inserimento o il reinserimento dei disoccupati.

Occorre altresì rimarcare il dato ancora una volta positivo legato allo stato di attuazione del **Programma Operativo Regionale FSE** che complessivamente evidenzia spese certificate a fine anno 2013 per oltre 138 milioni di euro, con il superamento del target di spesa fissato dall'Unione Europea per l'annualità 2013 di euro 133,7 milioni di euro. Il dato pone l'Umbria nel novero delle regioni che utilizzano al meglio le risorse del Fondo Sociale Europeo.

I principali Interventi attuati dalla Regione Umbria nel corso del 2013 sono:

AVVISO WELL – WORK EXPERIENCE PER LAUREATI E LAUREATE. Bando per il finanziamento di esperienze di lavoro di 6 mesi a favore di disoccupati/e ed inoccupati presso strutture private. Sono state finanziate 682 domande con un impegno di risorse pari a 3,3 milioni di euro. Con tale avviso è stato sperimentato l'inoltro telematico delle domande nell'ottica della de materializzazione degli atti e della semplificazione amministrativa.

Risorse assegnate 3,3 milioni di euro

BANDO ASSEGNI DI RICERCA . Bando per la concessione di aiuti individuali a progetti di ricerca realizzati in aziende o istituti universitari. Hanno presentato domanda 787 giovani ricercatori e dottori di ricerca. Sono stati finanziati 340 progetti di ricerca. I beneficiari riceveranno un assegno di ricerca, pari a 1.200 euro mensili per un periodo che può arrivare fino a 18 mesi.

Risorse assegnate 4 milioni di euro

PERCORSI FORMATIVI INTEGRATI IN SETTORI DI PARTICOLARE INTERESSE PER L'ECONOMIA REGIONALE. Avvio di attività formative su 45 progetti per un impegno complessivo pari a 7 milioni di euro che consentiranno iniziative formative finalizzate a favorire l'inserimento occupazionale di oltre 670 soggetti con elevata scolarità in settori di particolare interesse per l'economia regionale, quali quello della green economy, della mecatronica, della cultura europea e di impresa, del turismo e dello spettacolo.

Risorse Assegnate 7 milioni di euro

STABILIZZAZIONE LAVORATORI/TRICI PRECARI/E. In esito alla pubblicazione del bando sono pervenute domande da parte di 755 imprese per la stabilizzazione di 1.609 lavoratori.

Le risorse stanziolate dalla Giunta Regionale pari a 8,3 milioni di euro, di cui metà riservati alle donne, hanno garantito il finanziamento di 468 domande supportando la stabilizzazione a tempo indeterminato di 1.046 lavoratori.

Risorse Assegnate 8,3 milioni di euro

BANDO ORIENTAMENTO. Sono stati finanziati 7 progetti rivolti a circa 3.000 beneficiari finali (giovani inseriti in percorsi di istruzione secondaria o in accesso all'istruzione superiore e universitaria, giovani e adulti inoccupati, disoccupati o a rischio disoccupazione), con un impegno di 550.000,00 euro, per supportarne la capacità di saper progettare, in modo autonomo e consapevole, i propri percorsi futuri di istruzione, formazione, lavoro e saper affrontare i momenti di passaggio o di crisi nel proprio percorso di istruzione, formazione o lavoro.

Risorse Assegnate 550.000,00 euro

3. L'attuazione delle politiche regionali

PROGETTO UFFICI GIUDIZIARI. Con tale progetto si è inteso garantire un supporto alle strutture giudiziarie nel processo di riorganizzazione dei processi lavorativi e di ottimizzazione delle risorse.

CATALOGO UNICO DELL'OFFERTA FORMATIVA REGIONALE. Prosecuzione del processo di implementazione di tale strumento che costituisce un contenitore on-line dell'offerta formativa a catalogo esistente sul territorio regionale. E' stata prevista la possibilità di inscrivere anche percorsi formativi seguiti da un'esperienza pratica di lavoro.

3. L'attuazione delle politiche regionali

3.7 Le politiche per il welfare e per la tutela della salute

L'applicazione dei **costi standard in sanità** rappresenta una sfida alta per una 'governance' complessiva del Servizio sanitario nazionale e ci richiama al principio della responsabilità affinché si possa garantire la 'compatibilità' finanziaria del nostro sistema sanitario e di welfare.

Anche nel corso del 2013 il quadro degli interventi che hanno caratterizzato la "governance regionale" della Sanità è stato condizionato da una progressiva ed inesorabile **contrazione delle risorse garantite dal livello centrale**. In ragione di ciò la Giunta Regionale, continuando il percorso volto ad un sostanziale contenimento dei costi del sistema sanitario, ha approvato ulteriori linee di indirizzo finalizzate al contenimento della spesa sanitaria, con particolare riferimento ai principali aggregati quali la spesa farmaceutica, i dispositivi medici, e, più in generale, l'acquisto di beni e servizi, cercando di non pregiudicare efficienza e qualità dei servizi.

Grazie a questa particolare "attenzione", che ha da sempre caratterizzato le politiche sanitarie regionali, la Conferenza Stato-Regioni, dopo la scelta fatta in Conferenza delle Regioni, ha individuato, il 5 dicembre 2013, **l'Umbria come prima in graduatoria tra le tre regioni benchmark** (insieme a Emilia Romagna, Umbria e Veneto), in base a cui costruire i costi standard. Si tratta di un riconoscimento importante e prestigioso, particolarmente significativo per una piccola regione, penalizzata sul piano delle economie di scala, che premia il lavoro di squadra portato avanti quotidianamente dalla Regione e dalle Aziende Sanitarie.

Servizio sanitario regionale in equilibrio anche nel 2013

In linea con questa tendenza ed in conformità a quanto stabilito dal Decreto del Ministro della Salute 1 marzo 2013 recante: "Definizione dei Percorsi Attuativi della Certificabilità", è stato avviato il Percorso Attuativo della Certificabilità (PAC), finalizzato al **raggiungimento degli standard organizzativi, contabili e procedurali**, necessari a garantire la certificabilità dei dati e dei bilanci delle Aziende Sanitarie, della Gestione Sanitaria Accentrata (G.S.A.) e del Consolidato regionale. Il percorso regionale, in analogia con quanto poi avvenuto a livello nazionale, si è basato su un'analisi preliminare delle procedure amministrative contabili ed una successiva disamina delle caratteristiche dei sistemi, a seguito della quale si è pervenuti all'approvazione di principi contabili comuni e di procedure minime di controllo interno cui le Aziende Sanitarie si sono conformate: per ciascuna posta di bilancio sono state individuate le modalità di rilevazione, i criteri di valutazione e i principi del controllo interno.

Avvio del Percorso Attuativo della Certificabilità (PAC)

Oltre agli obiettivi previsti dalla norma, alla base del PAC della Regione Umbria vi è una serie di scelte e decisioni che il Servizio Sanitario Regionale ha inteso qualificare; in particolare:

- revisione contabile del bilancio. L'obiettivo di pervenire alla revisione contabile dei dati di bilancio delle Aziende del SSR, una volta completato il percorso, è una finalità non solo posta dalla normativa, ma anche fatta propria dalla nostra Regione.
- Potenziamento dei controlli interni aziendali e di gruppo. L'idea di fondo è dotare le singole Aziende e la Direzione Regionale di strutture, di metodiche e di processi necessari a svolgere un adeguato livello di controllo interno delle attività a rilevanza contabile;

3. L'attuazione delle politiche regionali

- Rafforzamento della cultura della procedura amministrativa e produzione di un sistema di manuali regionali e aziendali. La sostituzione delle prassi aziendali, seppur consolidate e sperimentate, con più avanzati modelli di manualistica viene proposto come risultato qualificante del percorso, come vera e propria opportunità di crescita per tutta l'area amministrativa.
- Riorganizzazione del sistema dei controlli. L'introduzione delle logiche di revisione contabile nel SSR vuole essere colta come opportunità per ripensare gli ambiti e i rapporti tra i diversi organi di controllo, oggi tutti indispensabili al corretto funzionamento del sistema;
- Crescita culturale e professionale degli operatori, non solo degli uffici contabili, in materia di controllo interno e controllo contabile. Il percorso sarà affiancato da costanti processi formativi degli operatori al fine di favorire la più ampia condivisione e crescita professionale.

Il processo di definizione del PAC ha avuto avvio con una ricognizione della situazione amministrativo-contabile delle Aziende, della GSA e con riferimento al consolidato regionale, finalizzata a evidenziare i punti di forza e di criticità, con particolare riferimento a:

- Presenza e caratteristiche del sistema di controllo interno;
- Definizione e separazione delle responsabilità;
- Formalizzazione delle procedure amministrativo-contabili in regolamenti o manuali operativi aziendali;
- Tenuta della contabilità generale, della contabilità analitica, delle contabilità sezionali;
- Qualità e integrazione dei sistemi informativi;
- Assetto organizzativo, competenze e professionalità del personale dipendente;
- Esiti della Valutazione straordinaria delle procedure amministrativo-contabili.

Nel corso del 2013 la Regione e le Aziende Sanitarie sono quindi state impegnate nella prima fase di implementazione del Progetto regionale per la Certificabilità dei bilanci sanitari sopra rappresentato.

Ulteriori **misure di razionalizzazione della spesa** riguardano il sistema di finanziamento delle Aziende e riordino del sistema tariffario regionale che dovrebbero produrre effetti positivi sull'impiego delle risorse disponibili, nonché sull'appropriatezza delle prestazioni rese.

La complessiva
strategia di
"riordino del SSR"

Con riferimento ai ricoveri ospedalieri per acuti, la Giunta Regionale ha disposto infatti l'applicazione, con decorrenza dalle dimissioni ospedaliere del 1 settembre 2013, del tariffario nazionale di cui al citato D.M. 18.10.2012, prevedendo, in prima applicazione, che il tariffario debba essere adottato da tutte le strutture erogatrici, indipendentemente dalle caratteristiche organizzative e di attività, delle quali invece si dovrà tenere conto nella determinazione della remunerazione a funzione, nel rispetto di quanto previsto dal comma 1-bis dell'art. 8-sexies del D. Lgs. n. 502/1992.

Analogamente - in un'ottica di razionalizzazione della spesa ed in seguito all'approvazione degli indirizzi strategici per la predisposizione di uno studio di fattibilità per la gestione unitaria del sistema assicurativo ed amministrativo dei sinistri e del contenzioso delle Aziende Sanitarie Regionali - la Giunta Regionale ha adottato le prime misure di indirizzo relative a tale nuova modalità di gestione

3. L'attuazione delle politiche regionali

del sistema di copertura dei rischi derivanti da responsabilità civile negli Enti del Servizio Sanitario Regionale, basato sul principio di diversificazione delle modalità di intervento con riferimento alla consistenza economica delle richieste di risarcimento. Con decorrenza 28 ottobre 2013 si è proceduto all'avvio del nuovo sistema a seguito del quale, oltre ad una modalità gestionale unica a livello regionale, possono prevedersi, nel medio periodo, economie di bilancio per il Sistema Sanitario Regionale.

Sul versante degli investimenti in sanità (**edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico**), in data 5 marzo 2013 è stato sottoscritto l'Accordo con il Ministero della Salute, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'utilizzo dei fondi di cui all'art. 20 della L. 67/88, che prevede il finanziamento di 20 interventi per un totale complessivo di euro 98,2 milioni di euro ripartiti nel modo seguente:

- 53,1 milioni di finanziamento statale;
- 3,3 milioni di finanziamento regionale;
- 41,6 milioni di finanziamento aziendale.

Tra gli interventi finanziati si prevede:

- la realizzazione del nuovo Ospedale Narni-Amelia e la riqualificazione degli Ospedali del Lago Trasimeno, l'adeguamento strutturale ed impiantistico delle strutture sanitarie esistenti e l'acquisizione di nuove tecnologie sanitarie: la struttura del Nuovo Ospedale di Narni-Amelia sarà destinata prevalentemente alla riabilitazione, per soddisfare il fabbisogno della provincia di Terni e concorrere al raggiungimento dello standard nazionale di posti letto: la rimodulazione degli Ospedali del Lago Trasimeno vedrà la riorganizzazione complessiva dell'assistenza ospedaliera per acuti e l'attivazione di nuove risposte alla postacuzie e riabilitazione attraverso un adeguamento dei presidi di Castiglione del Lago e Città della Pieve;
- Inoltre, a valere su tali fondi, per l'Azienda Ospedaliera di Terni sono stati finanziati interventi per circa 17 milioni di euro.

Finanziamenti stanziati per Azienda Sanitaria – valori in euro

Aziende Sanitarie regionali	Finanziamento statale	Finanziamento regionale	Finanziamento aziendale	Totale finanziamento
Azienda USL Umbria n. 1	12.044.884,88	633.941,30	646.457,00	13.325.283,18
Azienda USL Umbria n. 2	21.123.140,00	1.111.744,22	40.993.923,45	63.228.807,67
Azienda Ospedaliera di Perugia	3.964.000,00	208.631,58		4.172.631,58
Azienda Ospedaliera di Terni	16.047.877,05	844.625,11		16.892.502,16
Totale Generale	53.179.901,93	2.798.942,21	41.640.380,45	97.619.224,59

Fonte: Regione Umbria Direzione Salute, coesione sociale e società della conoscenza

Per quanto riguarda la realizzazione dell'Ospedale Narni-Amelia, ad integrazione di quanto già comunicato con le relazioni riferite all'anno 2011 e 2012, si riporta, di seguito, la **nuova articolazione dei posti letto**:

3. L'attuazione delle politiche regionali

Posti letto per area

AREA	POSTI LETTO
Acuti ordinari	46
Riabilitazione	74
R.S.A.	20
Totale posti letto	140
O.b.i. Pronto Soccorso	4
Dialisi Ambulatoriale	14

Fonte: Regione Umbria Direzione Salute, coesione sociale e società della conoscenza

Inoltre, nel corso dell'anno 2013, è stata data attuazione alla Convenzione sottoscritta con il Ministero della Salute per l'acquisto di apparecchiature e strumenti per il "Progetto di cooperazione per l'integrazione ed il potenziamento dell'attività di ricerca nel campo delle cellule staminali" che permetterà di acquisire nuove conoscenze in campo clinico e diagnostico e validare saggi diagnostici, protocolli di produzione e caratterizzazione di differenti tipi di cellule staminali, con particolare attenzione all'uso in specifiche patologie, ottimizzando qualità e tempi di diagnosi e dunque trattamenti più efficaci e tempestivi, con riduzione tempi di degenza e conseguenti economie sui costi.

Misure di riordino e razionalizzazione dei servizi

Il 2013 è stato decisivo per cominciare a dare attuazione alle misure di riordino adottate nel 2012 volte alla razionalizzazione dei servizi del sistema sanitario regionale in base a criteri di appropriatezza e integrazione, con l'obiettivo di miglioramento della qualità dell'assistenza, sia a livello territoriale che ospedaliero e di riduzione dei costi, per evitare impropri fenomeni di assorbimento di risorse da parte di un livello assistenziale con conseguente riduzione del livello di copertura degli altri.

Analogamente per dare organicità al processo di riforma con l'emanazione della legge regionale n.18 del 12-11-2012 "Ordinamento del servizio sanitario regionale" è stato **ridisegnato l'assetto istituzionale ed organizzativo del SSR**, con accorpamento delle Aziende unità sanitarie locali e la prevista costituzione delle Aziende ospedaliere universitarie integrate.

Risparmi attesi del Servizio Sanitario Regionale nel 2013 (milioni di euro)

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE	RISPARMI ATTESI ANNO 2013
AZ. USL UMBRIA 1	4.276.978
AZ. USL UMBRIA 2	4.761.523
AZ. OSP. PERUGIA	2.846.709
AZ. OSP. TERNI	2.254.810
TOTALE REGIONE	14.140.020

Fonte: Regione Umbria, Direzione Salute, coesione sociale e società della conoscenza

In attuazione di quanto previsto dalla citata LR 18/2012 è stato sottoscritto in data 14.05.2013 il Protocollo generale d'Intesa tra la Regione Umbria e l'Università degli Studi di Perugia - con il quale sono state costituite le Aziende Ospedaliere Universitarie di Perugia e Terni - propedeutico alla stipula di protocolli attuativi tra il Rettore dell'Università degli Studi di Perugia ed i direttori generali delle Aziende ospedaliere.

Inoltre con l'obiettivo di fornire degli indirizzi in grado di omogeneizzare i piani di organizzazione delle Aziende sanitarie regionali in coerenza con i principi della

3. L'attuazione delle politiche regionali

programmazione regionale, sia pure nel riconoscimento dell'autonomia delle stesse, è stata approvata la Direttiva che ai sensi dell'art.26 della LR 18/2012 stabilisce i principi e criteri per istituzione, organizzazione e funzionamento dei dipartimenti. L'organizzazione dipartimentale continua ad essere il modello ordinario di gestione operativa di tutte le attività aziendali con le finalità di assicurare la buona gestione amministrativa e finanziaria, nonché dare concreta attuazione alle politiche di governo clinico.

Il documento detta i criteri per l'individuazione dei dipartimenti in modo tale da evitare la frammentazione o la duplicazione di funzioni, tenendo conto delle peculiarità organizzative e territoriali delle singole Aziende Sanitarie e delle esigenze di coordinamento ed integrazione a livello regionale.

Pertanto, va individuato un **dipartimento unico aziendale per ogni criterio di aggregazione** specificato nel documento stesso (Intensità e gradualità delle cure, Target di popolazione; aree specialistiche, settori nosologici; organi ed apparati; continuità assistenziale ospedale/territorio).

La Direttiva prevede altresì la creazione dei dipartimenti interaziendali, di norma dipartimenti funzionali finalizzati al coordinamento, alla collaborazione e alla integrazione fra unità operative che appartengono ad aziende sanitarie regionali diverse, con carattere esclusivamente tecnico-scientifico, con un ruolo di indirizzo e di governo culturale e tecnico di alcuni settori sanitari.

Nel corso dell'anno 2013 è stata istituita ed **attivata la Centrale Operativa Unica Regionale 118**, con sede presso l'Azienda Ospedaliera di Perugia data la sua posizione baricentrica nel territorio regionale e per il fatto che nella stessa Azienda è presente il DEA (Dipartimento di Emergenza ed Accettazione) di II livello con maggior volumi di attività per quanto riguarda le alte specialità legate all'emergenza.

Contemporaneamente sono in fase di analisi la collocazione e numero delle postazioni mobili del 118, anche grazie ai nuovi flussi informativi riguardanti le prestazioni erogate dalle stesse unità mobili e dai pronto soccorso.

Circa il trasporto sanitario la Giunta Regionale ha provveduto alla definizione di un regolamento volto a disciplinare le modalità ed i requisiti per l'autorizzazione e per l'accreditamento dell'attività di trasporto sanitario e prevalentemente sanitario, così come previsto dell'art. 58 della L.R. n. 18/2012, il cui testo è stato preadottato lo scorso luglio.

In ossequio alle disposizioni contenute nel c.d. Decreto Balduzzi che ha innovato diversi aspetti già disciplinati del D. Lgs. n. 502/1992, tra i quali quelli relativi alle modalità di attribuzione degli incarichi di Direzione di Struttura Complessa dei dirigenti Medici e Veterinari e dei Dirigenti Sanitari, alla composizione della commissione esaminatrice, all'introduzione di obblighi di trasparenza, la Giunta regionale ha approvato la direttiva che disciplina i criteri e le procedure per l'affidamento degli incarichi di struttura complessa da conferire alla dirigenza medico-veterinaria e alla dirigenza sanitaria nelle aziende sanitarie.

Circa gli altri Enti del Servizio sanitario ed in attuazione di quanto previsto dalla normativa nazionale (D. Lgs. 106/2012) la Regione Umbria è pervenuta ad un Accordo con la Regione Marche concernente il **riordino dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche**, sottoscritto dai Presidenti delle due Regioni in data 25 luglio 2013 e successivamente ratificato con LR n. 28 del 20 novembre 2013. Tra i principali interventi è interessante ricordare la riduzione del numero dei componenti del Consiglio di

3. L'attuazione delle politiche regionali

amministrazione (da 5 a 3), l'eliminazione della figura del Vicepresidente, l'adeguamento dei requisiti dei componenti del Consiglio stesso e la riduzione della loro durata in carica, oltre alla revisione delle indennità di spettanza dei componenti - anche in misura superiore a quanto previsto dall'art. 6 del DL 78/2010 (per il presidente dal 50% al 20% dell'indennità spettante al consigliere regionale dell'Umbria, per i componenti dal 20% al 10%). Inoltre per il direttore generale sono stati estesi i requisiti previsti dal D. Lgs. 502/1992 per i direttori generali delle Aziende sanitarie ed è stato stabilito che debba essere acquisito l'attestato manageriale, oltre alla limitazione della rinnovabilità del contratto ad una sola volta.

Alcune novità riguardano anche la **formazione continua in sanità** (ECM), uno strumento indispensabile anche a garantire nel tempo la qualità e l'innovazione del SSR.

Nel periodo sperimentale del programma regionale di Educazione Continua in Medicina dall'anno 2002 ad oggi, sono stati coinvolti, nel tempo, fornitori pubblici e privati (Aziende Sanitarie, Collegi, Ordini, Associazioni, Università, ecc.) che con il loro apporto hanno contribuito allo sviluppo e al consolidamento di una piattaforma informatica utilizzata per l'accREDITAMENTO regionale degli eventi formativi. Si vuole ora procedere alla realizzazione ed alla definizione dei nuovi sviluppi dell'accREDITAMENTO e del controllo della qualità attraverso il passaggio dall'accREDITAMENTO degli eventi all'accREDITAMENTO dei provider di formazione.

L'amministrazione regionale, quale organo con responsabilità di indirizzo e di governo, fissa le regole del sistema e promuove sul proprio territorio l'intero programma della formazione continua, garantendone la qualità e la trasparenza.

Sul piano dell'**assistenza distrettuale** alcune novità si registrano a proposito della sottoscrizione con la Regione Toscana dell'Accordo interregionale per il superamento dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino. L'Accordo in oggetto prevede per la singola persona destinataria di una misura di sicurezza che preveda o disponga l'internamento in OPG o misure allo stesso alternative, il principio della iniziale costante competenza del DSM presso il quale la persona aveva la residenza o l'abituale dimora al momento dell'applicazione della misura di sicurezza e l'impegno contestuale delle Aziende sanitarie a realizzare programmi terapeutico riabilitativi condivisi tra i tutti i servizi sanitari territoriali competenti per i diversi bisogni assistenziali delle singole persone (in particolare dipendenze e disabilità) ed integrati con i servizi sociali comunali per il necessario reinserimento nei contesti sociali di appartenenza.

Non da ultimo bisogna ricordare che, in coerenza a quanto stabilito nella Deliberazione contenente le misure di riordino e riorganizzazione dei servizi del SSR, è stato disposto l'avvio di una nuova fase programmatica della riorganizzazione della rete assistenziale del percorso nascita, confermando la volontà di mantenere le strutture operative dei **Punti Nascita** nell'ambito dei Presidi Ospedalieri inclusi nella rete regionale dell'emergenza-urgenza. Pertanto è stato dato mandato ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie regionali di riorganizzare i punti nascita dei Presidi Ospedalieri Territoriali in forma integrata con le Aziende Ospedaliere di Perugia e di Terni, da assicurare attraverso protocolli operativi da sottoscrivere entro i primi mesi del prossimo anno e di presentare un cronoprogramma degli interventi entro metà dell'anno 2014, finalizzato alla riduzione per ogni Azienda di un Punto Nascita, attualmente inserito in un Presidio Ospedaliero Territoriale di propria competenza.

3. L'attuazione delle politiche regionali

La Regione Umbria ha intrapreso, a partire dallo scorso anno, un percorso teso alla produzione della ricetta elettronica dando avvio al **sistema SAR (Sistema Accoglienza Regionale) Umbria** a cui attualmente sono collegati il 95% dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta e a cui a breve, si collegheranno anche tutti gli specialisti. Il sistema SAR è un raccoglitore di prescrizioni sanitarie grazie a cui, a medio termine, sarà possibile mettere in piedi servizi dedicati al cittadino, quali la prenotazione e il pagamento delle prestazioni sanitarie on line che richiedono come requisito indispensabile la disponibilità dei dati di prescrizione.

Si è dato avvio anche alla **sperimentazione della ricetta de materializzata**, processo con cui si tende a ridurre, nel tempo, la stampa delle ricette rosse che saranno sostituite con un promemoria stampato su carta comune.

Nel 2013 il progetto sulla ricetta elettronica è divenuto operativo in tutta la regione.

La realizzazione del SAR Umbria è correlata alla pianificazione regionale del piano digitale 2012-2013 che prevede, entro il 2015, la de materializzazione della ricetta SSN.

La fase successiva alla produzione della prescrizione elettronica è infatti la de materializzazione della ricetta rossa che porterà risparmi, in quanto viene meno la stampa delle ricette da parte della Zecca dello Stato, ma soprattutto semplificherà alcuni processi interni inerenti il monitoraggio della spesa farmaceutica, la gestione delle erogazioni specialistiche, con conseguenti riduzioni di spesa e di attività.

A lungo termine la nuova modalità prescrittiva porterà ad un cambiamento delle modalità di erogazione di alcuni servizi ai cittadini, quali le prenotazioni e il pagamento delle prestazioni sanitarie e non da ultimo per risparmi di tempi e costi, la refertazione on line.

Alcuni dati per quantificare le dimensioni del repository SAR Umbria:

- prescrittori collegati al sistema circa 850;
- numero di prescrizioni accolte al giorno: da 30.000 a 50.000;
- numero di ricette accolte nel sistema SAR Umbria suddivise per anno e azienda sanitaria (dati elaborati al 13.02.2014).

Asl del prescrittore	2013	2014	Totale
AUSL UMBRIA N.1	4.310.636	682.561	4.993.197
AUSL UMBRIA N.2	3.458.214	520.350	3.978.564
Totale	7.768.850	1.202.911	8.971.761

Fonte: Regione Umbria, Direzione Salute, coesione sociale e società della conoscenza

Nel mese di gennaio, in forma sperimentale, sono state prodotte le prime ricette de materializzate da parte degli specialisti.

Sul piano della **prevenzione** si segnalano:

per quanto concerne la **sicurezza sul lavoro**:

- la stesura di un disegno di legge sulle cadute dall'alto che regola in modo molto più stringente rispetto alla disciplina vigente le modalità di accesso in quota dei lavoratori non soltanto del settore dell'edilizia, ma anche nel comparto industriale o in agricoltura, fornendo una risposta concreta alla necessità di ridurre la rischiosità di questa particolare fase di lavoro, che è fra quelle che espongono il lavoratore a maggior rischio di infortuni.

3. L'attuazione delle politiche regionali

- l'attivazione del Sistema Informatizzato per la notifica preliminare di apertura dei cantieri che ha consentito l'inserimento on-line da parte degli utenti obbligati alla trasmissione della notifica preliminare di apertura del cantiere a tutti gli enti destinatari, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di una banca dati comune.
- la stesura del "Documento programmatico per la promozione della salute sul lavoro 2014-2016" quale strumento del Comitato che guiderà la programmazione e pianificazione degli interventi delle istituzioni, gli enti e le associazioni che ne fanno parte negli anni 2014-2016, che risponde a due principi cardine:
- l'intensificazione dell'attività di vigilanza svolta dai Servizi di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di lavoro delle ASL.

per quanto concerne gli **screening oncologici**:

Gli screening oncologici

- l'attivazione del Laboratorio Unico regionale di Screening, situato presso l'attuale Azienda USL Umbria 1 che, attraverso la centralizzazione delle attività di patologia clinica riguardanti gli screening stessi, ha reso possibile il passaggio dallo screening citologico, che offre il Pap-test a tutte le donne tra i 25 e 64 anni, a quello cosiddetto cervicale, che invece offre il test HPV alle donne tra i 35 e i 64 anni ed il Pap-test a quelle più giovani, tra i 25 e i 34 anni. La nostra regione è di fatto tra le prime in Italia ad attuare questa nuova modalità di screening per la prevenzione dei tumori della cervice uterina.
- l'estensione dello screening biennale per la prevenzione del tumore della mammella alle donne tra i 70 e i 74 anni a partire dal 2014 e l'offerta della mammografia annuale alle donne tra i 45 e i 49 anni a partire dal 2015 (in tal modo l'Umbria si allinea, insieme ad altre poche regioni italiane, agli orientamenti espressi dai gruppi di lavoro nazionali e dalle evidenze scientifiche). Nel corso del 2013, anticipando le linee strategiche previste dal Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018, è stato inoltre predisposto il documento per la valutazione e la gestione del rischio su base eredo-familiare per carcinoma della mammella, con lo scopo di individuare le modalità e i criteri per l'identificazione delle donne a rischio, di condividere gli strumenti da adottare per la valutazione dei livelli di rischio incrementale e di definire i percorsi per la diagnosi e i protocolli per la sorveglianza.

per quanto concerne la **sicurezza alimentare**:

- progetto integrato ARS Alimentaria e Sicurezza alimentare realizzato in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale UM che si pone l'obiettivo di integrare una più efficace attività di controllo degli alimenti lungo tutta la filiera con una concreta e qualificante iniziativa di promozione dei prodotti tipici locali. Come previsto dal progetto è stato attivato il portale, attraverso il quale rendere fruibili informazioni relative alla identità, qualità e sicurezza dei prodotti alimentari tipici della realtà umbra, in un processo di trasparenza nel quale vengono coinvolti per i primi i produttori e i trasformatori, ma anche le Autorità di controllo a livello centrale e locale e naturalmente il consumatore.

In ultimo, per quanto concerne la **sanità veterinaria** va ricordata l'istituzione di un Registro Tumori Animali con l'obiettivo, attraverso la classificazione e la registrazione delle diverse patologie oncologiche di interesse medico veterinario,

3. L'attuazione delle politiche regionali

di valutare, sotto il profilo epidemiologico, la incidenza di tali patologie rispetto ad una popolazione conosciuta.

Politiche per la coesione e l'inclusione sociale

Nelle 2013 gli obiettivi prioritari in relazione alla nuova programmazione delle politiche sociali scelti dalla Giunta regionale sono stati quelli di sostenere e sviluppare un approccio alla governance di tipo inclusivo e partecipativo attraverso il rafforzamento degli strumenti per la programmazione ed il governo regionale e territoriale; di adeguare i livelli organizzativi/operativi alla rimodulazione dei liveas regionali; di promuovere azioni che sostengano e tutelino le giovani generazioni e le persone in condizioni di fragilità; di ridurre il rischio di scivolamento verso le forme di povertà estrema; di sostenere le persone non autosufficienti e le loro famiglie; di acquisire una visione poliedrica della società locale e regionale, avviando percorsi più puntuali di studio ed analisi dei nuovi bisogni determinati dalle trasformazioni economiche, politiche e sociali; di sostenere processi di innovazione sociale nella logica della promozione di un "welfare mix" attraverso l'introduzione dell'innovazione nell'approccio e nella realizzazione di piani individuali; di riformare il sistema di affidamento dei servizi sulla base di procedure di accreditamento al fine di sostenere il sistema integrato (pubblico/privato) del welfare regionale (obiettivi prioritari individuati con DGR 1636 del 19/12/2012 per l'anno 2013).

Nel rispetto di quanto già deciso anche dal "**Tavolo salute e coesione sociale**" le aree prioritarie, le azioni e gli interventi sono di seguito elencati.

Nel 2013 **tre interventi prioritari** di sistema relativi alla definizione del nuovo Piano sociale regionale, al percorso di accreditamento dei servizi sociali e socio sanitari e all'implementazione del sistema informativo sociale (SISO) :

A. Piano sociale regionale n. 3.

Il **percorso di definizione del piano sociale regionale** ha previsto, tra i suoi assi strategici:

- l'interconnessione della programmazione strategica regionale, consolidata ed innovativa, con quella comunitaria
- la riorganizzazione della rete territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari in una logica tesa a ridurre la disomogeneità sul territorio regionale. Si avvierà pertanto un percorso di definizione dei LIVEAS regionali
- la ridefinizione degli obiettivi prioritari per le diverse macro aree di riferimento: minori, giovani, famiglie, disabili, anziani
- a ridefinizione degli assetti della Governance, anche in considerazione della riforma endoregionale
- la riqualificazione degli uffici della cittadinanza
- il consolidamento dell'integrazione socio-sanitaria
- in allegato al piano sono previsti due piani strategici, di cui uno riferito alle giovani generazioni ed uno alle politiche di contrasto alle povertà e all'esclusione sociale.

Il triennio di applicazione dello stesso, sarà accompagnato da un piano di formazione volto all'aggiornamento e alla riqualificazione del personale pubblico e del privato sociale.

Nello specifico, nel corso del 2013, l'elaborazione della bozza di piano sociale n.3, ha previsto l'ampia partecipazione delle zone sociali, delle aziende USL, del terzo settore interamente inteso, (dgr N. 647 del 19/06/2013), attraverso la

3. L'attuazione delle politiche regionali

partecipazione ai gruppi di lavoro così articolati, attraverso la metodologia dei Focus group:

“famiglia e minori”, “giovani generazioni”, “disabilità, con un approfondimento sulla non autosufficienza”, “anziani con un approfondimento sulla non autosufficienza”, “povertà ed all’inclusione sociale”, “governance”.

Il percorso partecipativo, si è concluso con un incontro plenario di restituzione e approfondimento degli assi strategici della bozza di piano.

B. Percorso regionale di accreditamento. Modello di regolazione del sistema: accreditamento dei servizi sociali e socio-sanitari - art. 35 e 36 della l.r. n. 26 del 28/12/2011.

La Giunta regionale ha già avviato (dal 2011) il percorso attuativo volto a definire uno strumento in grado di promuovere, sia sotto il profilo sostanziale che procedurale, l'innovazione nei rapporti tra pubblico e privato nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Nel corso del 2012 sono stati individuati i criteri di valutazione per i servizi domiciliari, le comunità residenziali e semiresidenziali per i minori e i servizi per la prima infanzia.

Nel 2013 si è avviata la sperimentazione degli standard di qualità per l'implementazione di strumenti innovativi di affidamento in relazione al **servizio di assistenza domiciliare rivolto a minori, anziani, disabili**.

Relativamente quindi a tali servizi di **assistenza domiciliare** il lavoro si è sviluppato nella direzione di definire gli indicatori valutativi (standard di qualità) relativi ai criteri già selezionati e all'implementazione e validazione sul campo degli standard selezionati (visite di pre audit).

Parallelamente si è proceduto a sostenere il percorso di formazione/ affiancamento alle due figure che rivestiranno un ruolo centrale nell'intero modello: i valutatori e i facilitatori.

L'intero lavoro è stato realizzato attraverso il coinvolgimento costante in un gruppo guida delle rappresentanze di tutti gli attori del sistema (regione, comuni, asl, cooperazione sociale) che hanno espresso le proprie valutazioni ed orientamenti in relazione al modello.

Il regolamento che norma il percorso di accreditamento è giunto alla sua stesura definitiva che varrà partecipata e formalizzata nei primi mesi del 2014.

C. Sistema Informativo Sociale e della rendicontazione/monitoraggio/valutazione

Con L.R. n. 26/2009 “Disciplina per la realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali” e con il secondo piano sociale regionale si ribadisce l'importanza del monitoraggio costante e della valutazione partecipata ai fini della qualità del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali. Si prevede che la Regione si avvalga, per la costante e sistematica rilevazione dell'andamento dei servizi e degli interventi sociali, del Sistema Informativo regionale (SISO), ai sensi dell'art. 21 c.2 della L. 328/2000.

Nel corso dell'anno 2013 tale percorso ha interessato in particolare due flussi informativi: strutture residenziali minori e assistenza domiciliare socio-assistenziale e socio-sanitaria per la parte tutelare.

Nel luglio 2012, è stata sottoscritta la **Convenzione**, con la quale la Regione Puglia, concede alla Regione Umbria, a tempo indeterminato e a titolo gratuito e non esclusivo, il diritto di utilizzare, il programma, software, per il funzionamento del **Sistema informativo Sociale Regionale (SISR)** per la gestione dei database connessi ai singoli flussi informativi.

3. L'attuazione delle politiche regionali

La Webred S.p.A., quale società strumentale regionale ha provveduto con la società Synergia s.r.l. che ha sviluppato detto software per la Regione Puglia, alla ricognizione degli adempimenti ed adeguamenti necessari alla contestualizzazione di detto prodotto informatico ed alla realizzazione del nostro Sistema Informativo Regionale, attraverso l'implementazione delle schede di rilevazione informatizzate per le strutture residenziali minori e per l'assistenza domiciliare socio-assistenziale e tutelare.

Nel mese di novembre c.a., è stato consegnato dalla Società Synergia un Report dettagliato, riferito alle strutture residenziali minori, all'assistenza domiciliare ed agli asili nido.

Nel corso dell'anno 2013 tale percorso ha interessato in particolare due flussi informativi: strutture residenziali minori e assistenza domiciliare socio-assistenziale e socio-sanitaria per la parte tutelare.

Rilevazione della spesa sociale dei servizi (ISTAT)

Come ogni anno la Regione Umbria è direttamente impegnata, insieme ai comuni, nella compilazione dei questionari sulla rilevazione della spesa sociale con l'obiettivo di continuare a migliorare la qualità del dato, consapevoli che la spesa riferita al sociale è più ampia di quella che ad oggi viene rilevata.

Promuovere e tutelare le famiglie

Per le aree specifiche di riferimento nel quadro della programmazione regionale, per quanto riguarda la famiglia e i minori si è inteso rinnovare l'attenzione e l'impegno che da sempre hanno caratterizzato l'azione politica regionale sui temi della famiglia, degli anziani, dell'infanzia, dell'adolescenza e del benessere delle giovani generazioni.

Per quel che riguarda le **famiglie** gli interventi finanziati hanno riguardato:

- 1.150.000,00 euro, trasferiti alle Zone sociali (DGR 805/2013 e DD n.6272 del 28/08/2013) per la macro-area 'povertà', ovvero destinati agli interventi e servizi sociali assistenziali per le persone che necessitano di interventi di risocializzazione e/o di reinserimento e, più in generale, per persone/famiglie, quale forma di sostegno al reddito al fine di fronteggiare la crisi economica;
- 360.000,00 euro, trasferiti alle Zone sociali (DD n.414/2013) per interventi di assistenza domiciliare integrata per la componente sociale, in particolare rivolti alle famiglie con minori e adulti disabili;
- 250.000,00 euro, trasferiti alle Zone sociali (DGR 1444/2013) per il consolidamento e qualificazione del sistema integrato di servizi socio-educativi per la prima infanzia ed in particolare dei servizi di sostegno alla genitorialità e dei centri per le famiglie;
- 238.000,00 euro, destinati alle Zone sociali (DGR 1444/2013) per l'implementazione dell'intervento di assistenza domiciliare integrata, per la parte sociale, per la promozione e il supporto alla permanenza della persona anziana presso il proprio domicilio;
- 246.000,00 euro (DGR n. 7 del 16.01.2013) per la continuazione del progetto "Family help" per l'attribuzione di contributi per servizi di cura e sostegno educativo alle famiglie al fine di agevolare la conciliazione dei tempi di vita e lavoro e consentire la partecipazione e/o la permanenza delle donne nel mercato del lavoro con l'obiettivo di ridurre la disparità;
- Piano Interventi per la famiglia (DGR 1399 del 09/12/2013) con assegnazione di risorse alle zone sociali, così dettagliate:

Famiglie
"vulnerabili"

3. L'attuazione delle politiche regionali

- 1.500.000,00 euro alle Zone sociali, quale rifinanziamento dell'intervento famiglie vulnerabili ex art. 7 delle l.r. 13/2010 ;
- 1.058.501,50 euro alle Zone sociali per servizi di supporto alla famiglia attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati ;
- 101.627,27 euro alle Zone sociali per la promozione delle "Banche del Tempo" ;
- 80.000,00 euro alle Zone sociali per favorire l'associazionismo familiare ;
- 1.500.000,00 euro, contributi per la realizzazione e sperimentazione di servizi di prossimità a favore delle famiglie in condizioni di difficoltà, fragilità e disagio, per la realizzazione di servizi di prossimità destinati alle persone anziane e per la semplificazione della vita quotidiana delle famiglie;
- 280.000,00 euro, destinati a finanziare il contributo a favore delle famiglie di lavoratori vittime di incidenti mortali del lavoro, ai sensi della l.r. 1/2008.

Le azioni sui **minori** nel corso del 2013 hanno riguardato:

- 3.140.000,00 euro, trasferiti alle Zone sociali (DGR 805/2013 e DD n.6272 del 28/08/2013) per la macro area minori ;
- 50.000,00 euro per formazione degli operatori dei servizi socio educativi per la prima infanzia;
- 12.800,00 euro per la campagna di comunicazione denominata "Non permettere a nessuno di farti del male, in nessun modo". In tale quadro è stato bandito un concorso per l'ideazione e la realizzazione di uno slogan e di un'immagine da adottare come logo ufficiale della Campagna di comunicazione regionale sull'affidamento familiare. L'11 dicembre 2013 , in concomitanza della giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, è stato messo in scena dalla Compagnia Casseppe/Eventeatro lo spettacolo teatrale "HANSEL E GRETEL" ed effettuata la premiazione dei vincitori;
- Presentazione al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del Progetto PIPPI (DGR n. 1291 del 19/11/2013) finalizzato al sostegno di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione. Il progetto, laddove approvato, verrà finanziato dal Governo centrale per euro 50.000,00 e cofinanziato dalla Regione per euro 12.500,00;
- 144.000,00 euro per il contrasto dei fenomeni di maltrattamento e abuso sui minori attraverso la prosecuzione delle azioni del Progetto P.I.U.M.A., promosso dal Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e cofinanziato dalla Regione Umbria;
- Realizzazione e presentazione del rapporto "Bambini e ragazzi fuori dalla famiglia di origine in Umbria", a cura dell'Istituto degli Innocenti di Firenze;
- Approvazione, con DGR n. 479 del 28/05/2013, delle Linee di indirizzo regionali sull'Affidamento familiare, di cui alla legge 184/83 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori e successive modificazioni ed integrazioni" e avvio della costituzione dei Tavoli tecnici regionali in materia;
- Partecipazione della Regione Umbria , insieme al Consorzio CO-HOR, al Progetto europeo COMBAT 2 - DAPHNE III ACTION GRANTS 2012, volto al contrasto dei fenomeni di violenza nei confronti dei minori , in partenariato con enti locali ed università europee. Il progetto intende individuare buone pratiche e un percorso formativo comune per gli operatori sociali che lavorano con giovani vittime e/o testimoni di violenza familiare.
- 135.000,00 euro per la proroga della Convenzione tra Conferenza Episcopale Umbra e Regione Umbria per la valorizzazione della funzione sociale, educativa e formativa svolta dalle parrocchie e dagli istituti religiosi ,

3. L'attuazione delle politiche regionali

ai sensi della l. r. n. 28/2004. La CEU ha fornito, come previsto dalla Convenzione, una dettagliata e puntuale descrizione di tutti i progetti realizzati dagli oratori .

Le azioni a favore degli **anziani** nel corso del 2013 hanno riguardato:

- 2.840.000,00 euro, trasferiti alle Zone sociali (DGR 805/2013 e DD n.6272 del 28/08/2013) per la macro area anziani per interventi, azioni e servizi socio assistenziali per gli anziani soli o in coppia, anziani senza o con reti sociali deboli, anziani senza casa, anziani con insufficiente livello di reddito e agli interventi socio-assistenziali integrativi definiti nel Piano regionale per la non autosufficienza (PRINA);
- 125.000,00 euro (DD 17 dicembre 2012, n. 10411), e ulteriori Euro 144.082,81 a finanziamento del bando per presentazione dei progetti volti alla valorizzazione dell'invecchiamento attivo in attuazione della l.r. 14/2012;
- 125 mila euro per progettualità territoriali volte alla valorizzazione dell'invecchiamento attivo secondo il piano operativo previsto dall'art. 11 della l.r. 14/2012.

**Il benessere
degli anziani**

La legge regionale n. 14 del 27 settembre 2012, "**Norme a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo**", all'art. 3 comma 3 prevede che la Giunta regionale adotti atti di indirizzo affinché attraverso la programmazione regionale di settore, si definiscano le azioni per l'applicazione della legge.

Con l'atto di indirizzo in attuazione della Legge regionale n. 14 del 27 settembre 2012 "Norme a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo.", la Giunta regionale ha proceduto a:

- definire una programmazione di settore in sede di prima attuazione della legge per l'anno 2013;
- sviluppare di un sistema di offerta di interventi ed azioni unitario e territorialmente equilibrato al fine di promuovere e valorizzare l'invecchiamento attivo, mediante l'assunzione condivisa da parte degli attori del territorio dell'analisi dei bisogni, delle priorità e degli obiettivi da perseguire con il presente documento;
- allocare le risorse messe a disposizione con il fondo sociale regionale per complessivi 250mila euro, di cui 125.000,00 sono stati assegnati alle Zone sociali dell'Umbria per delle azioni concertate e condivise attraverso la programmazione sociale di territorio, che ha tenuto conto anche delle istanze rappresentate dal volontariato, dal terzo settore e dalle OO.SS.

Gli altri 125 mila euro sono stati assegnati sulla base di un Bando regionale che prevedeva la presentazione dei progetti volti alla promozione ed alla valorizzazione dell'invecchiamento attivo – da parte:

- dei Comuni in forma associata;
- delle cooperative sociali iscritte nel registro regionale
- delle associazioni di volontariato iscritte nel registro regionale
- delle ONLUS iscritte nel registro regionale di cui alla legge 490/97
- dei Centri Sociali Anziani;
- delle Università della terza età e delle Università popolari

L'anno 2013 è stato caratterizzato dal consolidamento degli interventi nel settore delle **politiche giovanili** ed in particolare dal completamento delle azioni programmate all'interno dell'Intesa in materia con il Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In particolare:

3. L'attuazione delle politiche regionali

Giovani generazioni

- si è dato avvio al progetto che prevede la realizzazione di un sistema informativo integrato per i giovani attraverso l'attivazione di un portale regionale dedicato (94.294,10 euro) ;
- sono stati completati i 12 progetti di formazione/avvicinamento dei giovani ad arti e mestieri della tradizione culturale locale in collaborazione con le zone sociali;
- sono in fase conclusiva i 24 progetti di valorizzazione della creatività e dei talenti delle giovani generazioni, in collaborazione con le zone sociali ed i soggetti del terzo settore.

Tra le novità del 2013 la realizzazione del progetto "tempo libero in estate" (150 mila euro) finalizzato all'attivazione di interventi di animazione degli spazi urbani con il coinvolgimento di gruppi formali ed informali di giovani di tutte le zone sociali.

Nel corso dell'anno è stato realizzato un percorso di ricerca /intervento finalizzato al consolidamento della rete delle politiche giovanili. Tale percorso, cui hanno partecipato gli stakeholders locali (sia a livello istituzionale che del privato sociale), ha permesso di definire i possibili ulteriori sviluppi, nel 2014, di una strategia regionale incardinata su cittadinanza, legalità, benessere, partecipazione, inclusione sociale delle giovani generazioni e su progettualità territoriali nei settori della prevenzione, dell'aggregazione, della socializzazione, del tempo libero, dell'associazionismo, della cultura. Sono stati destinati a tale percorso 375 mila euro.

Con Legge regionale 9 del 4 giugno 2008 si è istituito il **fondo per la non autosufficienza** e si sono definite le modalità di accesso alle prestazioni.

Con Delibera di Giunta regionale n.1708 del 30/11/2009 sono stati approvati il nomenclatore - tariffario delle prestazioni e degli interventi per i non autosufficienti e le ulteriori misure attuative.

La Regione Umbria ha, con proprio regolamento, disciplinato la compartecipazione al costo dei servizi per le persone non autosufficienti, così come da Reg. 3/2012. Dal mese di febbraio 2014 sarà comunque necessario allinearsi con il nuovo ISEE approvato dal livello nazionale.

Il nuovo piano per la non autosufficienza è in via di approvazione.

La Regione Umbria è stata, in seno all'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, membro del più ristretto Comitato tecnico Scientifico, in rappresentanza delle regioni.

Nel 2013 si è insediato l'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità. Istituito dalla l.r. 26/2009 (v.art. 41 bis).

La programmazione regionale nel 2013 ha perseguito i seguenti obiettivi:

1. Mantenimento e rafforzamento del Welfare di comunità attraverso:
 - la riorganizzazione della rete dei servizi e delle risorse del territorio, a favore dello sviluppo delle reti di cura per sostenere la domiciliarità;
 - potenziamento dei progetti di autonomia e d'inserimento lavorativo;
 - potenziamento/mantenimento degli interventi di presa in carico multiprofessionale, con particolare attenzione ai Servizi di Accompagnamento al Lavoro (SAL).
2. Mantenimento della rete dei servizi residenziali e semiresidenziali strutturati perseguendo obiettivi di sostenibilità gestionale, anche attraverso modalità diverse: dalla costituzione di Fondazioni di comunità a donazioni liberali, ad erogazioni di fondazioni bancarie. I Progetti finanziati dal Ministero del

3. L'attuazione delle politiche regionali

Lavoro hanno riguardato “Verso l'autonomia possibile” realizzato in nelle zone sociali di Foligno e Spoleto e “Vita Indipendente” in via di realizzazione nella zona sociale di Terni.

Le risorse dedicate **all'Area disabilità** sono state così distribuite:

- 1.680.000,00 euro, trasferiti alle Zone sociali (DGR 805/2013 e DD n.6272 del 28/08/2013) per la macro area disabilità, destinate ad azioni, servizi e interventi socio assistenziali per le persone disabili definiti con la Linea guida regionale per la pianificazione sociale di territorio nell'area della disabilità adulti, approvata con DGR n. 361 del 07/04/2008.
- 1.078.500,00 euro, trasferiti alle Zone sociali (DGR 805/2013 e DD 7936/2013) per il progetto regionale ex L. 162/1998: servizio di sollievo alle famiglie con disabili gravi, quale servizio di tipo domiciliare e di sollievo alla famiglia della persona disabile per alleviarne il carico assistenziale derivante dal lavoro di cura e sostenerne anche i compiti educativi e relazionali.
- 500.000,00 mila euro volti a sostenere interventi per la piena inclusione sociale e socio-lavorativa delle persone con disabilità (giovani e giovani adulti)

In materia di programmazione degli **interventi nell'area dell'esecuzione penale** la Regione Umbria ha costituito due organismi permanenti di collaborazione e coordinamento intra - istituzionale ed inter-istituzionale (Tavolo di Governance e Tavolo tecnico), al fine di costruire uno stabile sistema di governance e definire delle modalità di confronto costanti e strutturate tra le Amministrazioni a vario titolo impegnate nel reinserimento socio-lavorativo delle persone soggette a provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Tale percorso, condiviso tra la Regione Umbria, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria, gli Enti Locali e gli altri attori sociali presenti sul territorio nasce dall'esigenza di creare un definito, costante ed efficace rapporto “a rete” tra gli operatori istituzionali e non, tutti coinvolti nella realizzazione delle condizioni generali di legalità, sicurezza e di recupero sociale. L'esito di questa attività è stata la definizione di un programma quadro di livello politico istituzionale, che ha evidenziato i pilastri imprescindibili per una efficace governance degli interventi di reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale, e un programma operativo con le possibili azioni, strumenti, procedure, risorse, prassi operative applicabili per un efficace intervento di inclusione sociale delle persone sottoposte ad esecuzione penale. È stata definita la programmazione regionale in materia di esecuzione penale (DGR n. 1297 del 25/11/2013), assegnando le risorse (48 mila euro) ai Comuni sede di istituto penitenziario in quanto questi sono chiamati per primi a far fronte alle emergenze delle persone ristrette per la realizzazione di iniziative e progetti finalizzati al recupero sociale dei condannati, al contenimento della recidiva, contribuendo quindi anche alle politiche di sicurezza urbana.

Per quanto riguarda le politiche di **sicurezza urbana** è stato predisposto il documento di programmazione biennale per le annualità 2013 e 2014, così come previsto dall'art. 7 della legge regionale 13/2008, nel quale è stata posta particolare attenzione all'attuazione di un governo unitario delle politiche di sicurezza integrata attraverso l'estensione dei Patti per la Sicurezza, dei patti Locali per la Sicurezza Integrata e la proposta di un Accordo Regionale con il Ministero dell'Interno.

In particolare per quanto riguarda il **Patto per Perugia Sicura** questo è stato aggiornato e sostenuto finanziariamente dalla Regione Umbria in base agli

3. L'attuazione delle politiche regionali

impegni presi per complessivi 70.000,00 euro per il periodo di vigenza del patto (2013/2014).

Inoltre è già stato avviato un percorso di confronto con la prefettura di Terni, il Comune di Terni e la Provincia di Terni per la definizione del **Patto per Terni Sicura**, che andrà a sostituire il protocollo per "Terni città accogliente e sicura" sottoscritto già nel 2001 da Prefettura, Provincia e Comune.

Inoltre è stato approvato uno schema di **Accordo in materia di sicurezza urbana tra la stessa Regione Umbria e il Ministero dell'Interno**, un'intesa che intende promuovere una migliore cooperazione dei soggetti, la realizzazione di sistemi informativi, lo sviluppo di infrastrutture per la comunicazione, la formazione congiunta tra operatori di diverso profilo professionale.

L'obiettivo è quello di migliorare la conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini, attraverso uno scambio integrato di informazioni che permetta il reperimento, il monitoraggio e l'analisi dei dati, il miglioramento della collaborazione operativa dei servizi di vigilanza e controllo sul territorio, l'attivazione di iniziative comuni per sostenere la formazione e l'aggiornamento delle forze di Polizia e della Polizia locale, la promozione di forme e strumenti di collaborazione istituzionale, per conseguire il coordinato svolgimento sul territorio delle azioni dei vari soggetti pubblici competenti e il raccordo con i soggetti sociali interessati.

Oltre a ciò è stata avviata una **nuova stagione di concertazione** sulle tematiche della sicurezza urbana tracciando un percorso unitario e coerente, da condividere con gli enti locali attraverso azioni di concertazione utili alla definizione delle priorità e delle strategie sulle quali convogliare risorse finanziarie, tecnologiche ed umane.

Pertanto è stato presentato all'**ANCI** il nuovo documento di Programmazione in materia di sicurezza urbana e i criteri per la definizione del nuovo bando per la presentazione dei progetti volti a migliorare la sicurezza dei cittadini, documento discusso anche in sede di **Conferenza regionale sulla sicurezza urbana**, organismo previsto dalla legge regionale 13/2008, con funzioni di confronto e valutazione in materia di politiche locali di sicurezza e di verifica dello stato di attuazione delle Politiche e dei compiti regionali previsti all'art. 2 della legge 13/2008, il quale definisce quali sono gli strumenti per il perseguimento delle politiche e dei compiti regionali in materia di sicurezza urbana.

Per quanto riguarda le azioni relative alla **legge regionale 1/2005 "Disciplina in materia di polizia locale"**, è stato approvato il Piano formativo per gli addetti alla polizia locale 2012-2013 con particolare attenzione alla riqualificazione professionale dei componenti i corpi di polizia locale ed in collaborazione con il **Comitato tecnico di Polizia locale** si sta procedendo alla predisposizione del Regolamento della Polizia locale previsto dall'art. 12 della l.r. 1/2005, con l'obiettivo di uniformare in tutto il territorio regionale il corpo della polizia locale, quale polizia di prossimità al servizio dei cittadini e di presidio sul territorio.

Le politiche di sicurezza vengono, inoltre, perseguite attraverso soluzioni tecnologiche di accessibili e partecipative, attraverso la creazione di un' **"applicazione" per smartphone** denominata **Polizia Locale Umbria**: si tratta di un nuovo servizio che grazie al telefono cellulare consente a tutti i cittadini di mettersi in contatto direttamente ed in modo facile e veloce con la più vicina sede di Polizia locale del territorio in cui si trova l'utente.

3. L'attuazione delle politiche regionali

Per quanto riguarda l'**area povertà**, che ricomprende interventi e servizi sociali assistenziale per le persone senza fissa dimora, senza tetto e rom, persone soggette ad esecuzione penale, nonché soggetti che necessitano di interventi di risocializzazione e/o di reinserimento (es. ex detenuti, persone con problemi di dipendenza, vittime di tratta ecc.) e più in generale per persone/famiglie, senza vincoli ne' di reddito ne' di composizione familiare e/o anagrafico, quale forma di sostegno al reddito al fine di fronteggiare il sempre crescente impoverimento delle persone connesso al perdurare stato di riduzione del reddito.

Per sostenere gli interventi volti a favorire l'inclusione sociale a favore di persone soggette ad esecuzione penale e detenuti si stabilisce che una quota parte di risorse destinata a questa area, per un ammontare complessiva di € 50.000,00, sia destinata alle città sede di Istituto di pena (Perugia, Spoleto, Terni e Orvieto) da ripartire in base al numero dei detenuti risultanti dagli ultimi dati disponibili.

Fondo sociale regionale - risorse 1.150.000,00 euro
criterio di ripartizione: 50% criterio demografico in base alla popolazione residente sulla base degli ultimi dati ISTAT

50% criterio sociale di cui:

- 40% incidenza povertà secondo i dati dell'Osservatorio regionale sulle povertà,
- 10% criterio sociale sulla base dell'incidenza delle famiglie vulnerabili (secondo il 4° Rapporto povertà, 2007).

La Regione Umbria si è vista approvare inoltre dal Ministero dell'Interno il progetto **NANSEN** - Percorsi di integrazione socio economica a valere sul Fondo Europeo per i Rifugiati per un importo di 340 mila euro.

Sono destinatari dei progetti 74 richiedenti/ titolari di protezione internazionale.

L'obiettivo generale del progetto è di promuovere un piano regionale di interventi, integrato e sistemico, volto a favorire l'integrazione socio economica dei beneficiari diretti inseriti in progetti di accoglienza nel territorio regionale (a partire dal virtuoso sistema regionale di accoglienza per l'emergenza nord africa aprile 2011).

Politica per la casa

Numerose sono state le azioni a favore dell'edilizia residenziale pubblica.

Nel corso dell'anno 2013 il problema di disporre di adeguate soluzioni alloggiative, se possibile, è tornato ad essere una vera e propria emergenza anche a livello locale.

L'ordinario processo di programmazione previsto dalla normativa per la realizzazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica si è arrestato con il Piano Triennale 2008 – 2010 per carenza di ulteriori risorse disponibili. In conseguenza di ciò nel corso dell'anno 2013, l'attività è stata rivolta al monitoraggio dei lavori finanziati ed avviati ed alla gestione delle procedure previste.

Gli interventi pianificati nell'ambito del Piano Triennale 2008 - 2010 non sono stati tutti ultimati e, quindi, non è possibile tracciare un resoconto definitivo.

Nonostante queste difficoltà una attenta ricognizione delle ultime risorse disponibili e delle economie ha consentito di attivare alcuni interventi "straordinari" per far fronte alla crescente domanda di interventi per la casa.

La programmazione per l'anno 2013 ha visto l'avvio di interventi che hanno riguardato l'erogazione di contributi per favorire l'acquisto della prima casa,

3. L'attuazione delle politiche regionali

Azioni per l'acquisto della prima casa

mediante l'emanazione di bandi pubblici, gestiti direttamente dal competente Servizio regionale.

In particolare, sono state individuate, quali beneficiarie, le seguenti categorie sociali:

- “coppie coniugate o conviventi” di età non superiore a 40 anni
- “single” di età non inferiore a 30 anni;
- “nuclei familiari monoparentali”, ovvero composti da un solo genitore con uno o più figli minori a carico.

Con una disponibilità di risorse così distribuita:

- “coppie coniugate o conviventi” – circa 1,3 milioni, oltre alle economie derivanti dall'impegno effettuato per il precedente bando del 2011;
- “single e nuclei monoparentali” – 3 milioni, che saranno ripartiti tra i due bandi in base al numero delle domande ammesse nelle rispettive graduatorie definitive.

Le altre azioni...

Infine, si è ritenuto necessario intervenire nei confronti di **ulteriori situazioni di grave disagio**. A questo proposito, l'aggravarsi ed il prolungarsi delle crisi occupazionale, che si registra ormai da anni, sta comportando una generalizzata e crescente condizione di impoverimento delle famiglie, che, di conseguenza, non sono più in grado di sostenere l'onere della locazione sul mercato privato.

Da tutto scaturisce il forte incremento dei provvedimenti di sfratto per morosità “incolpevole”, ossia causata da sopravvenuti problemi economici (licenziamento, cassa integrazione, malattia grave, ecc.).

Si è quindi preso atto che, in questo contesto, l'intervento pubblico diventa fondamentale per cercare di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di nuove sistemazioni alloggiative, da reperire presso i privati e incentivate dall'erogazione di un sostegno economico (incentivi ai proprietari e contributi per integrare il canone di locazione).

A tal fine la Giunta regionale ha recentemente previsto un intervento che si concretizza con l'emanazione, da parte dell'ATER regionale, di due bandi, rivolti:

- ai proprietari che intendono mettere a disposizione gli alloggi da locare a canone concordato;
- ai nuclei familiari in possesso di provvedimento di sfratto per morosità “incolpevole”, che verranno poi ordinati in una graduatoria, in base al grado di emergenza abitativa e alle maggiori condizioni di debolezza sociale.

I due bandi sono stati emanati e le risorse messe a disposizione per finanziare l'intervento ammontano ad 1,5 milioni.

PARTE TERZA: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

Misurare quanto è 'sviluppato' un paese può essere estremamente difficile. Si può fare usando le statistiche. Ad esempio, quale percentuale della popolazione ha accesso ad acqua pulita? Qual è il reddito medio pro capite? Quante persone per ogni medico? Questi sono solo alcuni fra gli indicatori dello sviluppo usati più frequentemente. Ma che cosa significhi 'sviluppo' è un tema ancora in discussione.

E' insito nell'uomo, nel suo desiderio di costruire, poter capire dove sta andando, poter vedere l'esito del proprio lavoro, misurare la propria capacità creativa.

Così nelle società moderne, l'espressione di questo desiderio coincide con il concetto di **misurare lo sviluppo** o, in altri termini, di valutare la crescita del benessere dei cittadini.

Elemento decisivo per la definizione della politica economica, al di là della questione dei pesi, è l'identificazione corretta di ciò che rende felici i singoli cittadini. Sbagliare può avere conseguenze molto negative per una classe dirigente: conduce al risultato paradossale di un'efficienza nell'utilizzo dei mezzi a disposizione per perseguire i fini stabiliti, associata a una perdita di consenso elettorale perché gli obiettivi sono stati definiti sulla base di criteri di felicità non corrispondenti alle reali preferenze degli individui.

Il fine dello sviluppo economico dovrebbe essere quello di facilitare e di non ostacolare il raggiungimento della felicità.

La Regione Umbria è giunta al suo quinto aggiornamento dell'**Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale** che è la risultante di 47 indicatori a loro volta ricompresi in 7 aree di indagine.

Gli indicatori presi in considerazione **si riferiscono** nella maggior parte dei casi **all'anno 2012** e misurano fenomeni "di contesto", volti cioè a misurare fenomeni di fondo i cui mutamenti dipendono da un insieme di fattori spesso **non direttamente riconducibili all'azione regionale** misurando i cambiamenti che si determinano nei fenomeni più rilevanti in confronto con quelli del resto del Paese e di tutte le regioni italiane. Lo **sfasamento temporale** tra **gli indicatori** presi in considerazione e l'attuazione degli **interventi regionali** illustrati nella parte seconda contribuisce a spiegare le eventuali differenze tra il livello di alcuni indicatori e l'attività svolta.

I dati sono per lo più di **fonte Istat** e misurano sia fenomeni di tipo "quantitativo" (esempio % di spesa in R&S su PIL) sia di tipo "qualitativo" (esempio grado di soddisfazione degli utenti per un determinato servizio) attraverso Indagini campionarie su vari aspetti della vita quotidiana.

Mentre alcuni si mantengono su valori più o meno stabili nel tempo (ad esempio la produttività del lavoro) altri sono soggetti a una maggiore volatilità da un anno all'altro (ad esempio quelli relativi alla soddisfazione degli utenti).

Si tratta di elementi di cui occorre tener conto nell'interpretazione dei dati, configurando quindi l'indicatore come un utile strumento per segnalare le tendenze in atto, i punti di forza da valorizzare e le criticità da aggredire, **un**

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

cruscotto strategico utile per le scelte e gli indirizzi su cui orientare la programmazione regionale, nell'ottica della trasparenza e dell'accountability.

L'indicatore si inserisce inoltre in quel filone dell'analisi economica che alimenta negli ultimi anni il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e delle società, con lo **sviluppo di nuovi parametri di carattere statistico** in grado di guidare sia i decisori politici nel disegno degli interventi, sia i comportamenti individuali delle imprese e delle persone. Ferma restando l'importanza del Prodotto interno lordo (Pil) come misura dei risultati economici di una collettività, è ampiamente riconosciuta la necessità di integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale che rendano esaustiva la valutazione sullo stato e sul progresso di una società.

Alla base del nuovo paradigma economico invocato dall'Onu e stabilito durante l'incontro sullo sviluppo sostenibile Rio+20 (20-22 giugno 2012), ci sarebbero dunque tre pilastri: la crescita economica, il progresso sociale e la maggiore attenzione nei confronti dell'ambiente. Solo queste tre componenti messe insieme definiscono la felicità globale. Da qui l'idea di istituire una Giornata internazionale che riconosca la felicità come "obiettivo fondamentale della vita umana", non trascurabile dalle politiche pubbliche.

In occasione quindi della **giornata internazionale della felicità**, stabilita il 20 marzo di ciascuno anno, dall'Assemblea Generale dell'Onu, l'Eurostat, il 19 marzo 2014, ha pubblicato dieci indicatori che analizzano i vari aspetti della qualità della vita complementari a quello normalmente usato per le comparazioni ossia il Pil pro capite:

- % di persone che non sono in grado di affrontare spese impreviste (Anno 2012)
- Aspettativa di vita (Anno 2012)
- Concentrazione media di PM10 nelle maggiori città (Anno 2011)
- Differenza percentuale del salario uomo-donna (Anno 2012)
- Numero di omicidi per 100 mila persone (media 2010-2012)
- Pil procapite (a parità di potere d'acquisto anno 2012)
- Rapporto tra il reddito del 20% più ricco della popolazione ed il 20% più povero (Anno 2012)
- Reddito mediano (a parità di potere d'acquisto, anno 2012)
- Soddisfazione per la vita in generale su una scala da 1 a 10 (Anno 2011)
- Tasso abbandono scolastico (Anno 2012)
- Tasso di disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi, Anno 2012)

Il 26 febbraio 2014 è uscito il secondo **Rapporto Accredia sulla qualità e la certificazione**.

Gli obiettivi del Rapporto sono:

- cercare di definire quanto la qualità si configura come elemento strategico per la creazione di valore nell'impresa
- cercare di cogliere gli elementi di forza e le criticità che attraversano attualmente il settore della certificazione per la qualità.

Censis-Accredia propone una riflessione sulle modalità di approccio alla qualità che il Paese esprime in 4 dimensioni della propria struttura economica e sociale.

 Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

La prima dimensione riguarda il **sistema produttivo**, sintesi di 18 diverse variabili (nati mortalità delle imprese, andamento brevetti e marchi, andamento produttività, ICT nelle imprese, certificazione di qualità, ecc.).

Nel 2012 l'indicatore per l'Umbria è pari a 51 (valore massimo =100) e si posiziona al 13° posto nella classifica regionale.

Il secondo aspetto considerato riguarda la **qualità dell'offerta dei servizi pubblici**, sintesi di 12 variabili (offerta di trasporto pubblico, erogazione servizi idrici, offerta di servizi socio-assistenziali, servizi medico-ospedalieri, ecc.), dove la nostra Regione presenta un valore pari a 90 che la colloca ai primi posti nella graduatoria delle Regioni.

Il terzo aspetto riguarda la **qualità della vita e del contesto socio-economico**, sintesi di 16 variabili (indice di povertà, spesa per consumi, depositi procapite, tasso di disoccupazione, attività di volontariato, spese culturali, ecc.). L'Umbria con un valore pari a 77, si colloca al 10° posto della graduatoria sopra la media nazionale.

Il quarto aspetto riguarda la **qualità dell'ambiente**, sintesi di 10 variabili (qualità dell'aria, pulizia delle strade, inquinamento acustico, verde urbano, raccolta differenziata ecc.). L'Umbria con un valore di 60 si posiziona nella prima metà della classifica all'8° posto.

Ciò premesso, l'**Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale** è la risultante di 47 indicatori a loro volta ricompresi nelle seguenti 7 aree di indagine:

1. Sistema economico produttivo (6)
2. Mercato del lavoro (5)
3. Ambiente (7)
4. Coesione sociale e sicurezza (6)
5. Istruzione e formazione (6)
6. Innovazione e ricerca (8)
7. Salute e sanità (9)

**7 le
dimensioni
"misurate" e
47 gli
indicatori
chiave
costruiti**

tutto il complesso degli indicatori è aggiornato agli ultimi dati disponibili a febbraio 2014.

Di seguito viene quindi riportato un **quadro di sintesi** che per ogni area illustra gli elementi oggetto dell'analisi, la fonte di reperimento e l'anno di riferimento del dato, la posizione dell'Umbria nella graduatoria delle regioni italiane nel 2011 e 2012, nonché rispetto alla media italiana nell'ultimo anno. In tal modo è quindi possibile anche verificare se l'Umbria, rispetto alle altre regioni italiane, abbia registrato nell'ultimo dato disponibile **una variazione positiva o negativa** rispetto alle altre regioni, e se tali variazioni siano più o meno sensibili del dato medio.

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

AREA SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2011	2012	
1.1 PIL pro-capite	PIL/popolazione residente a metà anno - Valori in euro correnti	ISTAT 2010-2012	12°	12°	↓
1.2 Consumi finali interni per abitante	Valori in euro correnti	ISTAT 2009-2011	12°*	12°*	↔
1.3 Tasso di sviluppo delle imprese	Saldo tra tasso di natalità (imprese iscritte nell'anno sul totale imprese attive) e quello di mortalità (cessate nell'anno sul totale imprese attive)	Infocamere 2011-2013	4°**	9°**	↓
1.4 La produttività del lavoro	Valore aggiunto ai prezzi base su ULA (unità di lavoro totali)	ISTAT 2010-2012	14°	14°	↓
1.5 Le esportazioni in % del PIL	Esportazioni su PIL – valori correnti in milioni di euro	ISTAT 2010-2012	10°	11°	↓
1.6 Presenze totali negli esercizi ricettivi	Presenze totali negli esercizi ricettivi/ popolazione residente	ISTAT 2010-2012	10°	10°	↔



Migliore



Analogia



Peggiora

*dati 2010-2011

** dati 2012-2013

Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Le risorse economiche non devono essere viste come un fine, ma piuttosto come il mezzo attraverso il quale un individuo riesce ad avere e sostenere un determinato standard di vita.

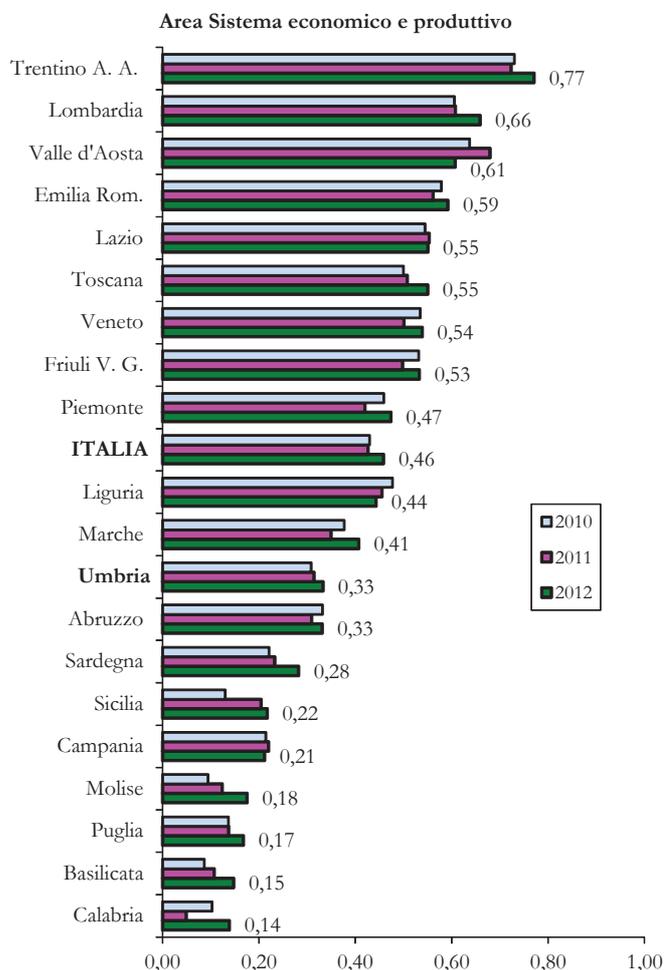
La misura del benessere economico non è quindi la “semplice” misurazione della capacità del sistema economico italiano di crescere, ma anche della sua capacità di trasformare la crescita economica in un aumento di equità e sostenibilità, attraverso l'analisi del sistema economico, delle politiche redistributive e dei loro effetti sulle famiglie.

Nell'area **Sistema economico e produttivo** in cui viene esaminata la ricchezza prodotta dal sistema economico regionale, il tasso di sviluppo delle imprese, i consumi finali interni per abitante, la produttività del lavoro, l'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno, nonché le presenze turistiche, l'Umbria nel 2012 con un valore pari a 0,33 (0,31 nel 2011) si colloca alla 12° posizione, la stessa rispetto all'anno precedente.

In nessun indicatore l'Umbria presenta una situazione migliore rispetto alla media nazionale. Solo in due indicatori, consumi finali interni per abitante e presenze totali negli esercizi ricettivi presenta una situazione analoga alla media, peggiore

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

in tutti gli altri. Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Trentino Alto Adige, Lombardia, Valle d'Aosta.



Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

L'Umbria non **guadagna posizioni** rispetto all'anno precedente. **Conferma la propria posizione e la propria stazionarietà** nella crescita del Pil procapite, nei consumi finali interni per abitante, nella produttività del lavoro e nelle presenze negli esercizi ricettivi. Perde cinque posizioni nel tasso di sviluppo delle imprese e una nelle esportazioni in percentuale del PIL.

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

AREA MERCATO DEL LAVORO

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2011	2012	
2.1 Tasso di attività	Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%)	ISTAT 2011-2013	10°*	10°*	↑
2.2 Tasso di occupazione	Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2011-2013	11°*	9°*	↑
2.3 Tasso di disoccupazione	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2011-2013	11°*	9°*	↓
2.4 Tasso di disoccupazione giovanile	Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2011-2013	12°*	9°*	↓
2.5 Tasso di disoccupazione femminile	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2011-2013	11°*	10°*	↓



Migliore



Analogia



Peggiora

** dati 2012-2013

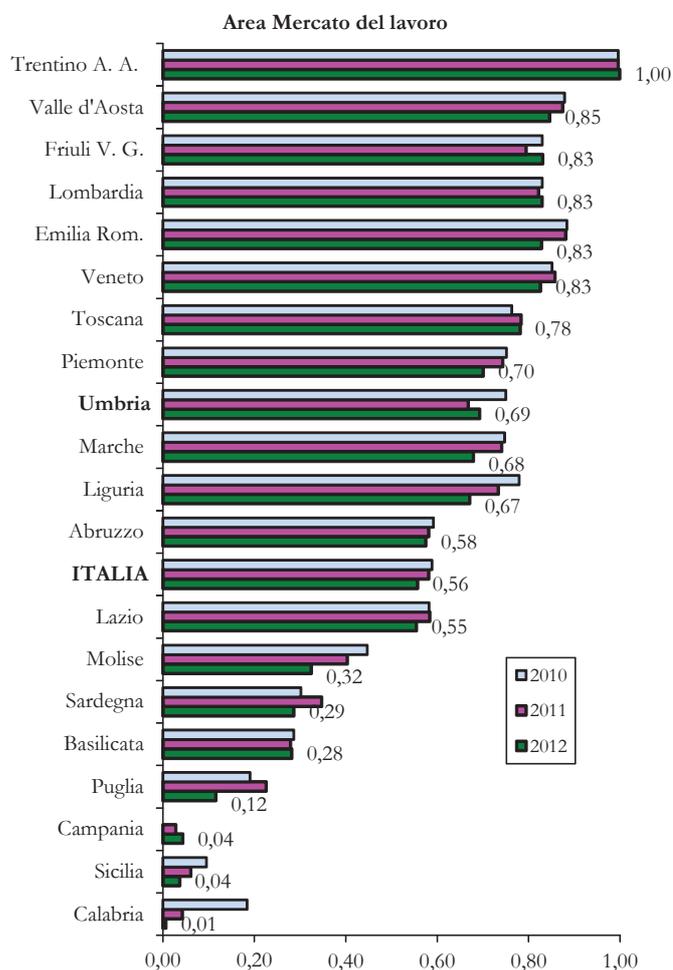
Il lavoro è molto importante sia per l'individuo sia per la società, per quattro motivi:

1. L'uomo dedica al lavoro la maggior parte della sua vita;
2. dal lavoro dipende la possibilità di avere un reddito che gli permette di soddisfare i suoi bisogni;
3. il lavoro serve a produrre beni e servizi per tutta la collettività;
4. il lavoro favorisce lo sviluppo della ricchezza del paese.

Se l'occupazione svolge un ruolo centrale nel proteggere le famiglie dalla povertà, la disoccupazione di lunga durata è una delle cause della povertà con conseguente deterioramento degli standard di vita.

Nell'**Area mercato del lavoro** l'Umbria, nell'ultimo anno, con un indice sintetico pari a 0,69 (0,67 nel 2011), si colloca alla 9° posizione, guadagnando due posizioni rispetto al 2011. Ai primi posti della classifica si posizionano Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia. Fanalino di coda sono la Sicilia e la Calabria.

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

La crisi ancora “viva” nel 2013, sta mostrando chiaramente i suoi effetti sul mercato del lavoro nazionale e regionale. Dopo i dati positivi del primo trimestre nel secondo e nel terzo si delinea una pesante contrazione occupazionale, specie per gli uomini. Tali fenomeni sono stati solo in parte ridotti dai dati positivi del quarto trimestre.

Tali variazioni, essendo meno negative di quelle vissute da altre regioni, hanno migliorato il posizionamento dell'Umbria nel contesto italiano.

L'Umbria infatti presenta una situazione **migliore rispetto alla media italiana** in due indicatori, tasso di attività e tasso di occupazione; guadagna posizioni rispetto all'anno precedente nel tasso di occupazione, di disoccupazione, di disoccupazione giovanile e femminile; conferma la propria posizione nel tasso di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro.

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

AREA AMBIENTE

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2011	2012	
3.1 Emissioni di gas serra	Emissioni di gas serra per regione (Kt di co2 dal sistema energetico per 1.000 abitanti)	ENEA 2000-2010	19°*	18°*	↓
3.2 Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%)	ISTAT 2010-2012	11°	10°	↓
3.3 Consumi di energia elettrica	Consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti (valori in KWh) i	TERNA 2010-2012	13°	15°	↓
3.4 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica	ISTAT 2010-2012	7°	10°	↔
3.5 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	ISTAT 2010-2012	12°	10°	↔
3.6 Verde urbano nelle città	Metri quadri di verde urbano (gestito da comuni, province, regioni e stato) nei comuni capoluogo di provincia per abitante	ISTAT 2008-2010	4°**	4°**	↑
3.7 Efficienza energetica	Consumi finali di energia (Ktep) /PIL in milioni di euro	ISPRA 2006-2008	19°***	20°***	↓

 Migliore
  Analoga
  Peggiorare
 * dati 2005-2010 ** dati 2009-2010 *** dati 2007-2008

La tutela dell'ambiente è tra i nostri valori fondamentali. La tutela del patrimonio naturale è oggi una delle sfide più importanti e richiede un atteggiamento responsabile ed un impegno costante. Ogni persona è responsabile per un ambiente sano.

L'ambiente nel quale si vive **condiziona fortemente il benessere dei cittadini**; l'ambiente deve essere considerato il nostro capitale naturale che influenza il benessere umano in molteplici aspetti sia direttamente attraverso le risorse sia indirettamente attraverso i servizi.

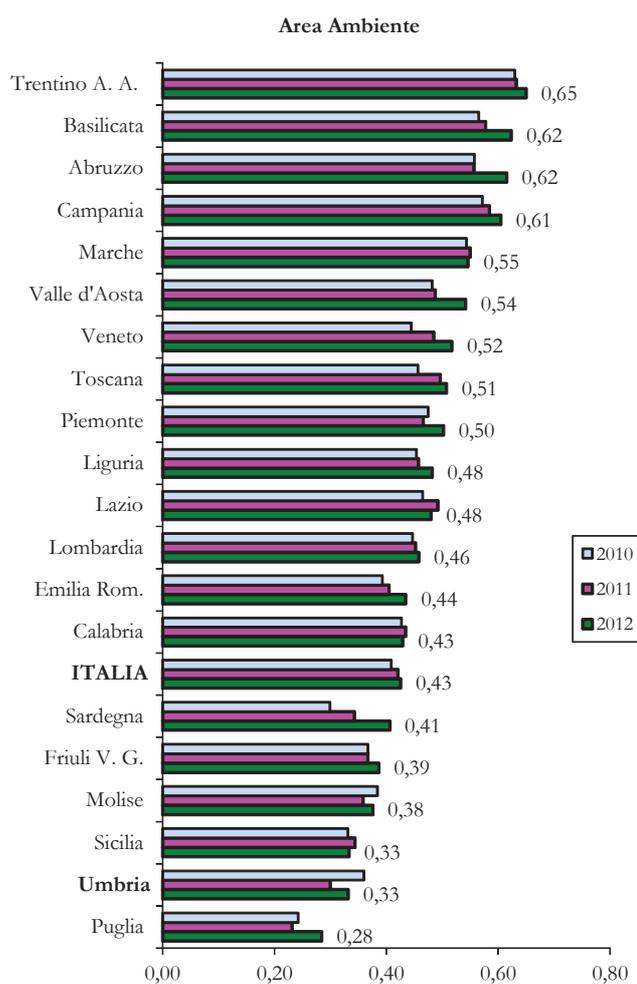
La più avanzata conoscenza scientifica e l'accresciuta "coscienza ecologica" hanno messo in luce come le tipologie di produzione e consumo, l'uso di risorse ed energia, l'offerta di servizi possano modificare le condizioni dell'ambiente in misura rilevante.

In sintesi, i progressi più significativi **dell'Area Ambiente** si registrano nell'indicatore relativo alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani dove l'Umbria guadagna due posizioni; un lieve miglioramento si registra anche nelle emissioni di gas serra per regione. Resta nella stessa posizione nel Verde urbano nelle città e peggiora negli altri indicatori dell'area, specialmente nei consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili dove perde tre posizioni.

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

Nell'indicatore sintetico l'Umbria nell'ultimo anno presenta un indice pari a 0,33, inferiore a quello nazionale (0,43); va rilevato che la posizione non positiva dell'Umbria dipende in gran parte dalle performance non positive in materia di energia dove **il dato è fortemente influenzato dalla presenza di industrie energivore** nell'area ternana; va inoltre considerato che in questa area alcuni dati si riferiscono spesso ad anni non recentissimi.

Ai vertici della classifica si collocano Trentino Alto Adige, Basilicata e Abruzzo.



Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

AREA COESIONE SOCIALE E SICUREZZA

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2011	2012	
4.1 Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni	ISTAT 2009-2011	2°*	2°*	↑
4.2 Presa in carico degli anziani per il servizio di ADI	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)	ISTAT 2010-2012	2°	2°	↑
4.3 Crimini violenti	Crimini violenti per 10.000 abitanti	ISTAT 2009-2011	5°*	10°*	↑
4.4 Indice di povertà regionale	Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (%)	ISTAT 2010-2012	12°	12°	↑
4.5 Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari	Indice di Gini	ISTAT 2009-2011	2°*	3°*	↑
4.6 Percezione delle famiglie del rischio di criminalità	Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie in %)	ISTAT 2010-2012	18°**	18°**	↓

 Migliore
  Analoga
  Peggiorare

* dati 2010 e 2011 **dati 2012 e 2013

Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

La creazione di sistemi di protezione sociale di base può rappresentare in molti paesi una risposta alle richieste di coesione sociale, stabilità politica e forte crescita economica.

Sostenere la coesione sociale significa infatti valorizzare le relazioni tra i membri della società e promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità, percependo i problemi come comuni e non circoscritti a singole persone o gruppi.

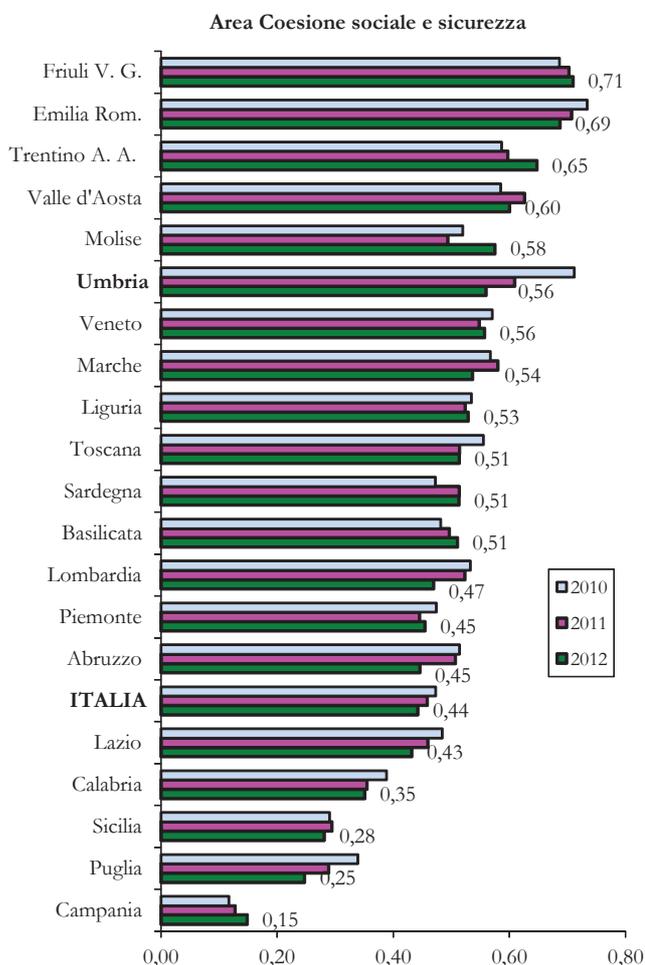
La coesione sociale consiste anche nella creazione di reti di solidarietà all'interno della società che sostengano interventi di contrasto all'emarginazione - anzi, ne minimizzino la necessità - e rafforzino la capacità di gestire le diversità, rendendole fonte di arricchimento reciproco e non fattore di conflitto.

L'intensità delle relazioni sociali che si intrattengono e la rete sociale nella quale si è inseriti non solo influiscono sul **benessere psico-fisico dell'individuo**, ma rappresentano una forma di "investimento" che può rafforzare gli effetti del capitale umano e sociale; la sicurezza personale è un elemento fondativo del benessere degli individui.

Nell'area **Coesione sociale e sicurezza**, volta a misurare l'incidenza della povertà, la disuguaglianza nella distribuzione del reddito, il servizio di assistenza domiciliare integrata, (di fondamentale importanza in una società in cui il processo di invecchiamento della popolazione è molto evidente), la percezione

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

del rischio di criminalità, ecc., l'**Umbria** nel 2012 con un indice sintetico pari a 0,56 (0,61 nel 2011), si colloca tra le regioni leader alla **6° posizione**.



Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Nessun indicatore dell'area guadagna posizioni rispetto all'anno precedente.

L'Umbria **si posiziona ai primi posti**, mantenendo la 2° posizione, negli indicatori relativi alla presa in carico dei servizi per l'infanzia e nell'assistenza domiciliare agli anziani; perde 5 posizioni nell'indice di criminalità violenta. L'Umbria è al 12° posto nell'indice di povertà relativa regionale; nella percezione del rischio di criminalità, in cui l'Umbria si posiziona agli ultimi posti, occorre ricordare che si tratta di **un indicatore che misura la "percezione" soggettiva** di un fenomeno e non il fenomeno stesso.

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2011	2012	
5.1 Tasso di abbandono prematuro degli studi	Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative	ISTAT 2010-2012	1°	5°	↑
5.2 Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	Popolazione in età 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore sul totale della popolazione in età 15-19 anni (%)	ISTAT 2010-2012	10°	3°	↔
5.3 Tasso di scolarizzazione superiore	Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (media annua)	ISTAT 2010-2012	2°	4°	↑
5.4 Laureati per 100 persone di 25 anni	Laureati anno accademico 2011/2012 con laurea specialistica e specialistica a ciclo unico rispetto alle persone di 25 anni	ISTAT 2009/2010 - 2011/2012	10°	8°	↑
5.5 Partecipazione alla formazione permanente	Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (media annua)	ISTAT 2010-2012	2°	2°	↑
5.6 Laureati in discipline tecniche scientifiche	Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche sulla popolazione in età 20-29 anni, per mille abitanti	ISTAT 2009-2011	9°*	9°*	↓



Migliore



Analogia



Peggiora

* Dati 2010-2011

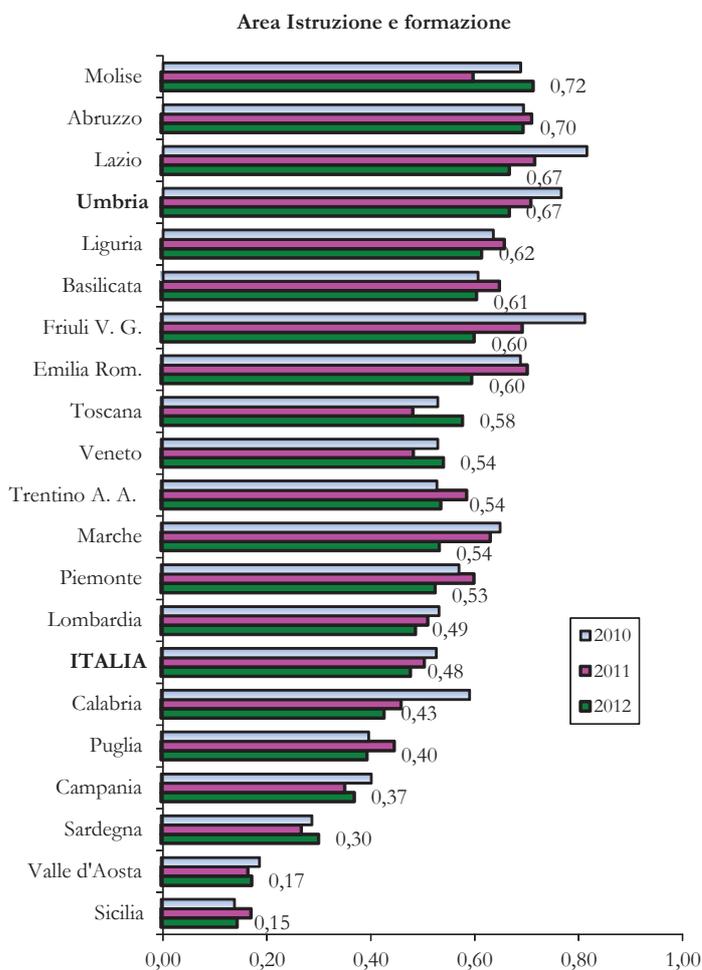
Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

L'istruzione è una **risorsa personale fondamentale** per conseguire e gestire il benessere. I percorsi formativi hanno un ruolo fondamentale nel fornire agli individui le conoscenze, le abilità e le competenze di cui hanno bisogno per partecipare attivamente alla vita della società e all'economia del Paese. La cultura è infatti il primo strumento di nobilitazione e la prima via verso la libertà, che non è altro che la capacità di pensare, analizzare e scegliere con la propria testa. L'istruzione è una scala che può portare a ottenere grandi risultati. È una delle cose più importanti della vita perché senza istruzione non si può dare il proprio contributo alla società e si è privi di conoscenza. La conoscenza è potere, infatti se si è consapevoli delle proprie capacità, si può migliorare e superare se stessi.

Molti studi mostrano che le persone con alti livelli di istruzione vivono più a lungo, partecipano più attivamente alla vita della società, hanno livelli di fruizione culturale più elevati, commettono meno crimini e hanno bisogno di meno assistenza sociale.

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

Nell'ultimo anno **nell'area Istruzione e formazione** l'Umbria, con un valore dell'indice sintetico pari a 0,67, si posiziona ai vertici della classifica insieme a Molise, Abruzzo e Lazio.



Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

In tale Area l'Umbria solo nell'indicatore relativo ai laureati in discipline tecnico-scientifiche è peggiore della media italiana, migliore in 4 e in posizione analoga alla media in 1; nel dettaglio, i **progressi più significativi** si registrano nell'indicatore relativo al livello di istruzione della popolazione 15-19 anni dove l'Umbria guadagna 7 posizioni e nel numero di laureati dove ne guadagna 2; subisce un arretramento, pur restando tra le regioni leader, nei giovani che abbandonano prematuramente gli studi, dove scivola dal 1° al 5° posto.

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

INNOVAZIONE E RICERCA

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2011	2012	
6.1.1 Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia	Numero degli occupati in imprese ad alta e medio-alta tecnologia nel settore manifatturiero su totale occupati	Eurostat 2010-2012	10°	10°	↓
6.1.2 Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa"	Numero degli occupati in imprese ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" nel settore servizi su totale occupati	Eurostat 2010-2012	11°	6°	↓
6.2 Spesa pubblica in R&S	Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università in percentuale del PIL	ISTAT 2009-2011	4°*	4°*	↑
6.3 Spesa privata in R&S	Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL	ISTAT 2009-2011	14°*	14°*	↓
6.4.1 Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia	Numero di richieste di brevetto ad alta tecnologia presentate all'UEB per anno di priorità su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2008-2010	12°**	16°**	↓
6.4.2 Brevetti presentati all'UEB in ICT	Numero di brevetti in ICT presentati all'UEB per anno di assegnazione su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2008-2010	12°**	11°**	↓
6.4.3 Brevetti presentati all'UEB	Numero di brevetti presentati all'UEB per anno di assegnazione su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2008-2010	11°**	11°**	↓
6.5 Addetti alla R&S	Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	ISTAT 2009-2011	10°*	10°*	↓

 Migliore
  Analoga
  Peggiorare
 * dati 2010-2011, ** dati 2009-2010

Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Le attività di ricerca sono individuate dalla Strategia Europa 2020 come motori dello sviluppo; infatti l'indicatore chiave per misurare il progresso dell'Unione nell'area dell'economia della conoscenza è individuato nella spesa per attività di ricerca e sviluppo (R&S) in percentuale del Pil e l'obiettivo da raggiungere entro il 2020 è un valore del 3% per il complesso dell'Ue (1,53% l'obiettivo per l'Italia).

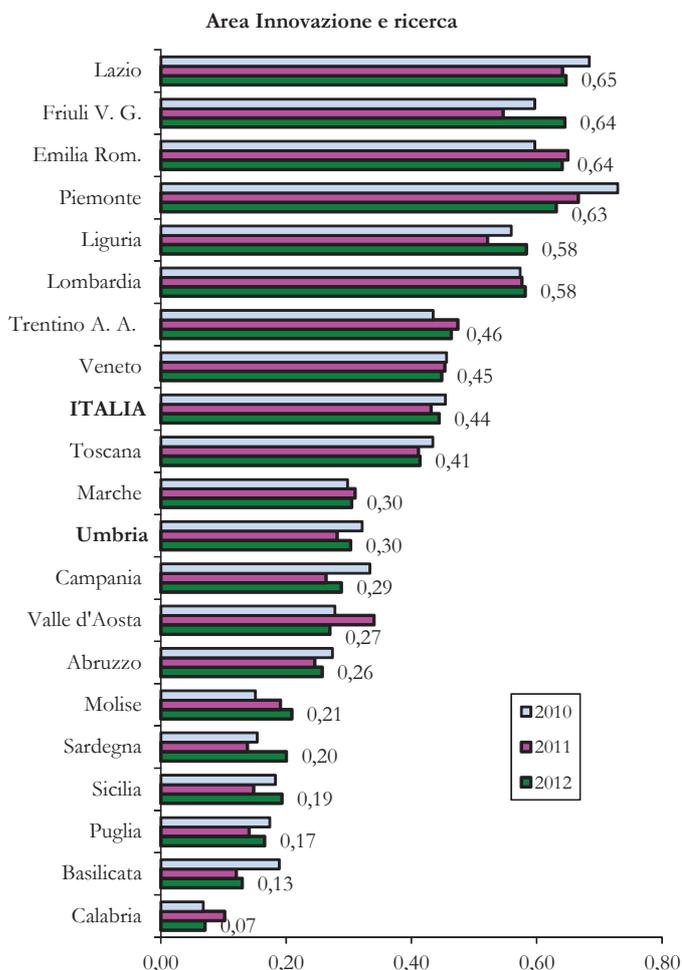
La Regione Umbria, nell'ultimo rapporto 2014 'Regional Innovation Scoreboard', che fornisce una valutazione comparativa di tutte le regioni europee in materia di innovazione, rientra nel gruppo delle regioni con un grado di innovazione moderata, ed è caratterizzata da tassi non elevati in alcuni indicatori quali la spesa in R&S privata, l'attività innovativa delle PMI, le collaborazioni tra pubblico e privato nella ricerca e nell'innovazione, la commercializzazione dei prodotti innovativi. Sempre secondo lo studio, l'Umbria

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

è superiore alla media UE negli investimenti pubblici in R&S, mentre l'occupazione in produzione ad alta tecnologia ed alta intensità di conoscenza registra un cambio di passo positivo che avvicina l'Umbria alla media UE.

In Umbria, come nel caso delle altre regioni a innovazione moderata, la collaborazione in termini di innovazione tra le imprese e tra imprese e organizzazioni pubbliche (Università e centri di ricerca) è molto al di sotto della media europea. Il risultato è un numero relativamente basso di brevetti e prodotti tecnologici innovativi. Secondo l'analisi contenuta nel rapporto, queste regioni utilizzano a malapena i fondi UE del Programma Quadro per la ricerca e l'innovazione, ma fanno comunque un buon uso di fondi strutturali per l'innovazione aziendale.

Nell'**area Innovazione e ricerca**, volta a misurare la capacità di svolgere attività di ricerca e sviluppo volta alla creazione di conoscenza, nonché la capacità dei sistemi produttivi di occupare risorse umane qualificate, l'**Umbria** nel 2012 con un indice sintetico pari a 0,30 si colloca alla **11°posizione** guadagnando una posizione rispetto al 2011.



Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

Analizzando i diversi indicatori, va sottolineato il notevole progresso registrato dal tasso di occupazione nel **settore dei servizi a alta tecnologia e “conoscenza intensa”** dove l'Umbria guadagna ben 5 posizioni; guadagna una posizione nell'indicatore relativo ai **Brevetti in ICT presentati all'UEB** per milione di abitanti; perde 4 posizioni invece nei **brevetti presentati all'UEB nei settori a alta tecnologia per anno prioritario**. Rimane stabile negli altri indicatori.

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Lazio, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna.

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

AREA SALUTE SANITA'

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2011	2012	
7.1 Spesa del SSN procapite	Per spesa sanitaria del SSN si intende la somma dei costi di produzione delle sole funzioni assistenziali con il saldo della gestione straordinaria (ricavi straordinari e costi straordinari, stimati e variazione delle rimanenze) e con il saldo relativo all'intramoenia.	Ministero della salute, NSIS, dati di consuntivo 2010-2012	9°	9°	↔
7.2 Persone di 18 anni e più obese	Persone di 18 anni e più obese (tassi per 100 persone e tassi standardizzati)	ISTAT 2010-2012	15°	16°	↓
7.3 Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L.	Attese di più di 20 minuti delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi	ISTAT 2010-2012	6°	3°	↑
7.4.1 Persone molto soddisfatte per assistenza medica	Persone molto soddisfatte per assistenza medica (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2010-2012	20°	8°	↔
7.4.2 Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica	Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica, (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2010-2012	18°	9°	↔
7.4.3 Persone molto soddisfatte per servizi igienici	Persone molto soddisfatte per servizi igienici (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2010-2012	11°	1°	↑
7.5 Speranza di vita alla nascita	Media ponderata di speranza di vita alla nascita M e F	ISTAT 2010-2012	3°	3°	↔
7.6.1 Mammografia eseguita negli ultimi due anni, su donne 50-69enni	% di donne tra 50-69 anni che hanno eseguito una mammografia sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso dei precedenti due anni	ISTAT 2010-2012	6°	11°	↑
7.6.2 Pap-test eseguito negli ultimi tre anni, su donne 25-64enni	% di donne tra 25-64 anni che hanno eseguito un pap test sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso degli ultimi tre anni	ISTAT 2010-2012	8°	8°	↑



Migliore



Analogia



Peggiora

Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

L'Organizzazione Mondiale sulla Salute (OMS) definisce la salute come *“stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia”*: la salute è quindi considerata un diritto e come tale si pone alla base di tutti gli altri diritti fondamentali che spettano alle persone. Questo principio assegna agli Stati e alle loro articolazioni compiti che vanno ben al di là della semplice gestione di un sistema sanitario. Essi dovrebbero farsi carico di individuare e cercare, tramite opportune alleanze, di modificare quei fattori che influiscono negativamente sulla salute collettiva, promuovendo al contempo quelli favorevoli.

In tale contesto, la salute viene considerata più un mezzo che un fine e può essere definita come una risorsa di vita quotidiana che consente alle persone di condurre una vita produttiva a livello individuale, sociale ed economico.

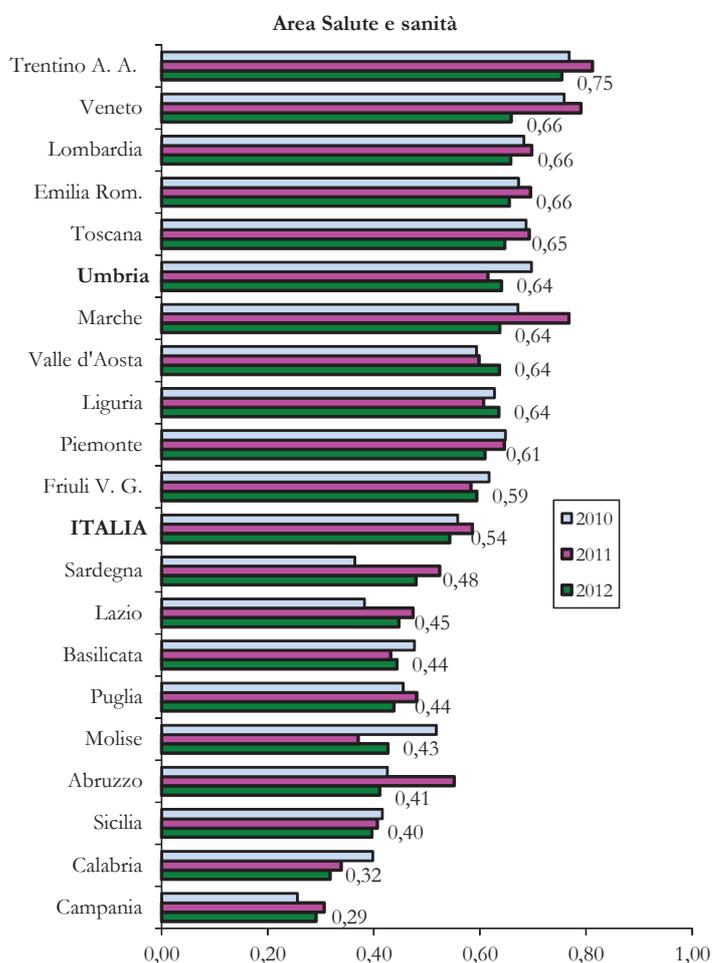
Gli economisti infatti la definiscono un *“bene meritorio”*, cioè un **bene ritenuto fondamentale per lo sviluppo e la crescita economica e culturale di una società civile.**

Nonostante il suo benessere generale, l'Europa risulta essere una regione afflitta da disuguaglianze stridenti in materia di salute. Esistono grandi disuguaglianze sanitarie all'interno e tra i Paesi della Regione Europea dell'OMS.

Nell'area Salute e sanità l'Umbria nel 2012 si posiziona al **6° posto**, migliorando di una posizione rispetto all'anno precedente; essa registra una lieve riduzione dell'indice sintetico che passa da 0,59 a 0,54.

In quest'area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in 4 dei 9 indicatori chiave analizzati, attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L, nell'indicatore relativo ai servizi igienici ospedalieri, e nei due indicatori relativi alla prevenzione (diagnosi precoce del tumore della mammella e del collo dell'utero); in miglioramento e in posizione analoga alla media il valore della spesa procapite del sistema sanitario nazionale, quello delle persone soddisfatte per assistenza medica e infermieristica, nella speranza di vita alla nascita. Presenta un valore peggiore della media nazionale per quanto riguarda la percentuale di persone di 18 anni e più obese.

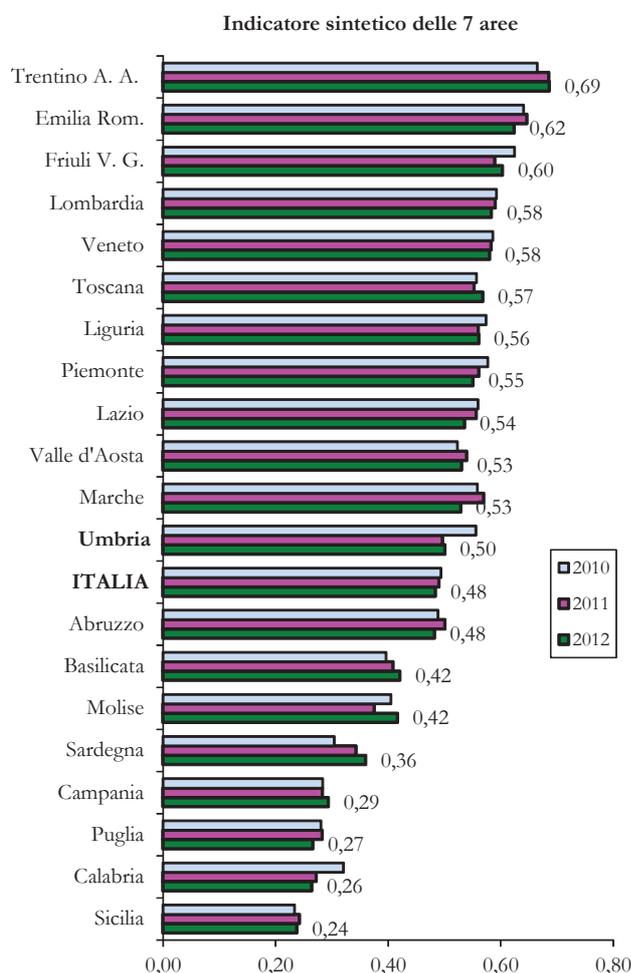
Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale



Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

L'indicatore multidimensionale rappresenta l'indice sintetico del complesso degli indicatori chiave utilizzati nelle 7 aree, volto a misurare il livello di innovazione, sviluppo e coesione sociale dell'Umbria.

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale



Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Anche nell'indicatore sintetico 2012 si possono distinguere tre blocchi di regioni:

- le regioni che si collocano ai vertici della classifica: Trentino Alto Adige e Emilia Romagna con valori più elevati rispetto a Friuli, Lombardia, Veneto;
- il blocco delle regioni di mezzo con valori abbastanza omogenei: Toscana, Liguria, Piemonte, Lazio, Valle D'Aosta, Marche, Umbria;
- seguono nel terzo gruppo tutte le regioni del Sud.

L'Umbria nel 2012, con un **valore dell'indice sintetico pari a 0,50**, si colloca al **12° posto** nella graduatoria delle regioni italiane, guadagnando una posizione rispetto al 2011.

La situazione dell'Umbria si conferma **buona** nelle aree relative alla Coesione sociale e sicurezza, all'Istruzione e formazione e alla Salute e sanità, dove essa si colloca nelle posizioni di testa e in qualche caso tra le regioni leader italiane.

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

L'Umbria invece si posiziona a un **livello mediano**, anche se superiore alla media nazionale, nell'area Mercato del lavoro dove migliora rispetto all'anno precedente, mentre nell'area Sistema economico produttivo – pur migliorando lievemente il proprio indice sintetico - la posizione mediana vede la nostra regione collocarsi ancora al di sotto della media nazionale, così come nell'area Innovazione e ricerca. Come già detto nelle precedenti edizioni la presenza di industrie energivore nell'area ternana (3 indicatori su 7) influenza fortemente il risultato finale dell'indicatore sintetico dell'area Ambiente, che vede l'Umbria ferma al penultimo posto nella classifica delle regioni.

In ogni caso, come già rilevato nelle precedenti edizioni e riportato in premessa, occorre sempre ricordare che l'analisi di questi indicatori è un utile elemento per **valutare il complessivo stato di salute dell'Umbria e per orientare le azioni** che – nel quadro delle proprie competenze – gli attori locali, inclusa la Regione, debbono intraprendere per valorizzare i punti di forza e superare le criticità.

In generale l'indicatore è uno strumento utile per riflettere sulla sostenibilità di medio-lungo periodo del **“sistema Umbria”** in termini di benessere complessivo. Il risultato finale mostra ottime performance in materia di istruzione e formazione e più che buone nel sistema umbro di coesione sociale e nella salute.

La contrapposizione tra la forza “storica” del capitale umano in Umbria, che permane di buona qualità, ed un sistema economico produttivo più spostato sulla parte bassa della catena del valore rende difficile, a lungo termine, continuare ad investire proficuamente sull'istruzione.

Uno sviluppo di qualità in un territorio si realizza quando lo sviluppo del sistema economico produttivo è compatibile con i fattori ambientali e sociali, dove i cittadini sono soddisfatti dei servizi sociali e sanitari, dove si realizza una equa distribuzione dei redditi, dove basso è l'indice di povertà regionale, dove si creano le condizioni necessarie a garantire un ambiente innovativo, dove è elevata la partecipazione al mercato del lavoro, ecc.

Proprio per questo bisogna sempre avere presenti quelle che sono le caratteristiche positive e negative del sistema economico produttivo del nostro territorio, i suoi punti di forza e i suoi nodi strutturali, dal superamento dei quali dipenderà in buona parte lo sviluppo futuro della nostra regione.

CATIA BERTINELLI - *Direttore responsabile*

Registrazione presso il Tribunale di Perugia del 15 novembre 2007, n. 46/2007 - Fotocomposizione S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza
